FONDAZIONE IFEL

Rassegna Stampa del 15 aprile 2016

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

IFEL - ANCI

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 8
Partecipate, ok di Regioni e sindaci

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 9
Edilizia scolastica, assegnati 480 milioni

15/04/2016 Il Messaggero - Marche 10
Bolkestein siglato l'accordo tra Anci e concessionari

15/04/2016 ItaliaOggi 11
I dirigenti sono esclusi dai limiti al turnover

15/04/2016 L'Unità - Nazionale 12
Fassino: anche capoluoghi in finanziamenti per periferie

15/04/2016 QN - La Nazione - Nazionale 13
Migranti, i comuni fanno muro «I nostri centri sono già al collasso»

15/04/2016 Corriere Adriatico - Pesaro 14
I sindaci: sì alla maxi unione dei Comuni

15/04/2016 Corriere dell'Umbria 15
Piccoli Comuni e riforme istituzionali, il punto sulle prospettive

15/04/2016 Gazzetta del Sud - Cosenza 16
Cinque comuni verso la fusione

15/04/2016 Il Giornale di Vicenza 17
Aumentano gli sbarchi dei minori

15/04/2016 La Nuova Sardegna - Nazionale 18
L'Anci chiede tempo sulla riforma

15/04/2016 Il Piccolo di Alessandria 19
Piccoli Comuni: quale futuro?

FINANZA LOCALE

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 21
Tasse locali salate per le aziende

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 23
Rimborsi Imu entro settembre

15/04/2016 MF - Nazionale 24
In 4 anni quasi il 10% di imposte locali in più

15/04/2016 ItaliaOggi 25
Sparisce la parola provincia

15/04/2016 ItaliaOggi 26
Milano, Lodi e Brianza: fi sco +1% sulle imprese

15/04/2016 ItaliaOggi 27
Crediti incagliati, due opzioni

15/04/2016 ItaliaOggi 28
Imu sbagliata, via ai rimborsi

15/04/2016 ItaliaOggi 30
Centrale di committenza fa la stazione appaltante

15/04/2016 ItaliaOggi 31
LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

15/04/2016 ItaliaOggi 32
Uffici tributi da riorganizzare

15/04/2016 ItaliaOggi 34
Gli enti possono già inviare i moduli precompilati

15/04/2016 ItaliaOggi 35
Imu e Tasi a casa di tutti i cittadini

15/04/2016 Il Giornale - Nazionale 36
Imprenditori massacrati: tributi più cari dell'87%

ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

15/04/2016 Corriere della Sera - Nazionale 38
Lagarde avverte: con Londra via, Europa a rischio

15/04/2016 Corriere della Sera - Nazionale 40
Deficit, i conti non tornano

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 42
Crediti fiscali, 800 milioni alle banche-ponte

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 44
Padoan: da Atlante effetto-leva da 50 miliardi

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 46
Assist Fmi alla politica monetaria di Draghi

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 48
Lettera dei cinque big d'Europa per smascherare i paradisi fiscali

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 50
Gara Consip per aghi e siringhe

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 51
In deflazione quattordici città

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 52
La precompilata si «rivela» online

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 54
Spese universitarie a doppio binario

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 57
Per il credito d'imposta estero serve Unico

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 58
Il super-spesometro per individuare contribuenti incoerenti

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 59
Detraibile dal fornitore l'Iva non pagata dal cliente

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 60
Confidi estesi ai professionisti

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 61
Orlandi: «Più opportunità anche per le imprese estere»

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 63
Part-time conveniente in busta

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 65
Fondi pensione, verso tasse più leggere

15/04/2016 Il Sole 24 Ore 66
Esame revisori: arrivano le regole

15/04/2016 La Repubblica - Nazionale 68
"Consultazione inutile sull'ambiente siamo i più rigorosi"

15/04/2016 La Repubblica - Nazionale 69
"Al part time agevolato aderiranno in 30 mila la flessibilità in uscita ha il 51% di possibilità"*

15/04/2016 La Repubblica - Nazionale 71
Il G5 lancia un piano anti-elusione

15/04/2016 La Repubblica - Nazionale 72
Prezzi ancora in caduta la deflazione schiaccia redditi e crescita

15/04/2016 L'Espresso 74
Briatore non delude mai

15/04/2016 L'Espresso 80
Nascosti offshore 7600 miliardi

15/04/2016 L'Espresso 82
Va' dove ti porta il fisco

15/04/2016 La Stampa - Nazionale 84
"Italia, l'austerità non è finita"

15/04/2016 La Stampa - Nazionale 86
Pensioni, l'industria boccia il part- time agevolato

15/04/2016 Il Messaggero - Nazionale 87
«Lotta all'evasione, si cambia»

15/04/2016 Il Messaggero - Nazionale 90
Panama Papers, i nuovi cento italiani nella lista

15/04/2016 ItaliaOggi 91
Ora Cantone può usare la Gdf

15/04/2016 ItaliaOggi 92
Primi passi per la riforma della revisione. Sindaci al test di qualità

15/04/2016 ItaliaOggi 94
Regole privacy in stile europeo

15/04/2016 ItaliaOggi 96
Canone Rai trasparente

15/04/2016 ItaliaOggi 97
Supporto alla riscossione a società fuori dall'albo

15/04/2016 ItaliaOggi 98
Regole per appalti con fondi Ue

15/04/2016 Avvenire - Nazionale 99
EVASIONE ED ELUSIONE IL CONTROLLO CHE SERVE

15/04/2016 Avvenire - Nazionale 101
«Stop» al canone Rai in bolletta

15/04/2016 Avvenire - Nazionale 102
Sul part time c'è il nodo donne

15/04/2016 Il Giornale - Nazionale 103
Anche Briatore nel tritacarne: «Già chiarito, nessuna accusa»

15/04/2016 Libero - Nazionale 105
Panama Papers, spuntano il Cav e Galliani Ghedini: tutti fatti vecchi e già chiariti

15/04/2016 Libero - Nazionale 106
I dieci motivi che bloccano il Jobs Act

15/04/2016 Libero - Nazionale 108
«L'Agenzia nazionale per il lavoro sarà pronta a partire fra un mese»

15/04/2016 Il Fatto Quotidiano 110
Panama, ci sono gli amici B. e Briatore

15/04/2016 Il Foglio 111
L'obiettivo del Fondo Atlante è salvare le banche italiane, sì, ma dal mercato

15/04/2016 Il Foglio 114
Adesso gli istituti economici tedeschi scendono in campo a favore di Draghi

15/04/2016 Il Tempo - Nazionale 115
Ecco altri 100 che hanno i soldi a Panama

GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE

15/04/2016 Il Messaggero - Roma 119
Multe non riscosse, buco da 1,5 miliardi
ROMA

IFEL - ANCI

12 articoli

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Riforma Madia. Via libera in in conferenza unificata al decreto sulle società - Ancora rinvio sulle semplificazioni

Partecipate, ok di Regioni e sindaci

Gianni Trovati

MILANO Via libera di Regioni e sindaci in conferenza unificata al decreto Madia che taglia le partecipate pubbliche, e che supera così uno degli esami politici considerati più insidiosi in vista del passaggio parlamentare: un nulla di fatto, ancora una volta, per il decreto sulle semplificazioni, che sta animando un braccio di ferro fra Regioni e Governo sui poteri sostitutivi e tornerà sui tavoli della prossima conferenza. Il semaforo verde acceso dagli enti territoriali al provvedimento della riforma Madia che prova a tradurre in pratica lo slogan «da ottomila a mille» è comunque il dato politico di ieri: «L'impianto del provvedimentoè stato condiviso- ha sottolineato il segretario alla Pa e semplificazione Angelo Rughetti -, e dobbiamo intervenire su un sistema che perde 1,2 miliardi all'anno». In effetti le richieste di correttivi avanzate da Regioni ed enti locali non rimettono in discussione i pilastri della riforma, e "salvano" anche molti dei punti che alla vigilia sembravano destinati alle discussioni più accese. Il punto più importante sollevato dai governatori riguarda le finanziarie regionali, che non rientrano fra le tipologie esplicitamente ammesse dalla riforma e quindi rischierebbero di non trovare posto nel nuovo regime: tra le tipologie di partecipate previste, certo, rimangono le aziende attive nella «produzione di un servizio di interesse generale», ma è difficile applicare questa etichetta alle società regionali che oggi gestiscono fondi pubblici ed erogano finanziamenti agevolati alle imprese. Per questa ragione, i governatori propongono due soluzioni alternative: l'esclusione tout court delle finanziarie dal campo di applicazione della riforma, come già avviene per altri settori regolati da discipline speciali, oppure un salvataggio su misura per 24 società, da Finlombardaa Lazio Innova a Sviluppo Campania, in base allo stesso meccanismo già applicato a una serie di società statali come Arexpo, Sogin, Anas e Poligrafico. Dai Comuni viene invece la richiesta di rivederei confini del controllo preventivo da parte della Corte dei conti sulla scelta di acquisire nuove partecipazioni, con l'obiettivo di evitare, come spiega il presidente dell'Anci Piero Fassino, «la sovrapposizione con scelte operative che competono per legge alle giunte comunali e ai consigli». Sul punto, sollevato anche dalle Regioni,è in effetti da chiarire il problema del doppio parere preventivo, chiesto sia alla Corte dei conti sia all'Antitrust, che potrebbe creare più di un problema operativo, oltre a ostacolare i processi di aggregazione che insieme alla chiusura delle «scatole vuote» sono uno dei binari fondamentali della riforma. Sembra invece destinata a sopravvivere, a meno di modifiche parlamentari, la tagliola che impone l'alienazione delle società con fatturato sotto il milione di euro.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Conferenza Stato-Città. Premiati 3.500 progetti - I sindaci chiedono di coinvolgere i capoluoghi di regione sui 500 milioni alle periferie MILANO

Edilizia scolastica, assegnati 480 milioni

ENTRATE FANTASMA Mancano 85 milioni sui diritti di imbarco alle città sede di aeroporti Il Viminale annuncia approfondimenti

Gianni Trovati

pAndranno a oltre 3.500 progetti sparsi fra 1.508 enti locali i 480 milioni di «spazi finanziari» liberati dai vincoli del pareggio di bilancio per gli investimenti nell'edilizia scolastica. La Conferenza Stato-Città di ieri ha dato il via libera al decreto di Palazzo Chigi che distribuiscei fondi messia disposizione dalla manovra 2016 (comma 713 della legge 208/2015). La distribuzione dipende dalla geografia dei progetti che gli enti locali hanno dovuto inviare entro il 1° marzo alla struttura di missione di Palazzo Chigi,e la parte da protagonista è svolta dai Comuni che si aggiudicano 395,7 milioni, cioè l'82,4% della dote complessiva (il resto va alle Città metropolitane per il 5,3% e alle Province per il 12,3%). In 285 casi, che nel complesso valgono circa 180 milioni, sono state accolte integralmente le richieste di finanziamento, relative a opere già avviate con le puntate precedenti dei «bonus» per l'edilizia scolastica: gli altri 300 milioni vanno invece a nuovi progetti, che sono finanziati per il 55% dell'importo richiesto. Sempre ieri, ma in Conferenza Unificata, è stato dato il parere positivo al decreto sui 500 milioni per le periferie, anche questo previsto dalla manovra 2016 (commi 974-978), che dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta darà 90 giorni di tempo per la presentazione delle offerte. I sindaci, che hanno ottenuto importanti modifiche a partire dalla possibilità di partecipare al bando con lo studio di fattibilità e senza l'obbligo di avere già il progetto esecutivo, hanno dato però un via libera condizionato all'estensione della platea degli enti beneficiari, oggi limitata a Città metropolitane e capoluoghi di Provincia: «La Città metropolitana non può decidere un intervento sul territorio di un capoluogo di Re- gione- spiega il presidente Anci Piero Fassino -, prerogativa questa della giunta e del consiglio del capoluogo», per cui la platea attuale rischia di creare più di un inciampo. Accanto a fondi che arrivano, però, restano anche risorse bloccate. Ieri l'Associazione dei Comuni ha presentato in Conferenza Stato-Città un documento che misura in 85 milioni i mancati riversamenti dei diritti d'imbarco ai Comuni che ospitano gli aeroporti. Il ministero dell'Interno ha annunciato approfondimenti per capire dove il meccanismo si è inceppato.

Foto: gianni.trovati@ilsole24ore.com

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:116159
tiratura:152668

Bolkestein siglato l'accordo tra Anci e concessionari

IL DOCUMENTO

Un documento concertato che sarà portato alla Conferenza Stato-Regioni e all'esame del ministro agli Affari regionali, Enrico Costa, è stato sottoscritto ieri in Regione dai rappresentanti di tutte le associazioni dei concessionari demaniali e dall'Anci. È il risultato del tavolo di confronto sulla cosiddetta direttiva Bolkestein, coordinato dalla Regione e proposto dall'assessore al Turismo-Cultura, Moreno Pieroni per arrivare rapidamente, appunto, ad un documento condiviso che esprimesse chiaramente la posizione delle Marche in materia di concessioni balneari, in vista della sentenza della Corte di Giustizia europea. «Siamo la prima Regione che trova una sintesi condivisa tra tutti i soggetti interessati e l'Anci» ha rimarcato Pieroni. In sostanza nel documento si chiede che venga convocato al più presto un tavolo di confronto con il Governo e gli Enti locali richiesto dalla Conferenza Stato-Regioni del 22 gennaio 2015; che si faccia chiarezza con la Commissione europea sulla possibilità di un regime transitorio delle attuali concessioni demaniali marittime come in altri Paesi europei e infine la creazione di un percorso che individui un "doppio binario" per il rilascio e il rinnovo delle concessioni balneari: il primo transitorio e premiale per le concessioni già esistenti con una proroga di lunga durata, il secondo che individua criteri di evidenza pubblica e gare per le eventuali nuove concessioni relative alle superfici demaniali ancora disponibili. «La posizione delle Marche - si legge nel documento - è stata sempre quella di ricercare una soluzione che escludesse le concessioni del demanio marittimo dalla Direttiva comunitaria prevedendo per esse un'apposita deroga in virtù delle specificità delle imprese turistico balneari, degli investimenti realizzati, delle positive esperienze e professionalità acquisite. Proprio le reiterate richieste della Regione Marche hanno fatto sì che la Commissione Turismo delle Regioni ponesse di nuovo al centro dei suoi lavori la questione delle concessioni demaniali, richiedendo al Governo di esplicitare le strategie e le azioni che lo stesso intende intraprendere, auspicando nel contempo un'immediata collaborazione e concertazione con l'Anci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

Parere della Corte conti Puglia. Resta valido il dl 90/14

I dirigenti sono esclusi dai limiti al turnover

MATTEO BARBERO

Inuovi limiti al turnover fi ssati dalla legge di Stabilità 2016 non si applicano alle assunzioni dei dirigenti, per le quali resta valida la disciplina del dl 90/2014. Lo chiarisce il parere n. 73/2016 della Corte del conti - Sezione regionale di controllo per la Puglia, con il quale, però, viene anche affermata l'estensione agli enti territoriali del vincolo di indisponibilità sui posti dirigenziali vacanti. Al riguardo, pertanto, i giudici contabili non condividono la tesi (sostenuta invece dall'Anci) secondo cui il predetto vincolo riguarderebbe le sole amministrazioni statali. La querelle riguarda il comma 219 della legge 208/2015, ai sensi del quale, nelle more della riforma della dirigenza pubblica e della ricollocazione dei lavoratori provinciali in esubero, sono resi indisponibili i posti dirigenziali di prima e seconda fascia delle p.a. vacanti alla data del 15 ottobre 2015, tenendo comunque conto del numero dei dirigenti in servizio senza incarico o con incarico di studio e del personale dirigenziale in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o aspettativa. Tale indisponibilità comporta anche in via retroattiva la risoluzione di diritto degli incarichi conferiti dopo fra il 15 ottobre 2015 e il 1° gennaio 2016, fatte salve le eccezioni previste dalla legge, ma (precisa il parere della Corte conti Puglia) senza esclusioni né per gli incarichi conferiti a tempo ex art. 110 Tuel, né per le proroghe di incarichi conferiti in precedenza. Malgrado l'imperfetta tecnica di formulazione legislativa (evidente, ad esempio, nel riferimento alle posizioni dirigenziali di prima e seconda fascia, articolazione non presente a livello locale), non vi sarebbe, secondo i giudici contabili, la reale volontà di circoscrivere l'ambito applicativo alle sole amministrazioni dello Stato. A favore della tesi dell'Anci, non può neppure essere richiamato il comma 221 che, nel prevedere una ricognizione delle dotazioni organiche degli enti territoriali, si limita a introdurre regole di razionalizzazione organizzativa complementari, e non alternative, a quelle previste dal comma 219; né il comma 228 che, nel sancire una riduzione al 25% delle percentuali del turnover per il triennio 2016-2018 limitatamente personale a tempo indeterminato non dirigenziale, ha lasciato inalterata la disciplina già esistente con riferimento al personale dirigenziale. Per la sostituzione dei dirigenti, quindi, valgono, le percentuali previste dall'art. 3, comma 5, del dl 90/2014 (80% fi no al 2017, 100% dal 2018)) ma ovviamente solo con riferimento ai posti disponibili ex comma 219.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Unità

diffusione:22216
tiratura:57915

ANCI

Fassino: anche capoluoghi in finanziamenti per periferie

-«Abbiamo chiesto che si espliciti che possono partecipare ai finanziamenti per la riqualificazione delle periferie le città metropolitane e quelle capoluogo di regione che sono parte delle città metropolitane: la legge Delrio tiene distinte le competenze, le funzioni e le titolarità tra città metropolitane e capoluogo». A dirlo è il presidente dell'Anci, Piero Fassino. «Occorre che sia chiarito che ai finanziamenti possono adire città metropolitane, capoluoghi di provincia e capoluoghi di regione, che sono anche titolari della dimensione metropolitana».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

QN LA NAZIONE

diffusione:85713
tiratura:111816

Migranti, i comuni fanno muro «I nostri centri sono già al collasso»

Alessia Gozzi ROMA QUALCUNO li vorrebbe anche in Italia, i muri anti-migranti. Ma, aldilà dei facili populismi, con l'arrivo della bella stagione e i vari muri in giro per l'Europa l'emergenza rischia di aggravarsi ulteriormente. I sindaci sono al limite delle loro possibilità, ma il Viminale chiede loro di recuperare in pochi giorni almeno 15mila nuovi posti. «Se a Roma pensano di mandarli in Lombardia sarà guerra totale», tuona il governatore Roberto Maroni, recitando l'epitaffio funebre di Schengen definita ormai «morta». C'è chi chiede misure speciali: «Stiamo mettendo in campo tutte le sinergie istituzionali e quelle tra pubblico e privato per fronteggiare un'eventuale emergenza legata agli sbarchi di migranti che - ammette il prefetto di Palermo Antonella De Miro, esprimendo preoccupazione per gli attesi flussi migratori, anche in vista della circolare del Viminale - non può essere assolutamente affrontata con gli strumenti che abbiamo adesso a disposizione». Se i sindaci non individueranno i nuovi posti, saranno infatti i prefetti a farlo. PECCATO che la macchina dell'accoglienza «stia girando sempre più lentamente», avverte Matteo Biffoni, sindaco di Prato e delegato Anci all'immigrazione. «Le quote di riparto - spiega - sono più o meno rispettate da tutte le Regioni, ma non tutti i Comuni fanno accoglienza. In Toscana, ad esempio, sono un'ottantina su 279 a non farla». Il fatto è che «le strutture sono al limite, gli operatori sempre meno e anche le disponibilità dei privati ai bandi delle prefetture si riducono». Insomma, «per ora il sistema regge ma non si può chiedere molto di più». I sindaci sono preoccupati. E arrabbiati. «Per l'egoismo di alcuni Paesi, l'effetto muri che ingrosserà i flussi nel Mediterraneo e la consapevolezza che gli sbarchi non si fermeranno». Bisognerebbe iniziare, sottolinea Biffoni, «a far restare solo chi ha diritto». Invece il sistema è costruito in modo da bloccare il turn over dei profughi. La prima modifica che i sindaci chiedono è al sistema delle commissioni giudicatrici istituite dal Viminale per il rilascio dei visti: la possibilità di fare appello allunga le procedure a due-tre anni, bloccando il turn over dei migranti. «Dai primi riscontri - sottolinea Biffoni - emerge che il 70-80% non ha diritto a restare». «Non possiamo tacere le difficoltà cui andiamo incontro in vista di nuovi e più massicci arrivi», grida il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, dopo la conclusione delle complesse operazioni di sbarco di 900 migranti nel porto del capoluogo siciliano, tra cui 138 minori non accompagnati. C'è, infatti, un'emergenza nell'emergenza: tra i 24mila migranti arrivati nel 2016, ci sono 3.300 minori soli. Un numero record. E, a fronte di questa impennata, il sistema di accoglienza è inadeguato alla gestione del fenomeno. A riportare i riflettori sul dramma umanitario è ancora una volta il Papa che, domani, visiterà nella 'Lampedusa greca', tra i 2.500 disperati del campo profughi di Lesbo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Corriere Adriatico

diffusione:11902
tiratura:16208

I sindaci: sì alla maxi unione dei Comuni

SABRINA MARINELLI

Senigallia

Con un'operazione che anticipa tutti in Italia, si va verso una Unione che accorpa tutti i Comuni delle valli Misa e Nevola. Una entità con un bacino di 80 mila abitanti e oltre 500 dipendenti. Si ne è parlato nell'ultima assemblea del Cogesco, il consorzio per la Gestione di Servizi Comunali che ha concordemente stabilito di dare concretezza al progetto di costituzione di una Unione di Comuni della quale facciano parte tutte le municipalità delle valli Misa e Nevola (Arcevia, Barbara, Castelleone di Suasa, Corinaldo, Ostra, Ostra Vetere, Senigallia, Serra de' Conti, Trecastelli).

I sindaci Maurizio Mangialardi, Carlo Manfredi, Matteo Principi, Luca Memè, Raniero Serrani, Fausto Conigli, Andrea Storoni e Arduino Tassi, che hanno preso parte ai lavori unitamente al sindaco di Arcevia Andrea Bomprezzi che, in qualità di Presidente del Consorzio, li ha coordinati e presieduti, hanno preso atto del circostanziato lavoro effettuato, al riguardo, dal direttore del Cogesco Maurizio Mandolini e raccolto in un articolato studio ("Prospettive: verso un Unione di Comuni").

Alla luce dei risultati di questa ricognizione, i sindaci hanno unanimemente riconosciuto l'opportunità di proseguire l'iter costitutivo di una Unione di Comuni che accorpi tutti i centri delle valli Misa e Nevola, affidando al direttore Mandolini l'ulteriore compito di predisporre gli schemi dell'atto costitutivo, dello statuto e della convenzione che i Comuni dovranno poi approvare e sottoscrivere. Contestualmente, sarà predisposta una ipotesi di prima devoluzione di servizi da parte dei Comuni alla Unione, corredata dalla analisi dei costi attuali. Tale ipotesi andrà strutturata in modo che i costi da sostenersi a livello di Unione siano inferiori a quelli attualmente affrontati dai Comuni, e consentano comunque un miglioramento quali-quantitativo del servizio erogato ai cittadini.

L'obiettivo è quello di pervenire alla formale istituzione dell'Unione con la decorrenza del 1° gennaio 2017, attivando una prima serie di servizi. E' quanto, nel corso della assise, ha sostenuto anche il sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi, presidente dell'Anci regionale, che ha tra l'altro rimarcato come questa soluzione offra ai nostri Comuni l'opportunità di porsi su un percorso anticipatore prima che sia l'evolversi delle norme - ormai innescato dalla stessa riforma costituzionale in itinere - ad imporre percorsi obbligati. Si va così verso una Unione strutturata su un territorio di 80.000 abitanti (da Senigallia ad Arcevia), con oltre 500 dipendenti comunali inseriti in un'architettura operativa che avrà maggiori possibilità di accedere alle provvidenze comunitarie, maggiori capacità di gestire con efficacia - a tutto vantaggio delle popolazioni amministrate - il rapporto con gli enti sovraordinati, e potrà infine costituire un modello concreto e credibile per il superamento della frammentazione attuale, perché si arrivi ad erogare servizi in modo più efficiente ed uniforme su tutto il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELL'UMBRIA

diffusione:11274
tiratura:21014

Il convegno di Montecchio organizzato per il 18 aprile fornirà gli scenari futuri umbri e nazionali

Piccoli Comuni e riforme istituzionali, il punto sulle prospettive

A PERUGIA "Piccoli Comuni al centro della governance locale": è il convegno che il 18 aprile si terrà a Montecchio nella sala polivalente. Al centro le prospettive dei Comuni dopo che la legge sull'unione è finita nel cassetto e la riforma delle province si incrocia con quelle endoregionali. A partire dall'ambito unico (Auri). Si parte alle 17, col sindaco di Montecchio Gori, Castelli coordinatore nazionale piccoli Comuni e Matteo Ricci vice presidente Anci nazionale. Alle 17,30 dibattito con Mismetti e Di Girolamo presidenti delle Province di Perugia e Terni, Primi (Borghi più belli d'Italia) e Benedetti (Uncem). Alle 18,15 l'assessore regionale alle riforme Bartolini e il sottosegretario all'Interno Bocci (nella foto con la presidente Marini). Conclude De Rebotti presidente Anci Umbria. Coordina i lavori Anna Mossuto direttore del Corriere dell'Umbria. B

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Gazzetta del Sud

diffusione:25024
tiratura:36301

Svolta in Presila

Cinque comuni verso la fusione

Casole Bruzio, Pedace, Trenta, Serra Pedace e Spezzano Piccolo

PEDACE Potrebbe chiamarsi Villa Brutia (10.381 abitanti) il Comune unico in gestazione per la ipotizzata fusione di cinque municipi della Presila cosentina: Casole Bruzio (2.575, massimo storico), Pedace (1998, minimo storico, per la prima volta nella sua storia al di sotto dei 2mila abitanti), Serra Pedace (1.002, alle soglie del minimo storico), Spezzano Piccolo (2.084, in crescita dal 1981) e Trenta (2.722, massimo storico). Il nome è provvisorio, come anche la sede, questioni che saranno sottoposte ad una consultazione referendaria ad hoc. Se ne è discusso ieri nell ' am bito dei lavori della Prima commissione del Consiglio regionale " Affari istituzionali e affari generali " , riunita con la presidenza di Franco Sergio. L ' or ganismo consiliare si è occupato della proposta di legge di iniziativa dei consiglieri regionali Sebastiano Romeo, capogruppo del Pd, e Giuseppe Giudiceandrea, capogruppo dei Democratici progressisti, che prevede la istituzione del nuovo Comune per effetto della fusione, già approvata dai cinque Consigli comunali interessati. Ai lavori hanno preso parte gli amministratori locali, i rappresentanti dell ' Anci (Associazione dei comuni italiani) regionale e del Comitato " Pre Sila " , promotore del progetto di fusione. La commissione ha praticamente dato il via all ' iter costitutivo che dovrà, ovviamente, superare la consultazione referendaria. Giudiceandrea, ha chiesto alla commissione che vengano aperti i termini per produrre emendamenti. Soddisfatto, ha sottolineato gli esiti scaturiti dalle audizioni il presidente Sergio: «È bene evidenziare come oggi si sia consumato un passaggio istituzionale significativo e sinergico tra giunta regionale e Commissione consiliare che ha dato vita ad un percorso nuovo, nel segno della collaborazione, su una questione molto importante che attiene al nuovo ridisegno delle autonomie locali e territoriali (aree vaste, città metropolitane, fusione ed unioni di Comuni)». Si tratta di una iniziativa storica per la Calabria, la prima dopo l ' esperienza di Lamezia Terme, che nel 1968 aggregò Nicastro, Sambiase e Sant ' Eu femia. In questo caso, si istituirebbe un Comune di oltre 10mila abitanti. 3 (lu.mi.pe.)

Foto: Comune unico. Un momento dei lavori della Prima commissione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GIORNALE DI VICENZA

diffusione:32350
tiratura:39971

Aumentano gli sbarchi dei minori

C'è un'emergenza nell'emergenza sbarchi che l'Italia sta affrontando. Tra i 24mila migranti arrivati fino a oggi nel 2016, ci sono 3.300 minori non accompagnati, un numero record (lo scorso anno nei primi tre mesi ne erano arrivati soltanto 600) e destinato a crescere. A fronte di questa impennata di ragazzi soli provenienti dall'Africa, il sistema di accoglienza italiano è inadeguato alla gestione del fenomeno. L'allarme lo lancia Save the children, mentre anche il presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, Piero Fassino, chiede interventi. Soltanto sulla nave Siem Pilot giunta mercoledì a Palermo dopo aver recuperato 900 migranti in difficoltà su vari gommoni c'erano 138 minorenni non accompagnati. Tra loro anche tre dodicenni. Il giorno prima ad Augusta è arrivato addirittura un bambino eritreo di soli 10 anni. Negli ultimi due giorni complessivamente sono sbarcati 450 ragazzi soli e 100 accompagnati. Provengono soprattutto da Gambia, Guinea, Costa d'Avorio e altri Paesi subsahariani.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA NUOVA Nuova Sardegna

diffusione:35814
tiratura:42956

L'Anci chiede tempo sulla riforma Scano: assicurare pari diritti a tutti i sardi. Critiche dai sindacati

L'Anci chiede tempo sulla riforma

L'Anci chiede tempo sulla riforma

Scano: assicurare pari diritti a tutti i sardi. Critiche dai sindacati

CAGLIARI Non è una difesa di bandiera e neanche di campanile, i sindaci vogliono solo essere sicuri che «la sanità continuerà a essere un diritto per tutti». Lo ha detto il presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni, nell'aula della commissione Sanità del Consiglio regionale. Con in mano la bozza della riorganizzazione degli ospedali, quella presentata dalla Giunta, Scano ha detto: «Sgomberiamo subito il campo dagli equivoci, i sindaci non vogliono difendere lo status quo, anzi sono consapevoli che sia indispensabile una riforma radicale della sanità e per questo oggi siamo molto attenti su ogni particolare. Vogliamo vedere prima sulla carta come nei Comuni sarà assicurato l'equilibrio fra rete ospedaliera, rete dei servizi ed Azienda per l' emergenza-urgenza». Il quadro complessivo - ha aggiunto - deve essere chiaro prima di qualunque scadenza e «quella indicata dalla Giunta (il primo luglio) non va considerata tassativa. Se ci vorrà più tempo per non fare errori, prendiamocelo», perché «la riforma dovrà dare ai sardi pari diritti a prescindere dal luogo di residenza. Questo non vuol dire avere tutto dappertutto però i servizi dovranno essere uguali dovunque senza che ci siano delle aree intoccabili, Cagliari compresa». I sindacati. Diversi i giudizi dei sindacati in commissione. Per la Uil «siamo alle prese solo con una mini-riforma che lascia nell'incertezza troppe questioni importanti e decisive per offrire ai cittadini un'assistenza di qualità». Critica anche la Cgil: «È una riorganizzazione che parte dalla testa, la Regione, e non dal basso, i territori, con il rischio che, alla fine, il sistema collassi molto più di quanto è accaduto finora». Per la Cisl c'è un altro errore di fondo: «La riforma dice cosa bisogna fare ma non indica come si deve fare. La transizione potrebbe essere molto, troppo complicata». Critiche sono arrivate anche dalla Css, «dove sono le risorse per cambiare finalmente la sanità?» e dall'Ugl: «In questa bozza non c'è nulla per contrastare il dramma delle infinite liste d'attesa negli ospedali». (ua)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Piccolo di Alessandria

diffusione:18500

Piccoli Comuni: quale futuro?

Si concluderà sabato 14 aprile alle 15 con un incontro pubblico presso la Soms, la Scuola di politica organizzata dal Pd ovadese: ultimo importante tema sarà il futuro dei piccoli comuni. A parlarne in un dibattito pubblico, saranno il presidente dell'Anci nazionale, Enrico Borghi; il senatore dell'ovadese, Federico Fornaro, il vicepresidente della Regione Piemonte Aldo Reschigna ed il vicepresidente della provincia di Alessandria, Angelo Muzio. (M.T.S.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FINANZA LOCALE

13 articoli

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

REPORT ASSOLOMBARDA ALL'INTERNO Industria

Tasse locali salate per le aziende

Luca Orlando

pagina 13 MILANO pNo, di deflazione qui non c'è traccia. Anche nel 2015 l'imposizione fiscale locale sulle imprese è in crescita, un aumento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente che si moltiplica quasi per dieci se il raffronto è con il 2012. Il quarto rapporto annuale presentato da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza evidenzia ancora una volta le ampie disparità di "trattamento" riservate dai singoli Comuni alle realtà produttive, all'interno di un trend che vede gli importi lievitare progressivamente. «Guardate questo associato - spiega il vicepresidente dell'associazione Carlo Bonomi indicando una tabella -, nel 2009 pagava 409mila euro, oggi 764mila: quando mi si racconta che le tasse per le imprese scendono fatico a capire di cosa si stia parlando». L'analisi, realizzata in 100 Comuni tenendo conto di Imu, Tasi, Tassa sui rifiuti, e addizionale Irpef (applicata agli individui ma considerata comunque elemento di attrattività sul territorio), prende in esame la tassazione standard applicata su un capannone di 5mila metri e un ufficio di 500 metri, sia nell'ipotesi del "nuovo" (aggiungendo gli oneri di urbanizzazione) che delle strutture esistenti. Gli importi medi annui dovuti sono pari a poco meno di 8mila euro per l'ufficio "standard", oltre 40mila per i capannoni: dal 2012 il "conto" è lievitato di oltre 4.200 euro, con situazioni tuttavia molto distanti sul territorio. Al top della classifica, per il quarto anno consecutivo, è ancora una volta Milano. Un nuovo capannone qui costa 763mila euro mentre la stessa struttura, realizzata a Casal- pusterlengo, sarebbe gravata solo per 97.413 euro. Distanze ampie vi sono anche per le strutture esistenti: 16.200 euro all'anno per un ufficio, il quadruplo rispetto al "fondo" della classifica, cioè Cornate d'Adda; oltre 61mila euro per un capannone, più del doppio rispetto al comune meno esigente, Giussano. Nel capoluogo lombardo dal 2010 ad oggi l'imposizione sui capannoni è triplicata, per gli uffici è cresciuta del 264%. «Certo - spiega Bonomi - sappiamo che i trasferimenti statali a Milano si sono più che dimezzatia 350 milioni di euro ma alla fine sono le imprese a pagare il conto. Imprese che tuttavia non dovrebbero essere utilizzate come un bancomat per coprire la spesa pub- blica ma andrebbero sostenute per valorizzare i territori». Le richieste dell'associazione sono chiare: iniziare un percorso di riduzione degli oneri, collaborare con le amministrazioni locali per semplificare e ridurre le incombenze legate al fisco, impostare più in generale politiche di attrattività sul territorio. A partire da Milano. «Siamo consapevoli dei problemi - spiega Bonomi - ma per noi oggi il tema non è convincere nuove imprese ad insediarsi qui, piuttosto riuscire a trattenere le aziende esistenti». E da questo punto di vista, il primo banco di prova per la futura amministrazione locale sarà certamente l'area Expo. «Servono tempi rapidi e ogni sforzo possibile per renderla la Silicon Valley italiana. Questo può essere un modello e un'opportunità per l'intero paesee le politiche fiscali di attrattività potrebbero essere una strada da percorrere». Qualche elemento positivo, all'interno del rapporto è tuttavia visibile. Come la riduzione della tassazione sui rifiuti, in discesa media del 2,1% grazie al contenimento dei costi adottato dai Comuni. O l'abolizione dell'imposizione sui macchinari "imbullonati", anche se la nuova legge lascia aperti i contenziosi avviati prima del gennaio 2016. Nel 2016 il passaggio chiave sarà il varo della local tax, strumento che dovrebbe semplificare la struttura della tassazione sul territorio. Momento di svolta a cui si guarda con un misto di speranza e apprensione. «Cambiare solo il nome della tassa non avrebbe senso, spero che in questo processo si vogliano coinvolgere rappresentanze di categoria. Ma per poter lasciare le risorse sul territorio l'unica strada possibile credo sia la spending review a livello di spesa pubblica. Se non si parte da qui, inutile illudersi, le tasse non potranno scendere».

LA PAROLA CHIAVE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Spending review 7 Il suo significato letterale è "revisione della spesa", intesa come spesa pubblica. Ne fanno parte le procedure che analizzano le tendenze della spesa e l'efficacia degli interventi che la compongono, al fine di attuarne una razionalizzazione. Introdotta in Italia nel 2007 dall'allora ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, la spending è tornata d'attualità a partire dal 2012 con il Governo Monti e resta tutt'ora all'ordine del giorno

In migliaia COMUNI PIÙ CARI

1 Milano

La classifica del fisco locale sulle imprese lombarde

3 12 4

VALLE D'AOSTA

4

5 1 2

Novara Biella

35

Vercelli

PIEMONTE

Alessandr ia

Piacenza

Asti

Tor ino 0 70 2012 2013 2014 2015 20 10 36.616 38.874 40.176 2012 2013 2014 2015 Varese 7.138 7.438 7.712 7.785 Pavia Como Milano Monza Lodi Lecco 2 Bollate 3 Rozzano 39.770 3 Seveso 5 Liscate LOMBARDIA Bergamo 5 Melegnano Fonte: Assolombarda 30 40 50 60 1 Giussano 4 Biassono 20 10 30 40 4 Sesto San Giovanni In migliaia COMUNI MENO CARI 2 Besana in Brianza Importi medi annui in € UFFICI Importi medi annui in € CAPANNONI INDUSTRIALI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Comuni. Il dipartimento delle Finanze detta i tempi per la restituzione delle somme ai contribuenti

Rimborsi Imu entro settembre

Gli enti locali dovranno «caricare» i provvedimenti sul portale del federalismo

Pasquale Mirto

pCon circolare 1/DF di ieri il Dipartimento detta le prime istruzioni per i rimborsi dei tributi comunali, sulla base del decreto interministeriale approvato il 24 febbraio 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri. La circolare precisa che il decreto riguarda tuttii tributi comunali, ma prioritariamente disciplinai rimborsi relativi all'Imu, alla maggiorazione Tares, e alle imposte immobiliari delle province di Bolzano e Trento. Finalmente viene messo per iscritto la data entro la qualei contribuenti riceverannoi rimborsi dell'Imu 2012 e annualità seguenti. Nella circolare si precisa chei Comuni dovranno caricarei provvedimenti di rimborso già perfezionati su un'applicazione che verrà resa disponibile sul portale del federalismo entro il 28 aprile. Il caricamento dovrà avvenire nei successivi 60 giorni, quindi entro il 27 giugno 2016 e lo Stato effettuerà il rimborso degli importi dovuti entro i 90 giorni successivi, riconoscendo sugli importi dovuti gli interessi legali. Quindi, entro il 25 settembre 2016 i contribuenti riceveranno finalmente i rimborsi, tramite accredito sul conto, se hanno fornito il proprio codice Iban o, in assenza di questo, tramite assegno circolare emesso dalla Banca d'Italia o contante da riscuotere presso la Banca d'Italia. Molto importante è la precisazione relativa ai rimborsi effettuatia Comuni incompetenti, che obbligavano il contribuente a richiedere il rimborso al Comune incompetenteea subire un atto di accertamento per omesso versamento da parte del Comune competente. Ora la normativa, impone al Comune incompetente di riversare le somme a quello competente, entro 180 giorni da quando ne è venuto a conoscenza. La circolare precisa poi che la disposizione ha portata generale edè quindi valida per tuttii tributi locali. La richiesta di riversamento può essere attivata su semplice comunicazione del contribuente ma anche d'ufficio direttamente dal Comune. Va comunque, precisato, che la normativa si riferisce ai versamenti erronei effettuati direttamente dal contribuente e non al diverso caso dell'errata digitazione del codice catastale nell'F24 da parte dell'operatore bancario o postale. In questo caso occorre procedere con una richiesta rivolta all'operatore per la correzione dell'F24. In generale, si ricorda che le domande di rimborso, sia della quota statale che di quella comunale, devono essere presentate al Comune entro 5 anni dal versamento. Nel caso in cui il contribuente abbia effettuato un versamento complessivo corretto, e quindi non vi sia nulla da restituire, ma abbia versato allo Stato una quota di competenza comunale, e viceversa, occorre invece presentare una semplice comunicazione. Ricevuta l'istanza di rimborso o la comunicazione, il Comune deve verificarne la fondatezza entro 180 giorni. Nel caso in cui spetti il rimborsoo comunque venga accertata l'avvenuta compensazione annuale tra quota statalee quota comunale, il Comune deve comunicare al Mef, l'importo totale, la quota da rimborsare a proprio carico e quella a carico dello Stato. Le sommea carico dei Comuni sono rimborsate secondo le modalità già previste dalla legge 296/2006, come di fatto è già avvenuto da tempo per l'Imu di competenza comunale. Per le quote di competenza statale è previsto che sia lo Stato a provvedere direttamente alla restituzione, ai sensi dell'articolo 68 delle istruzioni sul servizio di tesoreria. Nel caso di somme erroneamente versate al Comune ma di competenza statale, il Comune deve provvedere al riversamento a favore dello Stato.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MF MILANO FINANZA

diffusione:98970
tiratura:162805

I CALCOLI DI ASSOLOMBARDA SULL'INASPRIMENTO FISCALE A CARICO DI CAPANNONI E UFFICI

In 4 anni quasi il 10% di imposte locali in più

Stefania Peveraro

In Lombardia la pressione fiscale locale sulle imprese è aumentata di circa l'1% nel 2015, dopo l'incremento più marcato, attorno al 3-3,5%, registrato nel 2014. Nel quadriennio 2012-2015 la stretta fiscale complessivamente è stata del 9,6%. È quanto emerso dal 4° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza Brianza, presentato ieri a Milano nella sede di Assolombarda, che ha preso in considerazione 100 comuni dell'area, mettendo a confronto i valori delle imposte che gravano sugli immobili di impresa (uffici e capannoni industriali), quali Imu, Tasi, Tari, oneri di urbanizzazione e addizionale Irpef. Detto dei dati medi, va comunque segnalato che i risultati dei singoli comuni risultano molto variegati, tanto che il peso fiscale applicato da alcuni comuni è praticamente il doppio di quello applicato da altri. Per effettuare i confronti sono stati presi in considerazione: da un lato un capannone industriale-tipo, localizzato in una zona periferica del comune e che occupi un'area complessiva di 10 mila metri quadrati e una superficie coperta di 5 mila metri quadrati, dall'altro lato un ufficiotipo in una palazzina localizzata in una zona semicentrale del comune, con 500 metri quadrati di superficie e 20 vani. Il tutto ipotizzando, ai fini del calcolo dell'addizionale Irpef, un dipendente medio con 30 mila euro di reddito imponibile. Così, se in media l'anno scorso per l'ufficio-tipo le imposte locali sono ammontate a 7.785 euro (+9,1% dal 2012) e per il capannone-tipo a 40.176 euro (+9,7%), si scopre che, escludendo gli oneri di urbanizzazione, l'anno scorso per lo stesso ufficio a Milano si è pagato 16 mila euro e per il capannone 61 mila euro. Inoltre, soltanto considerando Ici-Imu e Tasi, lo stesso capannone a Milano che nel 2010 pagava 14.175 euro, l'anno scorso ha pagato 42.014 euro, cioè il 196,4% in più. E ancora più marcato è stato l'aumento del peso fiscale sugli uffici, che a Milano pagavano nel 2010 solo 3.714 euro e l'anno scorso hanno pagato 13.551 euro, cioè il 264,86% in più. Il risultato, dunque, non è confortante e Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, ha ammesso che «c'è il rischio che le imprese cambino i loro piani anche tenendo conto del diverso impatto fiscale. Il rischio non riguarda le imprese che hanno già uffici e stabilimenti operativi in un comune, ma quelle che stanno pianificando nuovi investimenti o nuove aperture». (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

RIFORME COSTITUZIONALI/ Gli effetti del ddl Boschi sul futuro degli enti locali

Sparisce la parola provincia

Ma restano in vigore leggi che vi fanno riferimento

LUIGI OLIVERI

La riforma della Costituzione abolisce le province definitivamente. Almeno sulla carta. Il disegno di legge sulle riforme costituzionali, approvato defi nitivamente dalle Camere e ora in attesa del referendum autunnale (si veda ItaliaOggi di ieri) contiene un articolo 29 rubricato «abolizione delle province» e in diverse altre norme si cancella la parola. Ma, per abolire un ente, non basta enunciare l'intenzione o eliminarne la denominazione. La Costituzione non può, ovviamente, andare nel dettaglio dell'organizzazione territoriale, né abolire leggi ordinarie. Sta di fatto, dunque, che anche laddove la riforma dovesse superare la prova del referendum confermativo, resterebbe in vigore la legge «Delrio», la 56/2014, che regola ed ordina la disciplina delle province, confusamente ivi defi nite come enti di area vasta. E restano vigenti tutte le altre leggi ordinarie che alle province per qualsiasi ragione facciano riferimento. Il che signifi ca che, province o enti di area vasta che siano, conservano la competenza a gestire le «funzioni fondamentali» previste dalla legge 56/2014 (edilizia e programmazione scolastica, programmazione territoriale, trasporti, tutela e valorizzazione dell'ambiente, controllo sulla discriminazione in ambito lavorativo) e le funzioni ulteriori che possono essere svolte, come autorità di bacino per i servizi pubblici locali a rilevanza economica, o centrali uniche appaltanti o per lo svolgimento di concorsi. Quindi, in realtà, la riforma abolisce solo la parola, non l'istituto, né incide sulle competenze. Di fatto, le province o enti di area vasta semplicemente degradano da enti a rilevanza costituzionale ed autonomia costituzionalmente garantita, a enti disciplinati dalla normativa statale ordinaria. Ma vi è di più. L'articolo 40, comma 4, della legge di riforma costituzionale stabilisce che «per gli enti di area vasta, tenuto conto anche delle aree montane, fatti salvi i profi li ordinamentali generali relativi agli enti di area vasta definiti con legge dello Stato, le ulteriori disposizioni in materia sono adottate con legge regionale». Dunque, le regioni potranno esercitare la propria potestà legislativa, allo scopo di accrescere e diversificare competenze e funzioni delle province, rispetto a quanto non stabilito dalla legge dello Stato. Il quale, proprio dalla disposizione transitoria contenuta nella Costituzione, di fatto assume la competenza di defi nire proprio l'assetto fondamentale principale di tali enti. Ciò conferma quello che, nei fatti, è già avvenuto, perché le province sono già state degradate ad enti di minore portata rispetto ai comuni dalla normativa conseguente alla riforma Delrio, in particolare la legge 190/2014, che ha imposto loro un prelievo forzoso di ben 3 miliardi a regime, condannandole al disequilibrio e al dissesto. Una conseguenza forte, però, connessa alla riforma costituzionale potrà esservi. Le province, finché hanno la tutela costituzionale loro assicurata dall'attuale testo della Costituzione, possono pretendere l'applicazione dell'articolo 119, che impone a Stato o Regioni di fi nanziare integralmente le funzioni loro conferite. Laddove il referendum confermativo rendesse effi cace la riforma della Costituzione, allora le province non potranno più contare sulla tutela.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

Milano, Lodi e Brianza: fi sco +1% sulle imprese

La pressione fi scale sulle imprese è aumentata ancora dell'1%. È quanto emerge dal 4° Rapporto sulla fi scalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza, presentato ieri a Milano. L'indagine di Assolombarda, che ha preso in considerazione 100 comuni della città metropolitana di Milano e delle province di Lodi, Monza e Brianza, analizza la pressione fi scale, esercitata su base locale, mettendo a confronto i valori delle imposte gravanti sugli immobili di impresa (uffi ci e capannoni industriali) quali Imu, Tasi, Tari, gli oneri di urbanizzazione e l'addizionale Irpef. «Nel 2015 la pressione fi scale locale sulle nostre imprese è aumentata ancora e se consideriamo gli ultimi quattro anni gli incrementi medi sono stati del 9,6%», afferma Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda Confi ndustria Milano Monza e Brianza con delega al credito, fi nanza, fi sco. Nel dettaglio, gli uffi ci hanno subito in media incrementi dello 0,9% mentre per i capannoni industriali l'aumento è stato dell'1%. E se è vero che queste variazioni risultano più deboli rispetto a quelle rilevate nel 2014 (pari rispettivamente a +3,5 e + 2,9% sull'anno precedente), è altrettanto vero che, se consideriamo il quadriennio di rilevazione dal 2012 al 2015, risulta, ad esempio, che gli uffi ci hanno visto aumentare la pressione fi scale complessivamente del 9,1%. Un rialzo medio di circa 650 euro, per un ammontare complessivo che è passato da 7.138 a 7.785 euro. Più consistente l'incremento della pressione fi scale sul capannone tipo. In questo caso, infatti, le imposte sono passate da 36.616 a 40.176 euro con un incremento medio di oltre 3.550 euro, pari al 9,7%. Il livello della pressione fi scale per gli uffi ci e per i capannoni è aumentato in 45 comuni e diminuito in 38 comuni. Il Rapporto mette in luce che, tra i comuni con il livello di pressione fi scale più alto (escludendo gli oneri di urbanizzazione), Milano è al primo posto seguito da Sesto San Giovanni, Rozzano, Bollate e Cologno Monzese. Le amministrazioni più piccole si confermano invece le più virtuose: Cornate d'Adda, Liscate, Bellusco.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

Le strade a disposizione delle amministrazioni in sede di accantonamento a rendiconto

Crediti incagliati, due opzioni

Libera scelta tra metodo ordinario pieno e semplifi cato

MATTEO BARBERO

Due opzioni sul fondo crediti di dubbia esigibilità, più una terza da utilizzare però con cautela. Gli enti locali, in sede di quantifi cazione del relativo accantonamento a rendiconto, possono liberamente scegliere fra il metodo ordinario pieno e quello semplifi cato, mentre c'è qualche dubbio in più sul cd metodo ordinario ridotto. In ogni caso, è opportuno esporre in modo analitico l'impatto della scelta effettuata. In base alle nuove regole contabili, a consuntivo è necessario verifi care la capienza del fondo accantonato nel risultato di amministrazione per sterilizzare il rischio di insoluto sui crediti dell'ente. Il metodo «ordinario» per verifi care la congruità di tale accantonamento prevede di applicare al volume dei residui attivi riferiti alle entrate di dubbia e diffi cile esazione la percentuale determinata come complemento a 100 della media (semplice o ponderata) delle riscossioni in conto residui intervenuta nel quinquennio precedente rispetto al totale dei residui attivi conservati al 1° gennaio in ciascun esercizio. Gli enti che negli ultimi tre esercizi hanno formalmente attivato un processo di accelerazione della propria capacità di riscossione possono fare riferimento ai risultati di tali tre esercizi. L'importo dei residui iniziali può essere ridotto di una percentuale pari all'incidenza dei residui cancellati in sede di riaccertamento straordinario rispetto al totale dei residui attivi risultante dal rendiconto 2013. Tale percentuale di riduzione può essere applicata in occasione della determinazione del fondo crediti di dubbia esigibilità da accantonare nel risultato di amministrazione degli esercizi successivi, con riferimento alle annualità precedenti all'avvio della riforma. In alternativa, si può fare ricorso al metodo «semplificato», introdotto dal dm 20 maggio 2015, che prevede di sommare al fondo accantonato al 1° gennaio dell'esercizio cui il rendiconto si riferisce (ossia, per il rendiconto 2015, l'importo accantonato in sede di riaccertamento straordinario dei residui) quello defi nitivamente accantonato nel bilancio di previsione del medesimo esercizio (nel nostro caso, quindi, l'importo accantonato nel preventivo 2015) e sottraendo gli eventuali utilizzi per cancellazione di crediti inesigibili. Tale metodo è consentito fi no al 2018 a benefi cio degli enti che, in sede di bilancio, per i primi esercizi di applicazione del nuovo ordinamento, si avvalgono della facoltà di abbattere il fondo, accantonando almeno il 36% nel primo anno, il 55% nel 2016, il 70% nel 2017 e l'85% nel 2018. In questa stessa prospettiva, è stato individuato anche un terzo metodo, che lo schema di relazione al rendiconto predisposta da Cndcec e Ancrel definisce «ordinario ridotto». Laddove l'ente abbia optato, in sede di bilancio 2015, per una percentuale di accantonamento più bassa del 100% (il minimo richiesto dalla legge era, come detto, il 36%), può avvalersi di tale riduzione anche in sede di rendiconto. Tale metodo, per la verità, non è contemplato dai principi contabili, ma si ritiene accettabile purché l'abbattimento sia applicato ai soli residui fi nali derivanti dalla competenza, mentre per i residui fi nali derivanti dai residui dovrà essere accantonato il 100%. Infi ne, come correttamente sottolineano Cndcec e Ancrel, occorre evidenziare nella relazione al rendiconto le risultanze di ciascun metodo, confrontandole con l'importo che l'ente ha deciso effettivamente di accantonare, in modo da far emergere eventuali condotte non prudenziali che possono determinare squilibri negli esercizi futuri. © Riproduzione riservata

Foto: C'è invece qualche dubbio sul cosiddetto metodo ordinario ridotto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

Circolare Finanze sull'imposta di competenza statale versata erroneamente ai comuni

Imu sbagliata, via ai rimborsi

Sono salve le istanze già presentate dai contribuenti

ILARIA ACCARDI

Al via (dopo anni di attesa) i rimborsi dell'Imu quota-Stato versata erroneamente al comune. Scatta il prossimo 28 aprile il sistema di trasmissione telematica dei dati disponibile sul Portale del federalismo fiscale creato dal Mef per gestire l'ingente mole delle istanze dei rimborsi. Sono salve le istanze e le comunicazioni già presentate dai contribuenti e acquisite dai comuni. Non sono, però, validi i dati inviati o già inviati con modalità diverse da quelle previste nella nuova procedura. Lo precisa la circolare n. 1/Df del 14 aprile 2016 con cui il Dipartimento delle fi nanze illustra i contenuti del decreto interministeriale 24 febbraio 2016, atteso da molti anni (le norme che ne prevedevano l'emanazione risalgono alla 2013) ma che giunge comunque nel termine di decadenza di cinque anni fi ssato dall'art. 1, comma 164 della legge 296/2006, per la presentazione dell'istanza di rimborso da parte contribuente delle somme indebitamente versate. Con il dm, pubblicato sulla G.U. n. 87 di ieri, si procede, al riversamento, rimborso e regolazioni sulla spesa del bilancio statale in via prioritaria di: Imu, maggiorazione standard del tributo comunale sui rifi uti e sui servizi - Tares, Imi, l'imposta municipale immobiliare istituita dalla Provincia autonoma di Bolzano, Imis, l'imposta immobiliare semplice istituita dalla Provincia autonoma di Trento. La circolare accompagna contribuenti e comuni negli adempimenti necessari per ottenere i rimborsi e i riversamenti, ripercorrendo le varie norme del dm che disciplinano: 1) il versamento a ente locale incompetente; quest'ultimo deve procedere al riversamento al comune competente delle somme indebitamente percepite entro 180 giorni dal momento in cui ne è venuto a conoscenza. Si pone in tal modo rimedio alle criticità alle quali si è assisto per anni che vedevano il contribuente al centro di diatribe tra comuni che non recedevano dalle loro posizioni; 2) le modalità di presentazione dell'istanza di rimborso all'ente locale e le comunicazioni dei contribuenti; questi devono presentare un' istanza di rimborso all'ente locale non solo nel caso di versamento del tributo di competenza del comune, ma anche nel caso in cui abbiano versato allo Stato una somma di spettanza dell'ente locale; 3) l'istruttoria dell'ente locale delle istanze e delle comunicazioni presentate dai contribuenti, che viene condotta allo scopo di verifi carne la fondatezza e completata entro 180 giorni. Il comune comunica, quindi, al Mef con modalità telematica l'importo totale, la quota rimborsata o da rimborsare a proprio carico nei confronti del contribuente e dell'erario, e la quota a carico dell'erario da rimborsare al contribuente e all'ente locale. Se il rimborso al contribuente deve essere effettuato dallo Stato, si procede entro 90 giorni. Se aveva già provveduto il comune lo Stato procede al riversamento degli importi nei confronti dell'ente locale; 4) la procedura di rimborso e di restituzione nei confronti dei contribuenti, che è effettuata dell'ente locale nel caso in cui le somme da rimborsare al contribuente riguardano la quota di spettanza dell'ente locale; se riguardano invece la quota dello Stato, la restituzione è effettuata seguendo le istruzioni impartite con dm 29 maggio 2007; 5) le regolazioni Stato-enti locali, che vanno attivate dall'ente locale il quale deve comunicare gli esiti della procedura del riversamento e dell'istruttoria al Mef, che trasmette poi i dati risultanti dalle comunicazioni al Ministero dell'interno che effettua, le conseguenti regolazioni contabili a valere sullo stanziamento di un apposito capitolo di bilancio. Se le somme sono state erroneamente versate all'ente locale ma sono di competenza dell'erario, è l'ente locale a provvede al riversamento nei confronti dell'erario. Le regolazioni dell'Imu e della Tasi dal 2013 avvengono nell'ambito del Fondo di solidarietà comunale per i comuni delle regioni a statuto ordinario, della Sicilia e della Sardegna e in sede di attuazione del comma 17 dell'art. 13 del dl n. 201 del 2011, per i comuni delle restanti autonomie speciali; 6) la trasmissione dei dati, che deve avvenire da parte dei comuni entro 60 giorni dall'emanazione del provvedimento di rimborso o dalla data di comunicazione al contribuente dell'esito dell'istruttoria relativa alle comunicazioni mediante il loro inserimento nell'apposita

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

sezione del Portale del federalismo fiscale, disponibile dal prossimo 26 aprile. Nella fase iniziale della procedura gli enti locali devono inviare i dati relativi alle istruttorie già concluse entro 60 dalla data in cui è resa disponibile l'applicazione sul Portale del federalismo fi scale e cioè entro il 27 giugno 2016.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

Per la delega di funzioni dall'ente locale serve il controllo analogo

Centrale di committenza fa la stazione appaltante

Necessario il controllo analogo per la delega di funzioni di stazione appaltante da parte di enti locali a una centrale di committenza. È quanto ha chiarito l'Autorità nazionale anticorruzione con il comunicato del 23 marzo 2016 siglato dal presidente Raffaele Cantone prendendo le mosse dalla nota vicenda relativa alla società consortile Asmel che aveva formulato domanda, più di un anno fa, per essere qualificata come centrale di committenza. L'Anac aveva istruito la domanda e si era pronunciata con la delibera n. 32/2015 evidenziando che il sistema Asmel e in particolare il consorzio Asmez e la società consortile Asmel, non corrispondevano ai modelli organizzativi indicati dall'art. 33 comma 3-bis del codice dei contratti pubblici. Nella delibera n. 32 l'Autorità aveva affermato che, a valle della delega di funzioni di committenza fi nalizzata all'acquisto di beni e servizi disposta da diversi enti locali a favore della società Asmel, essa a sua volta aveva realizzato un «sistema attraverso il quale ha offerto i propri servizi di intermediazione negli acquisti ai comuni dell'intero territorio nazionale, mediante l'adesione successiva all'associazione». Per l'Anac un primo elemento rilevante è che la «partecipazione degli enti locali alla centrale di committenza è solo indiretta e non essendo previsto un sistema che garantisca un controllo analogo da parte degli enti locali coinvolti, Asmel agisce come un soggetto di diritto privato del tutto autonomo da questi ultimi». Questa impostazione ad avviso dell'Anac risulta confermata dai contenuti della pronuncia del Tar Lazio (sez. III) n. 2339, che ha respinto il ricorso di Asmel contro la delibera n. 32. Nel comunicato Anac si legge che il Tar ha avallato le statuizioni della delibera dell'Authority e quindi ha ritenuto che «il consorzio Asmez e la società consortile Asmel a r.l., oltre a non poter essere certamente inclusi tra i soggetti aggregatori di cui all'art. 9 del dl n. 66/2014, non rispondessero ai modelli organizzativi indicati dall'art. 33 comma 3-bis del dlgs 163/06, quali possibili sistemi di aggregazione degli appalti di enti locali». E questo anche perché non era previsto neanche un limite territoriale all'operatività della società consortile. L'Anac ricorda anche alcuni punti cardine che devono essere rispettati al fi ne di poter essere qualifi cati come centrale di committenza, a loro volta contenuti nella determina 11/2015: «Quando si utilizza un ente strumentale ai fi ni di cui all'art. 33, comma 3-bis», quale soggetto operativo di associazioni di comuni o di accordi consortili tra i medesimi», occorre non solo che lo stesso sia interamente pubblico, ma sia anche prevista «un'adeguata programmazione degli interventi e degli acquisti, da operarsi in seno allo strumento associativo, coinvolgendo l'eventuale società controllata dall'Unione, dall'associazione o attraverso l'accordo consortile in maniera congiunta da parte dei comuni». Di fatto signifi ca applicare anche a queste fattispecie il concetto del controllo analogo, elemento essenziale per la legittimità degli affi damenti in house, già nelle direttive appalti e nella giurisprudenza europea, a partire dalla nota sentenza Teckal. © Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

a cura di Gianfranco Di Rago

Autori - Aa.vv. Prezzo - 21 euro Titolo - I principi contabili per gli enti locali Casa editrice - Cel editrice, Pescara, 2016, pp. 300 Argomento - Il recente decreto dello scorso 1 dicembre 2015 ha aggiornato nuovamente i principi contabili allegati al decreto legislativo n. 118/2011. Le modifi che hanno riguardato, in particolare, l'accertamento delle entrate tributarie devolute alle autonomie speciali e la copertura degli investimenti pluriennali con il risparmio corrente, necessari per l'adozione della riforma contabile degli enti territoriali da parte delle predette autonomie speciali. L'aggiornamento del principio riguardante la copertura degli investimenti risponde anche all'esigenza di attenuare gli effetti negativi sull'anAutori - Aa.vv. damento degli investimenti pubblici derivanti dalla rigorosa disciplina del principio della competenza fi nanziaria e di quella sul debito derivante dall'applicazione della norma costituzionale sul pareggio di bilancio. Il volume in questione, edito dalla Cel nella collana «I mini book», che si contraddistingue per il comodo formato tascabile, riporta quindi i principi contabili che gli enti locali sono chiamati ad applicare, mettendo a disposizione degli operatori del settore un agile strumento di lavoro per districarsi nei vari adempimenti quotidiani. Un utile indice analitico consente al lettore di individuare con facilità gli argomenti di proprio interesse. Titolo - La prova scritta per i concorsi in polizia locale Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 385 Prezzo - 34 euro Argomento - Il manuale edito dalla Maggioli, forte dell'esperienza editoriale trentennale maturata nell'ambito dei concorsi da vigile urbano e dei successi riscossi tra diverse generazioni di dipendenti dei corpi di polizia municipale, costituisce un testo completo e approfondito sull'ordinamento e sui servizi di polizia locale, in grado di soddisfare tutte le richieste che i vari bandi di concorso possono presentare. Aggiornatissimo, ma al contempo innovativo e al passo coi tempi e con le nuove procedure che la normativa richiede, il volume consente al candidato di apprendere tutte le materie e le competenze richieste nei bandi di concorso per le diverse qualifi che dei corpi di polizia locale e rappresenta un prezioso strumento di aggiornamento per chi già opera nel settore.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

Le modifi che allo Statuto del contribuente apportate dal decreto legislativo 156/15

Uffici tributi da riorganizzare

Dopo reclamo e mediazione, a giugno c'è l'interpello

LUCIANO CATANIA E EUGENIO PISCINO

Icomuni sono chiamati, entro il prossimo mese di giugno, a una piccola riorganizzazione interna, del personale e delle procedure, per affrontare, dopo il reclamo e la mediazione estesa ai tributi locali, anche il tema del nuovo interpello, come disciplinato dal dlgs n. 156 del 24 settembre 2015. L'art. 1 del dlgs n. 156/2015 modifi ca l'art. 11 dello Statuto dei diritti del contribuente (legge 27 luglio 2000, n. 212) sancendo che il contribuente può interpellare l'amministrazione per ottenere una risposta riguardante fattispecie concrete e personali. I casi in cui è possibile attivare l'interpello sono: • l'applicazione delle disposizioni tributarie, quando vi sono condizioni di obiettiva incertezza sulla corretta interpretazione di tali disposizioni e la corretta qualifi cazione di fattispecie alla luce delle disposizioni tributarie applicabili alle medesime, ove ricorrano condizioni di obiettiva incertezza; • la sussistenza delle condizioni e la valutazione della idoneità degli elementi probatori richiesti dalla legge per l'adozione di specifi ci regimi fi scali nei casi espressamente previsti; • l'applicazione della disciplina sull'abuso del diritto ad una specifi ca fattispecie. Gli enti locali devono provvedere entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del dlgs n. 156/2015 (entrato in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2016), ad adeguare i propri statuti e gli atti normativi da essi emanati ai principi dettati dalla riforma dell'istituto dell'interpello. Il Ministero delle fi nanze (risoluzione n. 1/DPF del 29 gennaio 2002) ha già avuto modo di precisare che la competenza a pronunciarsi riguardo alle istanze d'interpello, concernenti l'applicazione di norme sui tributi locali, spetta esclusivamente alle amministrazioni locali. Il Mef fu destinatario di un'istanza d'interpello in materia d'Imposta comunale sugli immobili (Ici) presentata da un contribuente alla Direzione regionale dell'agenzia delle entrate della Sicilia. L'ipotesi era che gli interpelli in materia di tributi locali potessero rientrare tra le competenze del Dipartimento per le politiche fi scali-Uffi cio federalismo fi scale. Il Dipartimento evidenziò che la competenza a rispondere era attribuita esclusivamente all'ente locale, poiché titolare della potestà d'imposizione, nella quale è compreso l'esercizio dei poteri di accertamento del tributo. È, quindi, solamente l'ente che deve comunicare al contribuente la linea interpretativa che seguirà nella fase di accertamento del tributo, quando, cioè, si troverà a esaminare la singola posizione. Il Dipartimento ha escluso ogni suo possibile intervento nel procedimento d'interpello, poiché è carente dei presupposti normativi per assumere la titolarità della potestà impositiva e, quindi, un'eventuale risposta non potrebbe vincolare l'Ente locale. La vincolatività della risposta presenta, inoltre, indubbiamente dei ri essi anche sul bilancio, per cui, la competenza non può in alcun modo essere trasferita a un organo esterno, del tutto estraneo alla sfera organizzativa dell'ente territoriale. Attribuire a soggetti esterni il potere di imporre agli enti locali le proprie determinazioni sui loro tributi e vincolarne anche l'attività di accertamento sarebbe in aperto contrasto con l'autonomia impositiva riconosciuta dall'ordinamento. Saranno, quindi, Comuni ed Enti di area vasta a doversi organizzarsi per rispondere, nei termini di legge, alle domande formulate dai cittadini. L'Ente locale non potrà emettere, se non a pena di nullità, atti a contenuto impositivo o sanzionatorio in difformità della risposta fornita, ovvero dell'interpretazione sulla quale si è formato il silenzio-assenso. Inoltre, dovrà attrezzarsi per rispondere, entro 90 giorni, agli interpelli concernenti le questioni incerte ed entro centoventi giorni, negli altri casi previsti dal legislatore. Se la risposta non è comunicata al contribuente entro il termine previsto, il silenzio equivale a condivisione, della soluzione prospettata dal contribuente. L'idea interpretativa è un elemento essenziale dell'interpello (a differenza della proposta di mediazione nel reclamo) poiché il silenzio del Comune equivale ad assenso proprio della spiegazione offerta dal cittadino. Gli atti, anche a contenuto impositivo o sanzionatorio difformi dalla risposta, espressa o tacita, sono nulli. Tale efficacia si estende ai comportamenti successivi del contribuente, salvo rettifi ca da parte del Comune con valenza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi

diffusione:34073
tiratura:72642

esclusivamente per gli eventuali comportamenti futuri dell'istante. © Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

Gli enti possono già inviare i moduli precompilati

Alberto Pecci

L'invio dei moduli precompilati è un'opportunità per l'Ente di fornire un servizio di utilità pubblica ai cittadini. Ma perché i Comuni hanno resistenze ad iniziare questo processo? Il servizio si ripaga da solo: ciò che il Comune spende nell'avviamento del servizio si recupera con i risparmi negli accertamenti e con l'aumento del gettito ordinario. La più comune obiezione è però che se non si hanno le banche dati corrette e aggiornate non è possibile fare dei conteggi reali. Questa credenza deve essere sfatata: si può iniziare da subito ad inviare i moduli precompilati, anche se la banca dati dell'Ente non è stata bonifi cata. Si agisce in maniera progressiva: il primo anno inviando il modulo precompilato soltanto nei casi «sicuri». A tutti gli altri si invia una nota informativa. Già soltanto questa prima azione ha un enorme valore in termini di immagine e di effi cienza dell'azione dell'amministrazione pubblica. Il processo che si innesca incrementa poi in maniera molto rapida: già dal secondo anno aumenta la percentuale di dati bonifi cati, fi no ad arrivare alla totalità in un arco di tempo molto breve. A questo punto, al ritorno di immagine, si affi anca anche il ritorno economico. Altra frequente obiezione riguarda l'impossibilità di avere una banca dati aggiornata perché in con itto con la scadenza annuale dell'eventuale dichiarazione di variazione. In pratica però il Comune dispone mese per mese delle variazioni catastali, attraverso le dichiarazioni dei Modelli unici informatici fornite dai notai, riducendo a un valore esiguo le variazioni residue. Altra resistenza è legata al possibile carico di lavoro dell'Uffi cio tributi. Anche qui l'esperienza ha attenuato se non capovolto questa opinione. Con il successo dell'iniziativa sempre meno persone si rivolgono all'Uffi cio tributi. Questo perché i cittadini sperimentano l'affi dabilità dei conteggi e versano quanto loro richiesto. L'Uffi cio tributi si abitua ad anticipare l'azione di controllo anziché rincorrere a posteriori i contribuenti incappati in errori e dimenticanze e vede presto diminuire le proprie attività di accertamento. Infi ne, la ragione più importante per cui il Comune dovrebbe avviare questo progetto: l'aumento di effi cienza ed il recupero di risorse fi nanziarie derivate dal maggior gettito intercettato. Inoltre, l'evasione diventa un fenomeno sempre più marginale e controllabile. Ad oggi, infatti, la percentuale di pagamento di chi invia i modelli precompilati va del 90 al 99,9%. Ciò consente di effettuare delle politiche di programmazione a più ampio respiro, con una Programmazione della spesa che viene sostenuta dalle Entrate tributarie reali.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

Imu e Tasi a casa di tutti i cittadini

Vincenzo Gabellone

Sono oltre dieci anni che in molti Comuni d'Italia si effettua l'invio a casa dei moduli compilati per i Tributi Locali. Un servizio, quello dell'invio a casa dei bollettini, fortemente auspicato al Governo, ma non reso obbligatorio e, nella pratica di molti Comuni italiani, di difficile attuazione. Un servizio di equità sociale, di cui beneficiano tutti i cittadini: dagli over, che non devono spostarsi da casa, alle fasce economicamente più deboli, che possono usufruire gratuitamente di un servizio consulenziale che da un professionista ha costi minimi di 20 euro a dichiarazione, alla intera popolazione, che potrà evitare mal di testa e battaglie con la calcolatrice, code ai Caf e timori di non essere in grado di pagare in tempo. In più si ha la tranquillità di pagare il dovuto, nei tempi corretti. Una comunicazione chiara, a prova di inesperto: i bollettini non solo arrivano a casa, ma sono anche molto semplici ed esaustivi: nel plico i cittadini trovano, oltre alla lettera di accompagnamento, la scheda dell'immobile, con il riepilogo dei dati catastali, l'aliquota applicata e l'imposta. Il cittadino può effettuare tutti i propri controlli in maniera molto semplice, in un'ottica di trasparenza totale e di servizio alla popolazione. Inoltre, si agevola la popolazione, in particolare gli anziani, spostando i servizi proprio nei luoghi in cui sono i cittadini. Il Comune sceglie come recapitare i bollettini: ad esempio, in piccoli comuni per recapitare i bollettini si impiega esclusivamente personale interno e risorse impegnate in Lavori Socialmente Utili, oppure imprese locali, che offrono prezzi concorrenziali e garantiscono una redistribuzione locale delle risorse pubbliche. Una ulteriore e più economica alternativa per l'invio dei bollettini è l'email. L'invio elettronico anticipa il concetto di domicilio digitale, futuro obbligo normativo presente nel nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale. In alcuni Comuni già si utilizza la modalità di invio dei moduli presso il domicilio elettronico. È una modalità efficiente ed economica, che non esclude le fasce della popolazione più anziane ed offre maggiore flessibilità alla popolazione attive. Il futuro sarà l'eliminazione della carta, con benefici per l'ambiente, risparmi per il Comune e una gestione più tranquilla. Oggi l'invio viene fatto alla email normale, ma domani potrà esser agevolmente sostituita da una Posta elettronica certificata o dal domicilio digitale associato allo Spid.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il Giornale

diffusione:74885
tiratura:143225

L'allarme lanciato da Assolombarda la denuncia

Imprenditori massacrati: tributi più cari dell'87%

È l'effetto della cordata Ici/Imu, tassa rifiuti e Tasi. Un salasso che ammazza qualsiasi segnale di ripresa
Maria Sorbi

Problema: un'azienda metalmeccanica con più di 400 dipendenti ha tre stabilimenti in tre comuni diversi. Quante tasse locali paga in più rispetto al 2009? Soluzione: se l'azienda si trova nell'hinterland milanese, paga fino all'87% in più. Per la precisione, passa da 409mila euro di tasse nel 2009 a 764mila nel 2015. È l'effetto della cordata Ici/Imu più tassa rifiuti più Tasi. Un salasso che ammazza qualsiasi segnale di ripresa e che scoraggia anche l'imprenditore più illuminato, lo stesso che da anni tiene duro per superare la crisi. L'esempio viene riportato da Assolombarda per denunciare la situazione in cui versano le imprese della Lombardia. Nel loro quarto rapporto sulla fiscalità locale, gli imprenditori hanno deciso di confrontare gli ultimi anni di scelte delle amministrazioni locali ed evidenziare le situazioni di maggiore criticità in termini di impatto sulle attività produttive e sull'attrattività del territorio. Al primo posto della black list svetta Milano. Gli anni dell'amministrazione di Giuliano Pisapia hanno accumulato una tassa sopra l'altra senza prevedere agevolazioni né sconti per le start up. Tributi che, sommati agli oneri di urbanizzazione e all'addizionale Irpef, non hanno certo incoraggiato le aziende a tenere duro e a progettare il rilancio. Negli ultimi quattro anni, gli uffici si sono trovati a pagare il 9,1% di tasse in più, i capannoni industriali hanno fatto i conti con un aumento del 9,7%. «Anche a livello nazionale la situazione non è confortante spiega Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda - Secondo i dati della World Bank, il carico fiscale nel nostro paese è fra i più alti del mondo e le tasse pagate dalle imprese sono di gran lunga più alte rispetto alla media mondiale. Inoltre, a un'impresa italiana servono 269 ore per completare gli adempimenti fiscali, contro una media europea di 173 ore». Il piano di Assolombarda per far respirare le imprese è molto semplice: innanzitutto rendere più facile e chiaro il sistema di pagamento dei tributi. E poi prevedere agevolazioni per le attività nascenti. «La speranza - spiega Bonomi - è che questo sia l'anno in cui si discuta la local tax per semplificare la fiscalità locale. Non bisogna limitarsi a cambiare il nome delle tasse, ma rivedere sul serio il sistema dei trasferimenti delle risorse al governo centrale. Questo sarà un passaggio chiave e chi auguriamo che vengano coinvolte le associazioni di categoria». Oltre a regole più snelle ci sarebbe un altro volano per far ripartire le imprese: l'ex area Expo. I terreni dovrebbero ospitare la nuova Silicon Valley e raggruppare attività scientifiche, universitarie ed imprenditoriali. «Sarebbe un'occasione unica per ridare attrattività al nostro territorio» sostengono gli imprenditori.

409
mila Le tasse pagate in euro da un'azienda metalmeccanica lombarda con più di 400 dipendenti nel 2009
764
mila Le tasse pagate in euro da un'azienda metalmeccanica lombarda con più di 400 dipendenti nel 2015

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

46 articoli

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:325546
tiratura:405864

fondo monetario «Ripresa più lenta»

Lagarde avverte: con Londra via, Europa a rischio

Massimo Gaggi

Le preoccupazioni degli organismi economici internazionali - Fmi e Banca Mondiale - sono concentrate sull'Europa: un'area che continua a crescere poco, che deve gestire una crisi della Grecia minacciosa, con problemi di debito pubblico e di produttività. Anche per questo il presidente dell'Fmi Lagarde si è espressa con fermezza contro l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue: il referendum «Brexit» del 23 giugno mette in pericolo un «asset» che ha un valore enorme per tutto il mondo, il lavoro di integrazione europea che è stato costruito negli ultimi 100 anni.

a pagina 6 con un commento di G. Sarcina

WASHINGTON Russia e Brasile sono anche quest'anno in recessione profonda. La Cina ha smesso di trainare l'economia mondiale. Gli altri Paesi emergenti soffrono molto per il calo del loro export di petrolio e materie prime. Ma le preoccupazioni degli organismi economici internazionali - Fondo monetario e Banca Mondiale - benché planetarie, sono concentrate soprattutto sull'Europa: un'area che continua a crescere poco, che deve gestire una crisi della Grecia di nuovo minacciosa, con seri problemi di debito pubblico e di produttività (crollata nel Vecchio continente molto più che negli Usa) e un sistema bancario appesantito dalla mole dei «non performing loans». Parliamo di crediti deteriorati, un problema rilevante soprattutto in Italia.

Commentando la decisione del governo Renzi di promuovere il Fondo Atlante per facilitare la ricapitalizzazione delle banche e la gestione delle loro «sofferenze», il «managing director» del Fmi, Christine Lagarde, ieri ha confermato il giudizio positivo formulato il giorno prima dal suo direttore finanziario, Josè Vinals, ma ha aggiunto anche qualche considerazione su caratteristiche e limiti dell'iniziativa: «Atlante è un approccio interessante che può avere vita più lunga e un ruolo più grande di quello che pensiamo. È limitato nella taglia e nell'ammontare, ma è interessante. Immagino sia stato già discusso con le autorità antitrust europee. Quello dei «non performing loans» è uno dei problemi emersi con la crisi finanziaria del 2008 che ancora ci trasciniamo dietro, irrisolti. Il governo italiano si è attivato da tempo per affrontare la questione e questa mossa lo conferma. Comunque l'iniziativa è talmente recente che voglio prendermi un po' di tempo per valutarne meglio la validità».

Ma l'Europa deve affrontare anche gran parte del peso di un'altra crisi drammatica: quella dei rifugiati in fuga dal-la Siria e dalle altre regioni del Medio Oriente e dell'Africa sconvolte da guerre civili e carestie. Su questo problema si è soffermato soprattutto il presidente della Banca Mondiale, Jim Yong Kim, il quale, dopo aver elencato un gran numero di interventi effettuati dal suo istituto a sostegno dei Paesi (soprattutto Giordania e Libano) che ospitano il maggior numero di profughi, ha espresso il timore che tutto questo non basti: non solo perché i 20 miliardi di dollari impegnati dalla Banca Mondiale sul fronte dei rifugiati sono poca cosa rispetto ai bisogni (la sola ricostruzione parziale della Siria costerà dai 150 ai 170 miliardi di dollari), ma anche perché la situazione, tra povertà e terrorismo dell'Isis e dei gruppi africani come Al Shabab e Boko Haram, sta diventando esplosiva in altre parti del mondo, col rischio di un nuovo esodo massiccio dal cuore dell'Africa verso l'Europa. «Se quest'anno arriverà un altro milione di rifugiati in Europa, questo avrà un impatto enorme sull'economia della Ue e anche su quella globale» ha detto Yong Kim. Ma c'è di più: «Il mio vero timore è che questa instabilità si espanda fino all'area del Sahel e del Corno d'Africa: potrebbe nascerne un esodo davvero biblico con una minaccia di proporzioni senza precedenti» per le economie e le società europee.

Per il resto la Lagarde si è espressa anche lei con fermezza contro l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue sostenendo che il referendum Brexit del prossimo 23 giugno mette in pericolo un asset che ha un valore

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:325546
tiratura:405864

enorme per tutto il mondo: il lavoro di integrazione europea che è stato pazientemente costruito negli ultimi cento anni. Infine una stoccata (senza citarli) a Donald Trump e agli altri candidati repubblicani, e anche democratici, in corsa per la Casa Bianca che hanno rimesso in discussione i principi del «free trade»: la crescita del commercio internazionale è già scesa sotto quella del Pil e questo, «oltre a danneggiare le economie di tutto il mondo, fa soffrire in modo particolare i Paesi più poveri».

Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giudizio

Commen-tando la decisione del governo Renzi di promuovere il Fondo Atlante per facilitare la ricapitalizza-zione delle banche, il direttore generale del Fondo monetario Christine Lagarde

(nella foto)

ha confermato ieri il suo giudizio positivo: «Atlante è un approccio interessante che può avere vita più lunga

e un ruolo più grande di quello che pensiamo - ha spiegato -. È limitato nella taglia e nell'ammonta-re, ma è interessante»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:325546
tiratura:405864

le stime di Washington

Deficit, i conti non tornano

Federico Fubini a pagina 27

Politicizzare le statistiche è diventato così comune di questi tempi che ormai nessun dato sembra neutro. Correzioni del secondo decimale dopo la virgola trovano sempre qualcuno pronto a usarle per esaltare o stroncare un premier o un banchiere centrale. Poco importa che nessuna istituzione in Italia e all'estero in questi anni sia riuscita a evitare errori in serie: ogni previsione sull'economia suona sempre come una sentenza definitiva, fino alla prossima smentita.

Sarebbe più prudente tenere a bada la tentazione di credere solo ai dati che confermano le nostre speranze, o i nostri sospetti preferiti: non durano mai molto. Anche così, mettere a confronto l'Italia vista dal governo con quella che appare da fuori può aiutare, perché fa riflettere a quanto sia incerta dietro i numeri la realtà del Paese.

Il Documento di economia e finanza (Def) presentato una settimana fa prevede fra il 2015 e il 2016 un calo del deficit dal 2,6% al 2,3% del reddito nazionale (Pil). La banca dati del Fondo monetario internazionale, pubblicata questa settimana, indica invece un aumento (frazionale) del deficit dal 2,63% al 2,68%.

Il Def mostra nel 2016 un calo del debito dal 132,7% al 132,4% del Pil, per la prima volta da nove anni. Il Fondo monetario internazionale presenta nelle sue previsioni ancora una volta una valutazione diversa: un nuovo aumento del debito, dal 132,6 dell'anno scorso al 133% del reddito nazionale. L'impianto della finanza pubblica italiana nel 2016 - calo del deficit e del debito che il governo sta presentando a Bruxelles - non esce confermato dalla valutazione degli economisti di Washington.

Non c'è ragione per decidere a priori che questi ultimi abbiano visto giusto né per escludere che, come rivendica legittimamente il ministro Pier Carlo Padoan, le stime del Tesoro siano affidabili. Ci sono però molte ragioni per porsi alcune domande in più sugli equilibri di fondo sui quali poggia il Paese. Forse sarebbe meglio se tutti accettassero che esistono variabili dell'economia italiana che non capiamo fino in fondo; ancora meno le controlliamo, dunque è meglio mantenere dei margini per poter gestire l'incertezza.

Non mancano altri indizi del fatto che l'Italia avanzi nella sua ripresa senza poter sapere del tutto come andrà. Per dirne una: il governo fonda la sua strategia sul calo della spesa pubblica e del prelievo fiscale; la banca dati del Fmi prevede invece che le entrate fiscali saliranno quest'anno di 12 miliardi rispetto all'anno scorso e la spesa pubblica crescerà di 13,8 miliardi. In termini reali, cioè tolti gli effetti dell'inflazione, il Fondo monetario vede un calo della spesa di appena lo 0,02% del Pil e un calo della pressione fiscale dello 0,08%. Non esattamente effetti significativi per l'economia, almeno per quest'anno. Ancora meno lo è se si tiene conto che gran parte di questa riduzione della spesa, in rapporto al reddito nazionale, è prodotta in realtà dalla caduta degli interessi sul debito pubblico: un dono della Banca centrale europea, che quest'ultima potrebbe ritirare se e quando l'inflazione risalirà.

Proprio ieri ha pubblicato nuovi dati anche l'Ocse, l'organismo di Parigi che riunisce e studia una trentina di democrazie avanzate nel mondo. Il suo centro studi presenta valutazioni che, ancora una volta, non confermano quelle del governo italiano. Quest'ultimo giustamente ha fatto del taglio del cuneo fiscale sul lavoro - la differenza fra i compensi lordi e quelli netti - uno dei suoi grandi obiettivi; gli sgravi triennali del 2015 sui contributi ai nuovi assunti a tempo indeterminato vanno in questa direzione.

L'Ocse però la vede diversamente: stima che nel 2015 il cuneo fiscale medio «per lavoratore single senza figli» sia salito dal 48,2% al 49% del reddito, prima delle tasse.

Tutte le aliquote sono rimaste invariate, spiega l'esperto fiscale dell'Ocse David Bradbury; tuttavia quella che di per sé è una buona notizia, l'aumento medio dei redditi dell'uno per certo, fa sì che la proporzione di prelievi in tasse e contributi sia anch'essa salita.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:325546
tiratura:405864

Non finisce qua, naturalmente. Le misure annunciate dal governo per i prossimi anni sono tali da far convergere (in meglio) le stime dell'Ocse e del Fmi con le proprie.

Per adesso però l'intera massa di numeri sull'economia italiana ci ricordano soprattutto che aveva ragione Socrate: grazie ad essi sappiamo di non sapere.

Guidiamo, inevitabilmente, nella nebbia. Meglio farlo con cautela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Verso il decreto. Una norma per garantire il trasferimento che darà più valore ai bilanci - Il «pacchetto» potrebbe slittare di una settimana

Crediti fiscali, 800 milioni alle banche-ponte

FALLIMENTI Tra le misure allo studio l'estensione della possibilità di dichiarare il fallimento a più soggetti, fra cui i sindaci e i consiglieri di sorveglianza

D.Col.

ROMA Nel decreto banche ci sarà anche una norma per chiarire che 800 milioni di crediti fiscali potenziali rimasti nella quattro banche poste in risoluzione il 22 novembre scorso rientreranno negli asset delle banche-ponte e, dunque, chi le acquisterà ne potrà beneficiare in compensazione sulle future imposte da pagare.A chiarirloè il viceministro dell'Economia, Enrico Zanetti: «Garantire il trasferimento di questi crediti fiscali potenziali alle nuove banche-ponte significa migliorane i bilanci e quindi il valore complessivo, da una parte, mentre i soggetti che acquisteranno questi istituti potranno esercitare un credito fiscale che, altrimenti, andrebbe perduto». Su questa dote, in altre parole, non c'è alcun trade off: non si tratta di risorse sottratte agli obbligazionisti subordinati per i quali, invece, è confermata la soluzione dei ristori allargati grazie a una dotazione che sale dai 100 milioni ora previsti in Stabilità a 320 milioni finanziati dal Fondo inter- bancario di tutela dei depositi. I rimborsi ai 10.559 risparmiatori rimasti colpiti dalla risoluzione di Banca Marche, Banca Etruria, CariChietie CariFerra- ra saranno automatici sotto una certa soglia di reddito del beneficiario e di capitale investito. In questi casi scatterebbe la presunzione legale che è stato sottoscritto un investimento senza che venissero garantiti ai clienti i requisiti informativi minimi. Sopra la soglia, invece, per accedere ai rimborsi bisognerà passare alla valutazione caso per caso con il meccanismo degli arbitrati che verrà attivato presso l'Anac. Su questo schema, che sarebbe stato concordato con la commissaria Ue alla Concorrenza, Margrethe Vestager, i tecnici dell'Economia e di palazzo Chigi stanno mettendoa punto gli ultimi dettagli, mentre è ancora in fase istruttoria la preparazione degli altri contenuti del decreto, vale a dire le misure per tagliare i tempi di recupero dei crediti in sofferenza, un insieme di interventi che dovranno sostenere l'operazione Atlante. Il decreto dovrebbe essere varato lunedì o martedì prossimo ma secondo fonti qualificate di Governo potrebbe anche slittare alla settimana successiva. Ieri è circolata l'ipotesi di un meccanismo di garanzia tra banche e imprese con paletti a tutela delle aziende sulla scia di quelli introdotti per le famiglie con la direttiva mutui, che permetta ai creditori di prendere possesso del bene posto a garanzia in via stragiudiziale, tagliando così i tempi di recupero in maniera significativa (si dice da 4 anni a meno di 1 anno). Il temaè molto delicatoe al momento se ne starebbe ancora discutendo tra Mef e ministero della Giustizia, insieme con il vaglio di altre norme contenute nel ddl delega per la riforma complessiva del diritto fallimentare da anticipare, appunto, nel decreto. In particolare, hanno spiegato diverse fonti, si starebbe valutando ancora la struttura della norma e, nel dettaglio, l'eventuale introduzione di paletti a tutela del debitore in modo che l'escussione del bene estingua il debito ma anche che al creditore, come previsto appunto per i mutui con il recente recepimento della direttiva Ue, versi al debitore l'eventuale plusvalenza realizzata vendendo il collaterale. Oltrea evitare il passaggio in tribunale, per questa via si aiuterebbe lo sblocco del mercato degli Npl, che grava sui bilanci delle banche per circa 200 miliardi di euro lordi. Sul fronte delle nuove regole che anticiperanno il futuro Testo unico dell'insolvenza (si veda Il Sole-24 Ore di ieri) si parla tra l'altro di allargamento dei soggetti cui è attribuita l'iniziativa di dichiarazione di fallimento comprendendo anche i sindaci, i revisori, il consiglio di sorveglianza e il comitato per il controllo della gestione. Ma sarebbero in arrivo anche misure per favorire l'accesso di nuova finanza all'impresa in concordato e una riduzione dei tempi sia per la presentazione del piano di concordato "in bianco" sia nel caso di inefficacia delle ipoteche giudiziali. Infine arriverebbero nuove forme di garanzia come il pegno non possessorio e chiarimenti sulla disciplina del pignoramento presso terzi per rendere più agevole la riscossione di crediti a favore soprattutto dei soggetti maggiormente esposti.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Le misure allo studio

CREDITI FISCALI Nel decreto banche in preparazione è prevista verrà chiarito che gli 800 milioni di crediti fiscali potenziali rimasti nelle quattro banche poste in risoluzione il 22 novembre scorso rientreranno negli asset delle banche-ponte e, dunque, chi le acquisterà ne potrà beneficiare in compensazione sulle future imposte da pagare. Non si tratta di risorse sottratte agli obbligazionisti subordinati per i quali, invece, è confermata la soluzione dei ristori allargati grazie a una dotazione che sale dai 100 milioni previsti in Stabilità a 320 milioni

ESCUSSIONI GARANTITE Un meccanismo potrebbe consentire di ridurrei tempi di recupero crediti perché si andrebbe per via stragiudiziale. Un accordo tra creditoree debitore permetterebbe ai primi di prendere possesso del bene postoa garanzia senza passare dal tribunale.A tutela delle imprese debitrici si dovrebbe prevedere, come accaduto in occasione del recepimento della direttiva mutui, che l'escussione della garanzia estingua il debito ma anche che il creditore versi al debitore l'eventuale plusvalenza derivante dalla vendita del collaterale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

La questione bancaria La «promozione» dell'Fmi Lagarde: il più recente piano studiato dalle autorità italiane è un approccio interessante I tempi Oggi riunioni dei board di banche e fondazioni per deliberare l'ingresso nel veicolo LE MOSSE SUL CREDITO

Padoan: da Atlante effetto-leva da 50 miliardi

«Non ci sono aiuti di Stato e quindi non c'è alcun problema da risolvere con la Commissione europea» Rossella Bocciarelli

Padoan a Washington: non è aiuto di Stato ma una rete di sicurezza che genererà nuove risorse Il veicolo privato potrà agevolare la rivalutazione degli Npl ...privato potrà facilitare un riprezzamento degli Npl . Servizie analisi pagine 2 e 3 Il Fondo Atlante produrrà un effetto-leva da 50 miliardi. La stima è del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Negli Usa per il G20 dei ministri delle Finanze, Padoan ha spiegato che il Fondo funzionerà come un «backup», una rete di sicurezza per le banche italiane . «L'effetto leva - ha chiarito Padoan secondo noi potrà arrivare ad almeno 50 miliardi. Non ci sono aiuti di Stato, quindi non c'è alcun problema da risolvere con la Ue». Il veicolo privato potrà facilitare un riprezzamento degli Npl. Servizie analisi pagine 2 e 3

WASHINGTON. Dal nostro inviato Il Fondo Atlante produrrà un effetto- leva da 50 miliardi. La stima è del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan che ieri a New York, prima di approdare qui a Washigont per prendere parte al dinner del G20 in un'intervista all'emittente televisiva Cnbc ha in sostanza risposto ai dubbi esternati dal Financial Timeso dal fondo Blackrocka proposito della «scarsa ambizione» del veicolo da6 miliardi. Padoan ha spiegato che il fondo Atlante funzionerà come un «backup», una rete di sicurezza, per le banche italiane. «L'effetto leva - ha chiarito- secondo noi potrà arrivare ad almeno 50 miliardi». Le risorse del fondo, ha affermato- serviranno ad attivare quelle junior tranche delle sofferenze cartolarizzate che ex ante non appaiono appetibili e permetterà al mercato di andare a rivolgersi alle senior tranche. «Crediamo che i calcoli fatti al valore facciale - ha puntualizzato - siano limitati». Quanto ai timori che la Commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager possa storcere il naso, il ministro è stato rassicurante: «Se il veicolo è privato e opera in base a criteri privatistici, con la commissione Europea - che abbiamo informato per ragioni di buona conversazione continua che abbiamo con loro - non c'è problema, non ci sono aiuti di Stato e quindi non c'é un pro- blema da risolvere con la Commissione». Sul prezzo dei crediti deteriorati che «dipenderà dall'intensità dell'impatto» dell'iniziativa Atlante Padoan si è detto «ottimista, anche perché il governo si appresta a varare alcune misure per accelerare il recupero crediti». Anche queste misure, che verranno varate la prossima settimana anticipando alcuni elementi della riforma del diritto fallimentare, pur essendo completamente indipendenti dall'iniziativa Atlante, saranno un utile complemento, perché esse sono importanti per determinare un rialzo dei prezzi delle sofferenze cartolarizzate, come ha spiegato anche il Governatore Ignazio Visco nell'intervista concessa al Sole 24 Ore. Ma ieri Padoan ha chiarito anche che nel prossimo Consiglio dei ministri il governo varerà anche le misure per gli indennizzi a chi si è «scottato» con le obbligazioni subordinate delle quattro banche locali andate in defaulte messe in risoluzione a novembre scorso. «Saranno previste due modalitàha detto il ministro-. Una automatica, riservata ai risparmiatori con ricchezza più bassa e una modalità con arbitrato, riservata a tutti gli altri. Sulle caratteristiche dell'iniziativa lanciata dal sistema finanziario italiano si è soffermato anche il direttore de Fondo monetario internazionale, Christine Lagarde :«I crediti in sofferenza - ha detto Lagarde - costituiscono un'eredità della crisi che non è stata eliminata da parte di alcuni Paesi, non solo nell'Eurozona e non in tutti i Paesi dell'Eurozona. In Italia le autorità riconoscono che si tratta di un problema che dev'essere affrontato. Il più recente piano studiato dalle autorità italiane ha proseguito la numero uno del Fmi con riferimento ad Atlante è un approccio interessante che crediamo per il momento sia li- mitato nella dimensione e nell'importo. Ma se lo è, e sono sicura che è stato negoziato con le autorità europee della concorrenza, si tratta di una proposta interessante che potrebbe avere una vita più lungae grande di quello che pensiamo ora». Un giudizio positivo che, naturalmente, aspetta di essere convalidato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

dallo studio dei dettagli del progetto. «La propostaha concluso Lagarde - comunque è così recente che vorrei riservarmi un giudizio conclusivo sulla validità dello schema perchè non abbiamo avuto il tempo di esaminarla in profondità». Meno sintoniche, come siè visto in questi giorni, sono invece le valutazioni del Fondo monetario internazionale sulle prospettive della crescita e della finanza pubblica italiana. L'organismo di Washington ritiene che l'aumento del Pil italiano quest'anno non supererà l'uno per centoe che anche per effetto di un inflazione ancora troppo bassa, il debito pubblico in rapporto al Pil anche nel 2016 crescerà leggermente anche quest'anno, invece di cominciare a diminuire. Ma ieri Padoan, dopo la sua lezione alla Columbia University di New York, ha puntualizzato: «Le stime del Fondo monetario internazionale sono diverse dalle nostre. Vedremo chi alla fine avrà ragione. Noi abbiamo un tasso di errore molto basso sulle previsioni».

LA PAROLA CHIAVE

Npl 7 Sono i crediti per i quali la riscossione è incerta sia sotto il profilo del rispetto della scadenza e anche per l'ammontare dell'esposizione. I non performing loans nel linguaggio bancario sono chiamati anche crediti deteriorati e si distinguono in varie categorie fra le quali le più importanti sono gli incagli e le sofferenze. Secondo i dati dell'Abi, le sofferenze al netto delle svalutazioni, a gennaio 2016 sono risultate pari in Italia a circa 83,6 miliardi di euro

Il funzionamento del veicolo Atlante

50

4-6

70%

30% SCOPO miliardi Massimo Effetto leva Almeno miliardi DOTAZIONE Rilevare i crediti in sofferenza degli istituti di credito Garantire gli aumenti di capitale di banche in difficoltà Per la r icapitalizzazione delle banche Per r ilevare prestiti deter iorati

Foto: LAPRESSE

Foto: Ministro. Pier Carlo Padoan, titolare del dicastero dell'Economia e delle Finanze

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Mercati globali Le incognite sulla ripresa Il direttore del Fondo: i governi che hanno margini nei bilanci devono aiutare la crescita Il caso Grecia L'istituzione internazionale vuole un piano più realistico e sostenibile sui conti pubblici IL G-20 DI WASHINGTON

Assist Fmi alla politica monetaria di Draghi

Lagarde: bene le misure di stimolo - Stasera il confronto tra il presidente della Bce e Schäuble

Alessandro Merli

WASHINGTON. Dal nostro inviato Il direttore del Fondo monetario, Christine Lagarde, è intervenuta ieri a «forte sostegno» della politica monetaria della Banca centrale europea, oggetto nei giorni scorsi di pesanti critiche del ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schaeuble. Un incontro fra Schaeuble e il presidente della Bce, Mario Draghi, per discutere la questione è fissato per il momento per stasera a Washington, a quanto risulta al Sole 24 Ore. Anche se difficilmente le divergenze potranno essere appianate - il ministro è da tempo contrario alla «eccessiva liquidità» creata dalla misure della Bcee alla politica di bassi tassi d'interesse - il faccia a faccia risponde probabilmente ala necessità di abbassare i toni, che hanno recentemente assunto connotati virulenti da parte dell'establishment e dei media tedeschi. Il direttore dell'Fmi ha detto che la politica monetaria accomodante ha avuto «un ruolo cruciale nella ripresa»e anchei tassi d'interesse negativi (che la Bce ha adottato sui depositi delle banche presso l'istituzione di Francoforte) sono, tutto considerato, un fatto positivo e possono aiutare. «Sosteniamo con forza le decisioni prese dalla Bce - ha detto la signora Lagarde - l'inflazione è molto bassa. La crescitaè inferiore al potenziale. Quindi crediamo che una politica monetaria innovativa sia legittima». Il capo dell'Fmi ha ammesso che ci sono possibili effetti collaterali, in particolare sui margini delle banche,e chei tassi negativi non possono continuare per sempre, ma si è chiesta: senza queste decisioni «non ci sarebbero meno crescita, meno credito, meno occupazione?». Dopo l'intervento dai toni molti aspri del ministro tedesco, il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, spesso in dissenso con le scelte della Bce, si è schierato nettamente a difesa dell'indipendenza della banca centrale. Ieri i principali istituti di ricerca economica della Germania, nel loro rapporto di primavera, hannoa loro volta sostenuto che la politica monetaria accomodante della Bce è appropriata e hanno anzi criticato il Governo tedesco per la sua politica fiscale eccessivamente restrittiva, che non fa abbastanza per gli investimenti e per sostenere la crescita. La signora Lagarde ha ripetuto la tesi del Fondo monetario, secondo cui i Paesi che hanno spazio nei bilanci (la Germania ha i conti in pareggio) devono adottare politiche fiscali di sostegno alla crescita. Come Weidmann, il direttore dell'Fmi ha ricordato che è sbagliato pensare solo alle conseguenze dei tassi bassi sui risparmiatori, ma che si devono considerare i benefici peri consumatorie peri lavoratori. Il pareggio di bilancio in Germania, sostengono gli istituti di ricerca, è stato ottenuto anche grazie al risparmio della spesa per interessi. La signora Lagarde ha insistito ancora una volta che il rilancio della crescita, sulla quale crescono i rischi al ribasso, passa da una strategia a tre punte: la politica monetaria non può fare tutto da sola, ma ha bisogno del sostegno della politica di bilancioe delle riforme strutturali. Su quest'ultimo punto, ha proposto che le riforme, concordate dal G-20 due anni fa e che avrebbero dovuto portare una crescita globale addizionale del 2,1% entro il 2018, vengano accelerate al 2016. L'obiettivoè di fatto irraggiungibile, come le prime discussioni nel G-20, iniziate ieri sera, riconoscono. Il caso Grecia sta emergendo come l'altro tema caldo degli incontri. Dopo la sospensione dei colloqui ad Atene la settimana scorsa, la signora Lagarde ha messo nuovamente in dubbio l'impianto dell'accordo raggiunto nel luglio scorso per il terzo salvataggio e che l'Fmi non ha per ora sottoscritto. Il surplus primario dei conti pubblici del 3,5% entro il 2018, può forse essere raggiunto attraverso sforzi "eroici" del popolo greco, ma non può essere mantenuto stabilmente per decenni, ha detto il capo del Fondo. «Il programma deve essere realistico e sostenibile», ha affermato, ripetendo che deve comporsi di due elementi, le riforme da parte di Atene e la ristrutturazione del debito detenuto dai Paesi europei. L'opposizione più dura su questo punto viene dalla Germania, che però insiste che l'Fmi deve partecipare al salvataggio della Grecia. Le due posizioni appaiono al momento

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

inconciliabili, anche se l'obiettivo è di cercare di avvicinarle nei colloqui di questi giorni a Washington.

I temi all'ordine del giorno del G-20

BREXIT Nell' Outlook dell'Fmi Brexit viene citato trai rischi geopolitici che possono avere «gravi ripercussioni su scala globale». La vicenda dei Panama Papers, con le rivelazioni su David Camerone l'indebolimento del premier britannico, hanno certamente rafforzato la possibilità che la Gran Bretagna possa decidere di uscire dall'Ue al referendum del 23 giugno.

EMERGENTI La frenata degli Emergenti, in particolare quella della Cina,e la recessione in corso in Russiae in Brasile, preoccupano gli esponenti del G20 riuniti in questi giornia Washington in occasione delle riunioni primaverili del Fondo monetario internazionale. La Cina sarà oggetto di grande attenzione, per capire meglio la portata di questo rallentamento.

RIPRESA DEBOLE Ripresa troppo debole e per troppo a lungo. Così l'Outlook dell'Fmi sulle prospettiva di crescita dell'economia globale. Nei giorni scorsi il direttore del Fondo Christine Lagarde ha detto che non siamo ancora in crisi. Siamo però «in stato d'allerta». In questo momento a trainare l'economia mondiale restano essenzialmente gli Stati Uniti.

LOTTA ALL'EVASIONE I Panama Papers hanno rivelato una volta di più la debolezza della governance globale nei confronti di fenomeni come evasione fiscale e riciclaggio nonostante gli sforzi compiuti in sede Ocse sulle liste nere dei Paesi «non cooperativi». Italia, Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna presentano un'iniziativa coingiunta a Washington.

Foto: AFP

Foto: La signora del Fondo. Christine Lagarde, direttore generale del Fondo monetario internazionale ieri a Washington

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Dopo i Panama Papers. Iniziativa con il G-20 per accelerare lo scambio di informazioni

Lettera dei cinque big d'Europa per smascherare i paradisi fiscali

CONTRO L'EVASIONE FISCALE A Germania e Francia si sono unite Italia, Spagna e Gran Bretagna: anche Paesi come Panama e Bahrein devono collaborare

Alessandro Merli

WASHINGTON. Dal nostro inviato Dopo la pubblicazione dei Panama Papers, che hanno rivelato i conti di migliaia di individui e società nel centro offshore centroamericano, i grandi Paesi europei hanno presentato ieri un'iniziativa per accelerare lo scambio automatico di informazioni, già concordato, e allargarlo a giurisdizioni come Panama, e per estendere il controllo ai beneficiari di società ombra, trust e fondazioni, nell'intento di limitare l'evasione fiscale, oltre che impedire attività criminali. L'iniziativa verrà con ogni probabilità recepita nel comunicato che verrà diffuso oggi dal G-20, il gruppo che riunisce i grandi Paesi industriali e le principali economie emergenti. La redazione del comunicato era in corso nella serata di ieri da parte dei "deputies" dei ministri finanziari e dei governatori delle banche centrali. I ministri finanziari di Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito hanno inviato una lettera ai loro colleghi del G-20, presentata nel pomeriggio di ieri in una conferenza stampa, ricordando che lo scambio automatico di informazioni fra le amministrazioni del Fisco ha già raccolto l'adesione di oltre 90 Paesi e entrerà in vigore nel 2017-18, ma sottolineando la necessità chei Paesi che ancora non partecipano, fra cui Panama, si impegnino in tempi rapidi. L'altro centro offshore importante rimasto finora fuori dall'accordo è il Bahrein. «I nostri standard di trasparenza ha detto Angel Gurria, il segretario generale dell'Ocse, l'organizzazione dei Paesi industriali, che negli ultimi anni ha coordinato l'iniziativa per lo scambio automatico di informazioni fiscali e un'altra per la lotta all'elusione delle multinazionali - sono robusti. Devono esser applicati su scala mondiale, da tutti, senza eccezioni, in modo che non ci sia nessun posto dove ci si possa nascondere». I cinque Paesi puntano alla creazione «il più presto possibile» di registri dei beneficiari di società, trust, fondazioni e altre entità potenzialmente opache. Un punto sul quale ha insistito in modo particolare l'Italia. La lettera fa inoltre riferimento al lancio di uno schema pilota per lo scambio automatico di queste informazioni sui beneficiari, per dar modo alle autorità fra l'altro di seguire le tracce di organizzazioni criminali. La lettera chiede all'Ocse, insieme alla Fatf, il gruppo di lavoro sui crimini finanziari, uno standard globale per questo scambio di informa- zioni, che, ammettono i cinque, per essere efficace dovrebbe avere una scala planetaria. Il passo successivo dovrebbe essere, sempre sotto l'egida di Ocse e Fatf, la creazione di registri legati fra loro, sostiene la lettera. «Bisogna rimuovere il velo di segretezza al riparo del quale operano i criminali», sostengono i ministri nella missiva ai loro colleghi del G20, sottolineando che l'iniziativa fa parte di un insieme di misure contro le frodi fiscali e l'evasione. Il direttore del Fondo monetario, Christine Lagarde, che ha preso parte ieri pomeriggio alla presentazione dell'iniziativa, ha detto che la lotta internazionale all'evasione è «un comJpito non ultimato» e che la sensazione da parte della popolazione che il sistema favorisca alcuni privilegiati può creare un rischio politico. L'Fmi, nella sua attività di assistenza tecnica ai Paesi membri, si occupa soprattutto di lotta al riciclaggio di denaro sporco e di finanziamenti al terrorismo. L'iniziativa dei Paesi europei si base in parte su un piano in dieci punti fatto circolare nei giorni scorsi dal ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, il primo a reagire alla pubblicazione dei documenti di Panama, provenienti dallo studio legale Mossack Fonseca. La mossa, concordata inizialmente con la Francia, ha in un primo tempo incontrato una certa riluttanza da parte britannica, visto il coinvolgimento del primo ministro David Cameron, beneficiario di trust creati dal padre, ma la partecipazione del cancelliere dello Scacchiere, George Osborne, che ha immediatamente difeso la posizione del premier, viene vista come un modo per riaffermare l'impegno del Governo inglese alla trasparenza.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Foto: AFP

Foto: Finanze. Il ministro Michel Sapin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE
diffusione:162324
tiratura:213091

Spending review. La centrale di acquisti pubblica il bando da 40 milioni per asl e ospedali

Gara Consip per aghi e siringhe

STAZIONI APPALTANTI Ieri l'incontro tra Gutgeld, i governatori e Cantone. Il presidente Anac avverte: «Dobbiamo ridurle ma in maniera intelligente»
R. Tu.

ROMA La spending review cominciaa ballare anche con gli aghie le siringhe a buon prezzo per asl e ospedali.A caccia del tempo perduto e di risparmi a tutti i costi per la spesa pubblica, anche la "mitica siringa", diventata simbolo mediatico di tutti gli sprechi negli acquisti del Servizio sanitario nazionale, va finalmentea gara. Ci va, in compagnia degli aghi naturalmente, col primo bando per tutte le strutture sanitarie pubbliche che è stato pubblicato ieri dalla Consip e immediatamente annunciato dall'ente per i "buoni acquisti pubblici", guidato da Luigi Marroni. Per la verità Consip aveva promesso già mesi fa il prossimo lancio del bando per aghi e siringhe. Ma ora si parte davvero con la gara, che avrà un valore complessivo di 40 milioni circa in due anni, con un quantitativo massimo di beni acquistabili in convenzione di 500 milioni di pezzi, che si calcola possano rappresentare il 3035% dell'intero fabbisogno annuo per asl e ospedali. Non male, co- me inizio, aspettando che si formino i necessari prezzi di riferimento tra prodotti uguali. Quello sarà il passaggio indispensabile, del resto. Anche considerando che secondo l'analisi fatta da Consip sui prezzi d'acquisto di aghi e siringhe da parte degli enti sanitari, sarebbe emersa una sensibile diversità dei prezzi medi di questi prodottia parità di qualità, sia tra le regioni che tra gli enti sanitari di una stessa regione. Siringa e ago che va, prezzo che trovi: questa l'accusa. «L'individuazione di un unico prezzo posto a base d'asta e di un unico prezzo di aggiudicazione attraverso la gara - spiega la Consip consentirà di attenuare sensibilmente tali differenze di prezzo». L'iniziativa lanciata da Consip riguarda le due categorie merceologiche di «uso comune», che valgono l'85% dei consumi e il 70% del valore totale dell'intera categoria di riferimento. Nello specifico, la gara sarà suddivisa in più lotti merceologici, quante sono le tipologie di aghie di siringhe: perché c'è l'ago ipodermico per le siringhe dotate di dispositivo di sicurezza,o l'agoa farfalla con tanto di sicurezza racchiusa, o ancora la siringa per l'insulina. La Consip ha ritenuto invece di evitare le gare per i prodotti ancora più specialistici «data la complessità di alcune pratiche clinichee la conseguente specificità di alcuni aghi e siringhe». Come dire, appunto, che non tutto è comparabile e che i mitici prezzi differenti delle siringhe (e degli aghi) potevano avere talvolta ragion d'essere. Ma sicuramente finoa un certo punto. Non a caso i capitolati tecnici terranno conto dell'innovazione tecnologica insita nei prodotti, con l'obiettivo di non abbassare gli standard di qualità a danno dei pazienti. Così come, del resto, scatteranno controlli a campione dei prodotti consegnati ad asl e ospedali. Niente imbrogli, né prima, né dopo l'acquisto, è insomma la parola d'ordine e la promessa della Consip. Ma ancora di "buoni acquisti", di trasparenza e, non solo tra le righe, di lotta alla corruzione in sanità, hanno parlato ieri con i governatori regionali Raffaele Cantone, presidente Anac, e Yoram Gutgeld, consigliere per la spending review di Matteo Renzi. Al centro del confronto la drastica potatura delle stazioni appaltanti lanciata con la Stabilità 2016. «Dobbiamo ridurle, ma in maniera intelligente, creando strutture che siano qualitativamente in grado di raccogliere la sfida», ha detto Cantone. In questa direzione, sarà cruciale il ruolo ma anche la capacità delle regioni. Sfida che secondo Stefano Bonaccini (Emilia Romagna), rappresentante dei governatori, le Regioni sapranno coglieree non sprecheranno, anche con i controlli, l'applicazione dei piani anticorruzione e «la loro continua verifica».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Prezzi. Istat: a marzo -0,2% rispetto a un anno fa

In deflazione quattordici città

CARRELLO DELLA SPESA Alimentari e prodotti per la cura della casa e della persona diminuiscono dello 0,3% rispetto a un anno fa

E. Sc.

Deflazione confermata a marzo. L'Istat ha ribadito la stima preliminare: l'indice nazionale dei prezzi al consumo a marzo aumenta dello 0,2% su base mensilee cala su quella annuale dello 0,2% (era -0,3% a febbraio). Secondo l'Istituto di statistica la persistenza del calo tendenziale dei prezzi risente di un quadro di sostanziale stabilità di diverse tipologie di prodotto, con l'eccezione degli energetici e, in particolare, degli energetici non regolamentati: -11,2% da -8,5% del mese precedente. Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'inflazione di fondo sale da +0,5% a +0,6%; al netto dei soli beni energetici si porta da +0,3% a 0,4%. L'inflazione acquisita per il 2016 è pari a -0,4% (era -0,6% a febbraio). I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona diminuiscono dello 0,1% rispettoa febbraioe dello 0,3% su base annua. Nella mappa dell'Italia, dei 20 capoluoghi di regione e delle province autonome, 14 quelli in deflazione (erano 13 a febbraio). Tra questi, comea febbraio, Bari e Potenza registrano le flessioni tendenziali dei prezzi più ampie, -1%. In cinque città si registrano aumenti su base annua dei prezzi compresi tra +0,5% di Aosta e +0,1% di Venezia. A Bologna i prezzi sono stabili su base annua. «Nonostante la spinta italiana con provvedimenti finalizzati all'aumento dei consumi, per 22 città la deflazione non ha lasciato scampo, in misura maggiore ad alcune città del mezzogiorno- osserva Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera -. È necessario rilanciare i consumi attraverso l'aumento della massa di moneta circolante finalizzata all'aumento vero e proprio di denaro nelle tasche di più gente possibile. Siamo nella spirale perversa che porta molti consumatori a non spendere e alle imprese a ridurre gradualmente i magazzini, adattando al ribasso anche i cicli produttivi con il risultato di vendere i beni a prezzi inferiori, pagando prestazioni d'opera meno di quanto costavano alcuni anni fa». Per Copagri la situazione nei campi è grave. Le ultime rilevazioni Ismea registrano un crollo dei prezzi all'origine dell'11% e una sofferenza per tutti i settori. «Abbiamo lanciato la proposta di un dialogo più serrato tra tutti gli attori della filiera per determinare, dai mezzi tecnici per la produzione agricola al rilancio della distribuzione nazionale, un nuovo sistema agroalimentare che riconosca la centralità dell'agricoltura».
L'evoluzione 0 ,1 0,3 0,2 -0,1 -0,2 -0,3 -0,1 -0,2 Mar 2015 Mar 2016 Marzo 2015 - marzo 2016. Var. % tendenziali

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Guida al 730/1. Accesso «fai-da-te» con le credenziali dell'Agenzia, il Pin dispositivo Inps o con lo Spid -Trasmissione del modello dal 2 maggio

La precompilata si «rivela» online

Da mezzogiorno si potrà consultare la dichiarazione dei redditi sul sito delle Entrate
Francesca Milano Giovanni Parente

PL'ora X è fissata per le 12 di questa mattina: da quel momento sarà infatti possibile accedere al sito dedicato al 730 e a Unico precompilato, visualizzare la propria dichiarazione dei redditi e scoprire se è davvero più "ricca" di dati rispetto allo scorso anno. I modelli predisposti dall'agenzia delle Entrate (30milioni in tutto, di cui 20 milioni di 730 e 10 milioni di Unico Pf) contengono numerose informazioni che lo scorso anno i contribuenti hanno dovuto inserire (da soli o con l'aiuto di un intermediario). Quest'anno le modifiche o integrazioni dovrebbero essere molte meno ri- spetto al 95% dei casi del 2015. Ma come si fa a visualizzare la dichiarazione? Prima di tutto bisogna sfatare un mito: l'Agenzia non invia ai contribuenti il modello precompilato, ma lo "pubblica" sul sito internet dedicato (https://infoprecompilata.agenziaentrate.gov.it). Può visualizzare la propria dichiarazione solo il contribuente o il suo intermediario (sostituto d'imposta che presta assistenza fiscale, Caf o professionista abilitato), il quale deve essere autorizzato dal cliente attraverso una delega (come riportato anche ieri su queste colonne). Chi vuole evitare di sopportare i costi di un Caf o di un professionista per l'accesso al sistema deve essere in possesso delle credenziali (Fisconline, Inps, NoiPa, Spid o Carta servizi, si veda la grafica di fianco). Chi non ha alcun Pin può richiederlo sul sito o sulla App delle Entrate, ma con la consapevolezza che la procedura si compone di più fasi richiede comunque alcuni giorni. L'alternativa è re- carsi presso un ufficio territoriale dell'Agenzia ma anche in questo caso c'è un secondo step da completare a casa. Fino al 1° maggio, comunque, la dichiarazione può essere solo consultata. Da lunedì 2 maggio, invece, si aprirà la finestra di "operatività" durante la quale contribuenti e intermediari potranno modificare il 730, integrarlo e poi trasmetterlo. La "finestra" dovrebbe chiudersi il 7 luglio ma è probabile che già a fine aprile arrivi l'ufficializzazione della proroga che sposta il termine al 25 luglio, considerata la risoluzione in tal senso approvata dalla commissione Finanze della Camera (si veda «Il Sole 24 Ore» del 7 aprile scorso). Durantei prossimi mesi, dunque, i contribuenti potranno verificare i dati inseriti dalle Entrate e inserirne di nuovi. Va però ricordato che la modifica della precompilata fa perdere il grosso vantaggio in termini di conseguenze future: se il contribuente accetta il 730 precompilato senza modifiche, infatti, non saranno più sottoposti a controllo i documenti che attestano le spese caricate direttamente dal Fisco. È verosimile immaginare che la presenza di un maggior numero di voci (da quelle sanitarie a quelle funebri) possa comportare un minor numero di interventi. Naturalmente non c'è solo il dato quantitativo da considerare, perché molto dipenderà dalla qualità delle informazioni trasmesse alle Entrate e caricate nella precompilata. E questo diventa un aspetto fondamentale per verificare se la precompilata 2016 è riuscita davvero a fare un passo in avanti. Ad ogni modo, il contribuente - come sottolineato dall'Agenzia a Telefisco e poi nella circolare 12/E/2016 - è tenuto a verificare i dati proposti nel modello «apportando le necessarie modifiche o integrazioni nel caso in cui riscontri dati non corretti o incompleti».

30

milioni I contribuenti interessati I modelli 730 e Unico precompilati dalle Entrate

COSA SI PUÒ FARE E QUANDO

La dichiarazione può essere:

Le istruzioni

15 aprile - 1 maggio

*2 maggio - 7 luglio**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

*8 luglio** - 30 settembre*
*8 luglio** - *25 ottobre* 1 2 3 4 5 www Inps Spid Noipa Fisconline Carta ser vizi Solo consultata LA STRADA DELL'INTERMEDIARIO Integrata e trasmessa modificata e trasmessa CINQUE VIE PER IL FAI-DA-TE Per accedere alla dichiarazione è possibile anche la Carta nazionale servizi: una volta inser ita la carta nel lettore, e previa registrazione, il sistema fornisce il Pin e la password di accesso a Fisconline Lo Spid consente ai cittadini di accedere con un'unica "chiave" a tutti i servizi online delle Pa. Per ottenere il codice è possibile r ivolgersi a Infocert, Poste Italiane o Tim Chi non vuole o non può accedere autonomamente al 730 precompilato può r ivolgersi ai centri di assistenza fiscale o ai professionisti abilitati. È necessar io dare una delega scr itta all'intermediar io, che avrà quindi l'autor izzazione per consultare, modificare e trasmettere la dichiarazione al posto del contr ibuente Integrata attraverso il 730 integrativo trasmesso da un intermediar io Trasmessa senza modifiche Corretta attraverso la presentazione di una dichiarazione correttiva (Unico) Fonte: Elaborazione IlSole24Ore È possibile accedere alla dichiarazione precompilata attraverso il codice Pin r ilasciato dall'Agenzia per i servizi telematici di Fisconline I dipendenti delle pubbliche amministrazioni che hanno ader ito al sistema Noipa possono accedere al 730 con le credenziali tramite il portale Noipa L'accesso alla dichiarazione può anche avvenire con il Pin dell'Inps. Bisogna assicurarsi che il propr io codice sia di tipo "dispositivo" e non "ordinar io" (*) La data potrebbe slittare al 25 luglio - (**) La data potrebbe slittare al 26 luglio
Foto: .@Francescami
Foto: .@par_gio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Guida al 730/2. Da quest'anno debuttano anche i costi sostenuti per le prestazioni sanitarie ma mancheranno gli esborsi per farmaci da banco ROMA

Spese universitarie a doppio binario

Solo le tasse di iscrizione agli atenei pubblici saranno caricate -Le altre andranno nel foglio informativo Marco Mobili Giovanni Parente

pSpese universitarie a due vie nella precompilata 2016. Quelle comunicate dalle Università statali sono riportate integralmente nel 730 predisposto dall'Agenzia, mentre le spese comunicate dagli atenei non statali i contribuenti le troveranno indicate solo nel foglio riepilogativo. E non saranno le sole. Nel foglio riepilogativo troveranno posto tutto quegli oneri detraibili o deducibili di cui l'amministrazione finanziaria non ha una visione diretta e per i quali occorre riscontro presso soggetti terzi. Tra questii bonus Irpef per la ristrutturazione edilizia e quelli per la riqualificazione energetica degli edifici, ma anche le spese mediche detraibilia determinate condizioni come ad esempio quelle per le cure termali che devono essere accompagnate dalla prescrizione medica. Le grandi novità della precompilata 2016 sono dunque le spese universitarie, quelle sanitarie, quelle funebri,i bonus casa e i contributi per la previdenza complementare. Si tratta degli oneri che negli ultimi anni hanno fatto registrare la più altra frequenza nella compilazione della dichiarazione dei redditi. Per le spese universitarie, oltre a precisare il doppio binario tra atenei pubblicie privati, occorre fare attenzione agli importi da portare in detrazione. Queste spese, infatti, sono detraibili in misura non superiore a quella stabilita annualmente per ciascuna facoltà universitaria con decreto del ministero dell'Istruzione. Decreto che tiene conto degli importi medi delle tasse e contributi dovuti alle università statali ma che allo stato attuale, come spiega nelle sue Faq la stessa agenzia delle Entrate, non risulta ancora emanato. Due fattori questi che potrebbero obbligare il contribuente a integrare la dichiarazione ricevuta dalle Entrate. Sulle tipologie di voci l'elenco indicato dalle Entrate include i corsi di istruzione universitaria, quelli universitari di specializzazione, di perfezionamento, master che per durata e insegnamento siano assimilabili a corsi universitari o di specializzazione, nonché corsi di dottorato di ricerca. Non sono indicate nella dichiarazione precompilata altre tipologie di spese universitarie come quelle per i test di ammissione o di preselezione. In questo caso sarà necessario integra- re la dichiarazione con le ulteriori spese detraibili. Con tutta probabilità l'integrazione riguarderà anche le tasse regionali e i relativi rimborsi in quanto spesso le università non gestiscono questa tipologia di informazioni e pertanto non le hanno comunicate all'amministrazione finanziaria. Le spese universitarie sono indicate in dichiarazione al netto dei rimborsi. Questi ultimi se riferiti a spese sostenute in anni precedenti sono indicati nel 730 o Unico precompilato tra i redditi da assoggettare a tassazione separata. L'Agenzia, infatti, non può sapere se le spese siano state effettivamente detratte dal contribuente nelle dichiarazioni passate. Se poi il contribuente, nelle precedenti dichiarazioni, non ha utilizzato in detrazione le spese rimborsate (tutte o in parte) oppure ha detratto le spese sostenute già al netto dei relativi rimborsi, può comunque modificare la dichiarazione precompilata riducendo o eliminando i rimborsi indicati trai redditi da assoggettare a tassazione separata. Stesso identico percorso seguiranno i rimborsi delle spese sanitarie degli anni d'imposta precedenti. In particolare l'amministrazione ha chiarito che i rimborsi riferitia spese sostenute in anni di imposta precedenti sono riportati nel rigo D7 del modello 730 o nel rigo RM8 del modello Unico, tra i redditi da assoggettare a tassazione separata. In generale le spese sanitarie, al netto dei rimborsi, sono riportate nel rigo E1, colonna 2; del 730 o nel rigo Rp1, colonna 2 di Unico. Le principali voci di spesa sono quelle relative a ticket, dispositivi medici comunitari, prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, visite mediche, prestazioni diagnostiche e strumentali, prestazioni chirurgiche, ricoveri ospedalieri, al netto del comfort, nonché le certificazioni mediche. Mancheranno le farmacie che invieranno i loro dati solo per le spese sostenutea partire dal 2016 così come quelle prestazioni erogate da istituti non convenzionati con il Servizio sanitario nazionale. Saranno comunque a disposizione dei contribuenti le spese relative ai ticket

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

farmaceutici (la cosiddetta «ricetta rossa»), i cui dati sono stati acquisiti direttamente dall'Agenzia direttamente dal Sistema tessera sanitaria. Tra le funzioni che saranno disponibili da oggi, salvo imprevisti, ci sarà la possibilità per il contribuente di controllare attraverso il sistema tessera sanitaria tutte le spese mediche sostenute nel 2015. Attenzione, però: come hanno precisato in più occasioni le Entrate per utilizzare le spese in detrazione occorre comunque il riscontro cartaceo dello scontrino o della ricevuta fiscale. Sulle spese funebri il contribuente troverà i dati delle fatture emesse in occasione dell'evento dalle pompe funebri. Non saranno presenti quelle per le lapidi o per la lavorazione dei marmi che potranno essere inserite direttamente dal contribuente sempre nel limite dei 1.550 euro per funerale.

700

milioni I nuovi dati arrivati Le informazioni su redditie bonus inviati per la precompilata 2016

Dentro e fuori Spese sanitarie Spese funebri Premi assicurativi Rimborsi per spese sanitarie Spese per asili nido Spese per università private Assegno all'ex coniuge Spese per locazioni fuori sede Spese per università pubbliche Spese per risparmio energetico Spese per iscrizione a figli ad attività sportive Interessi passivi sui mutui Spese per lavori di ristrutturazione SPESE PRESENTI SOLO NEL FOGLIO INFORMATIVO SPESE CHE DOVRANNO ESSERE INSERITE DAL CONTRIBUENTE Da quest'anno la precompilata considererà anche i rimborsi di spese sanitarie comunicate da enti o casse con finalità assistenziali. I rimborsi per spese sostenute in anni precedenti saranno indicate nei redditi da assoggettare a tassazione separata Per le assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni è riconosciuta una detrazione del 19%. Tale detrazione è già inserita nella precompilata Gli assegni periodici, compresi gli importi stabiliti a titolo di spese per il canone di locazione e spese condominiali, disposti dal giudice a favore dell'ex coniuge non sono già presenti nella precompilata 2016 La più grande novità di quest'anno è rappresentata dalla presenza delle spese sanitarie. La maggior parte è stata comunicata o acquisita dalle Entrate, ma mancheranno alcune voci come i farmaci da banco e quelle ad esempio per ottici o fisioterapisti Le spese per contributi, tasse d'iscrizione e tasse regionali comunicate dalle università statali sono riportate integralmente nella dichiarazione precompilata. Non ci sono precompilate altre spese universitarie detraibili, come quelle sostenute per i test di ammissione e le prove di preselezione Le spese comunicate dalle università non statali vengono riportate solo nel foglio riepilogativo in quanto il Dm del Miur che tiene conto degli importi medi delle tasse e contributi dovuti agli atenei statali non risulta ancora emanato al momento della predisposizione della dichiarazione precompilata 2016 La prima rata del bonus per le spese per ristrutturazioni (50%) sostenute nel 2015 sarà presente solo nel foglio informativo perché l'Agenzia ha reso noto di non essere in grado di verificare preventivamente le condizioni soggettive (come il possesso o la detenzione dell'immobile) e oggettive (per esempio la tipologia di intervento e un limite di spesa). Ci saranno invece le rate successive di spese sostenute in anni precedenti Le spese sostenute dai genitori per pagare le rette relative alla frequenza di asili nido, pubblici o privati, per un importo complessivamente non superiore a 632 euro annui per ogni figlio fiscalmente a carico vanno integrate dal contribuente Gli interessi passivi sui mutui (scontabili fino ad un massimo di 4mila euro) sono già inclusi nella precompilata Vale lo stesso discorso per i bonus sui lavori in casa. La prima rata dello sconto fiscale per le spese di risparmio energetico (65%) sostenute nel 2015 sarà presente solo nel foglio informativo. Anche in questo caso ci saranno invece le rate successive di spese sostenute in anni precedenti Nella precompilata 2016 ci saranno solo le spese per attività di pompe funebri. Le eventuali ulteriori spese (come quelle sostenute per la lavorazione di marmi e delle lapidi) andranno integrate ma entro il limite di spesa detraibile di 1.550 euro per evento funebre Le spese (fino a un massimo di 210 euro) sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, ad associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture e impianti sportivi non sono presenti nella precompilata 2016 Le spese sostenute per l'affitto degli studenti fuori sede iscritti all'università che danno diritto, in presenza di determinate condizioni, a una detrazione d'imposta ai genitori (se i figli sono a carico) o agli studenti stessi non sono presenti nella

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

precompilata 2016 SPESE PRESENTI NELLA PRECOMPILATA 2016 Contributi per lavoratori domestici È possibile detrarre anche una quota dei contributi pagati per il lavoro domestico: il dato è già contenuto nella precompilata Contributi per la previdenza complementare Avrebbero dovuto debuttare già nella precompilata 2015 invece i versamenti relativi alla previdenza complementare sono stati comunicati e quindi debutteranno quest'anno Le principali voci di detrazioni e deduzioni presenti nella dichiarazione dei redditi 2016 relativa al periodo di imposta 2015. Il colore verde indica voci che si trovano già nella precompilata perché inserite in automatico dalle Entrate. Il colore giallo segnala voci che saranno presenti solo nel foglio informativo. Il colore rosso indica invece voci che sarà necessario inserire.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

I redditi. Non recepite nel 730 le regole del decreto internazionalizzazione

Per il credito d'imposta estero serve Unico

Alessio Vagnarelli

pPer la determinazione del reddito di lavoro prestato all'estero da un soggetto fiscalmente residente in Italia, il comma 8-bis dell'articolo 51 del Tuir prevede l'applicazione delle retribuzioni convenzionali (si veda per il 2016 il decreto interministeriale del 25 gennaio scorso) qualora l'attività di lavoro sia prestata all'estero in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto di lavoro per un periodo superiorea 183 giorni (nell'arco di 12 mesi). Se il soggetto resta residente in Italia, il reddito di lavoro prodotto all'estero subisce generalmente una doppia tassazione (nel Paese di residenzae in quello della fonte del reddito), recuperabile con il riconoscimento in Italia (Paese di residenza) di un credito d'imposta per le imposte pagate all'estero. In presenza di un datore di lavoro italiano, il regime fiscaleè applicato direttamente dal sostituto d'imposta nei singoli periodi di paga. Ai sensi dell'articolo 23, comma 3, del Dpr 600/1973, anche il credito d'imposta estero può essere riconosciuto direttamente dal datore di lavoro nelle operazioni di conguaglio di fine anno. In questa ipotesi, la Certificazione unica 2016 espone nel campo 1 (peri contratti di lavoroa tempo indeterminato), l'imponibile fiscale (al netto dei contributi previdenziali)e nei campi da 374a 378, il credito d'imposta estero riconosciuto in sede di conguaglio; le annotazioni AD e AQ conterranno, invece, il dettaglio dei relativi importi. A tal proposito, nella determinazione del credito, il limite dell'imposta netta è rappresentato (così come espressamente indicato nelle istruzioni al vecchio Cud) dalle ritenute Irpef, al lordo dell'eventuale credito d'imposta estero già riconosciuto dal sostituto. La determinazione del credito, anche se avvenuta in sede di conguaglio fiscale, deve essere operata sulla base delle regole stabilite dall'articolo 165 del Tuir; in presenza di un reddito di lavoro dipendente applicato convenzionalmente (articolo 51, comma 8-bis, del Tuir), l'imposta estera dovrà essere «ridotta proporzionalmente al rapporto tra il reddito estero, determinato in misura convenzionale, ed il reddito che risulterebbe tassabile, in via ordinaria, se la medesima attività lavorativa fosse prestata in Italia», così come previsto dall'articolo 165, comma 10, del Tuir (risoluzione 48/E/2013). Il rinvio implicito all'articolo 165 del Tuir comporta che il credito estero riconosciuto in conguaglioè per sua natura "provvisorio" in quanto da integrare con gli eventuali altri redditi percepiti dal lavoratore. Pertanto il 730/2016 precompilato, in presenza di un credito d'imposta risultante dalla «Cu», dovrà essere, in molti casi, modificato per rielaborare i calcoli del credito tenendo conto degli elementi non considerati dal sostituto d'imposta. In merito alle modalità di determinazione del credito, il Dlgs 147/2015 (decreto internazionalizzazione) ha aggiornato l'articolo 165 del Tuir, estendendo ai soggetti Irpef (tra cuii titolari di reddito di lavoro dipendente) la facoltà di anticipare il recupero del credito estero per competenzae la possibilità di utilizzare, entro determinati limiti, l'eventuale eccedenza del- l'imposta estera (carry back/ forward). Unico persone fisiche 2016 recepisce queste novità "spostando" la determinazione del credito d'imposta estero dal precedente quadro CR al quadro CE (prima riservato ai soli soggetti Ires). La complessità dei nuovi calcoli ha consigliato di non aggiornare, per tale aspetto, il modello 730 (e la Cu 2016), che nonè utilizzabile per accedere alle nuove opportunità offerte dal Dlgs 147/2015. I contribuenti che intendessero "sfruttarle" potranno rivolgersi esclusivamente a Unico Pf 2016 compilando il quadro CE, senza, però, fruire delle ordinarie tempistiche di rimborso da assistenza fiscale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Lotta all'evasione. Nuovi applicativi della Gdf ROMA

Il super-spesometro per individuare contribuenti incoerenti

LE INDICAZIONI Finiscono sotto tiro le discrepanze fra banche dati e dichiarazioni Maggiore collaborazione con l'autorità anticorruzione

Marco Mobili

pLa lotta alle frodi corre sempre più sulle banche dati. La Guardia di Finanza ha rilasciato ai reparti cinque nuovi applicativi informatici e aggiornato due procedure come lo «Spesometro integrato»e «Negozi giuridici». Per quest'ultimo sono stati aggiornati i dati per gli anni dal 2009 al 2016. Mentre per la caccia alle partite Iva infedeli le nuove informazioni si riferiscono alle operazioni effettuate negli anni 2012e 2013. Trai nuovi dati messia disposizione dei reparti, come spiega la circolare del Comando generale n. 0120247/2016, ci sono quelle rilevanti ai fini Iva comunicate alle Entrate, gli acquisti di benie di prestazioni di servizi legati al turismo con importi inferiori a 1.000 euro effettuati presso commercianti al minuto e le agenzie di viaggio da cittadini non italiani e comunque extracomunitari residenti fuori dallo Stato. Non solo. Ci sono anche i dati acquisiti da operatori di San Marino e le operazioni effettuate con in Paesi black list. Tra i dati inseriti anche quelli dei contratti di leasing ricavati da modelli Intrastat, bollette doganali, comunicazioni Ivae dichiarazioni Iva. Dalla guida operativa allegata alla circolare della Gdf e messa a punto dalle Entrate, emergono alcune curiosità sui criteri di selezione per verificare l'indice di rischio dei contribuenti. Oltre a essere stati ripuliti i dati da possibili duplicazioni, lo «spesometro integrato» classificai soggetti Iva in "coerenti" e "incoerenti". Dove il "bollino" di coerenza si ottiene quando il contribuente «dal lato attivo deve aver comunicato a "Spesometro" un ammontare di cessioni inferioreo ugualea quanto dichiarato nel quadro VE (co- siddetto fornitore coerente)». Stesso vale per le operazioni passive: la coerenza scatta quando lo Spesometro presenta un ammontare di acquisti inferioreo ugualea quanto dichiarato nel quadro VF (cosiddetto cliente coerente). L'analisi di rischio con l'applicativo potrà essere effettuata anche per importi dove sono state aggiunte due nuove possibilità per affinare il tiro: "Totale imponibile ricostruito (cedente/prestatore)" relativo ai soli clienti coerenti e lo stesso totale riferito però ai soli fornitori coerenti. La selezione passa anche dai comportamenti "anomali": chi non ha compilato il quadro VEo VF pur in presenza di una dichiarazione Iva. O ancora chi è con almeno un cliente senza però dichiarazione Iva o senza quadro VF. In questo caso le Fiamme Gialle potranno stanare i soggetti che hanno effettuato cessioni verso titolari di partiva Iva che, a loro volta, non hanno presentato dichiarazione Iva. Con un'altra circolare (n. 0120044/2016) diramata sempre ieri dal Comando generale vengono fornite le istruzioni operative per al collaborazione tra Nucleo specialee autorità anticorruzione. In particolare viene ricordato chei reparti potranno agire nei settori della contrattualistica pubblica e della vigilanza sull'applicazione delle norme anticorruzione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Valore aggiunto. La norma di comportamento Aidc sulle variazioni d'imposta

Detraibile dal fornitore l'Iva non pagata dal cliente

Paolo Centore Giorgio Confente

pL' Iva addebitata in via di rivalsaa seguito di accertamento,e non pagata dal cliente al fornitore, può essere recuperata nei confronti dell'Erario. Questo è il principio che stabilisce la norma di comportamento n. 195 approvata dalla Commissione Aidc, a completamento della precedente norma n. 192 intervenuta sul tema delle variazioni di imposta previste dall'articolo 26 della legge Iva. Il principio su cui si fonda l'interventoè la neutralità dell'imposta e, in particolare, il divieto che l'Iva rimanga a carico del soggetto passivo, in luogo dell'effettivo destinatario dell'operazione economica, cioè, il cosiddetto consumatore finale. Questo principioè individuato dall'articolo 60, comma 7, Dpr 633/72, come modificato dal decreto legge 1/2012, dove si prevede la facoltà di addebitare in rivalsa l'importo dell'Iva dovuta e corrisposta all'Erarioa seguito di accertamento. Nel caso normale, il cliente provvede al pagamento della maggiore Iva addebitata ed esercita il diritto di detrazione, see in quanto a esso spettante. Ma la norma pone il caso che il cliente non provveda al pagamento: in questa situazione, discende dal principio di neutralità sopra richiamato il diritto di recupero dell'Iva addebitata e non pagata, sotto pena di ritornare alla situazione di "incisione" del fornitore che la modifica dell'articolo 60, comma7 ha inteso eliminare. Fissato il principio, la norma si fa carico di considerare le ipotesi in cui la rivalsa sia ammessa ovvero non ammessa, individuando, per queste ultime, le situazioni in cui la controparte, cioè, il cliente, non è identificabile perché l'operazione non era, all'origine, soggettaa fatturazione. In un caso del genere, la maggiore Iva dovuta all'Erario deve essere conteggiata mediante scorporo dall'ammontare dell'operazione contestata e, mancando la possibilità di rivalsa, il relativo importo rimanea carico del fornitore maè deducibile ai fini delle imposte sul reddito. Se, invece, la rivalsaè possibile, in quanto il clienteè noto per effetto della sua originaria individuazione, allora il mancato pagamento genera il diritto di rettifica ai sensi dell'articolo 26, 2° comma, della legge Iva, rispettando le condizioni previste dai successivi commi, in punto di verifica dell'inesigibilità del credito. L'ammontare dell'imposta da recuperare non è, tuttavia, riferito al totale dell'importo addebitato e non pagato ma solo alla quota di Iva in esso inglobata, per effetto della riqualifica, con effetto retroattivo, dell'operazione in seguito all'accertamento. La norma formula anche un esempio numerico, ipotizzando un'operazione originariamente considerata esente per euro 100mila, per la quale viene poi addebitata l'Iva per euro 22mila,a seguito della riqualifica operata in sede accertativa. In tal caso, il mancato pagamento della maggiore somma di euro 22mila, determina un recupero dell'Iva in essa inglobata (pari ad euro 3.967)e una differenza di euro 18.033 che rimanea carico del fornitore, ma che è deducibile dal reddito, secondo le regole applicabili alle perdite su crediti.E infine, se il fornitore decide, sulla base di valutazioni di convenienza, di non esercitare la rivalsa, il recupero dell'Iva non addebitata (e, quindi, non pagata dal cliente) non è ammesso ed il corrispondente importo nonè deducibile ai fini del reddito.

La commissione Fonte: Aidc COMPONENTI Marco Piazza (presidente) Francesco Gerla (vice presidente) Annalisa Donesana (segretario) Mario Bono Giulio Boselli Paolo Centore Nino Clerici Giorgio Confente Alberto Di Vita Filippo Jacobacci Fabio Landuzzi Duilio Liburdi Riccardo Michelutti Luca Rossi Andrea Vasapolli Norberto Villa Michela Haymar D'Ettory Tot. n. 16 componenti + consigliere Aidc ESPERTI Alberto Arrigoni Giuseppe Bernoni Pietro Bonazza Nicola Cavalluzzo Alessandro Cotto Flavio Dezzani Giuseppe Holzmiller Maurizio Logozzo Giuseppe Marino Guido Marzorati Silvio Necchi Antonio Ortolani Ambrogio Picolli Stefano Poggi Longostrevi Raffaele Rizzardi Franco Roscini Vitali Francesco Tesauro Giuseppe Verna Giuseppe Zizzo Lodovico Gaslini Tot. n. 19 Esperti + presidente Aidc Membri commissione Norme di comportamento Aidc- sezione di Milano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

INCENTIVI E AGEVOLAZIONI Garanzie. La Regione Lombardia modifica i criteri a valere sui fondi strutturali Fesr 2014-2020

Confidi estesi ai professionisti

Le operazioni ammissibili vanno dall'avvio dell'attività alla digitalizzazione

Alberto Bonifazi Anna Giannetti

pSceglie la strada della condivisione del rischio finanziario e lo strumento dei confidi la Regione Lombardia per aprire le porte dei fondi strutturali ai professionisti. In rampa di lancio c'è infatti un bando da 28,5 milioni per favorire l'accesso degli studi al credito. Si tratta dell'ultima novità sul fronte dell'adeguamento regionale alla norma contenuta nella legge di Stabilità 2016, quella cioè che equipara i professionisti alle imprese nell'accesso ai fondi strutturali europei (si veda «Il Sole 24Ore» del 21 marzo). Nella seduta del 30 marzo la giunta ha infatti rimesso le mani sulla delibera del 31 luglio 2015 modificando la linea "Controgaranzia"a valere sul Por Fesr 2014- 2020 (asse III, azione III.3.D.1.1). Lo strumento finanziario mes- so a punto dalla Regione, denominato "Fondo Controgaranzie", è finanziato da fondi Fesr e favorisce l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese e dei liberi professionisti, anche in forma associata, tramite la concessione di garanzie di secondo livello su portafogli di garanzie di primo livello, rilasciate da confidia favore delle banchea fronte di finanziamenti erogati alle imprese e, da adesso, anche ai liberi professionisti. Ampioè il ventaglio delle operazioni finanziarie ammissibili: a titolo esemplificativo, le esigenze di liquidità per l'apertura dello studio professionale, il rinnovamento e l'espansione dello stesso. Ma anche interventi volti alla digitalizzazione delle attività di studio (necessità quanto mai attuale) ed alla realizzazione di nuovi progetti. Nello specifico le forme tecniche attivabili dalle banchea favore di imprese e professionisti assumeranno le seguenti tipologie: cassa (apertura di credito in conto corrente), smobilizzo (anticipazioni finanziarie su portafoglio commerciale) e finanziamenti (per liquidità ed investimenti). Il "Fondo Controgaranzie" opera nei limiti della prima perdita prefissata (soglia massima) sull'importo complessivo di controgaranzie rilasciate a ciascun confidi (plafond di riferimento), nei limiti dell'importo massimo di controgaranzie assegnato (plafond garantito). La gratuità della controgaranzia consente al confidi di trasferire ai professionisti (ed alle imprese)i benefici di un servizio più efficace e conveniente. Con le nuove modifiche la soglia massima (Cap) at- tribuita a ciascun confidi arriva al 4% del plafond di riferimento, incrementabile al 4,5% per quelli "virtuosi" cha hanno attuato percorsi aggregativi o presentano un buon livello economico-patrimoniale-organizzativo. Finlombarda Spa è il soggetto deputato a gestire l'attuazione di questo strumento finanziario, che si rivolge in maniera strutturata ed indistinta al mondo dei professionisti lombardi, offrendo opportunità di crescita competitiva grazie ad un più agevole accesso al creditoe riconoscendo alla categoria un ruolo centrale quale componente di sviluppoe coesione territoriale. Riferimenti normativi e documentali disponibili sul portale Open Data e sul sito dedicato alla programmazione comunitaria (www.ue.regione.lombardia.it).

La mappa Sul Sole24Ore del 21 marzo in un'inchiesta l a mappa delle Regioni che sulla scia della legge di Stabilità 2016 hanno aperto l'accesso ai fondi strutturali anche agli studi professionali.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Fisco e contribuenti. L'Agenzia in «missione» a Francoforte MILANO

Orlandi: «Più opportunità anche per le imprese estere»

Marco Bellinazzo

p«Sono convinta che le nuove misure fiscali italiane e l'impegno dell'agenzia delle Entrate incontreranno il favore delle imprese. I soggetti esteri e anche le imprese tedesche possono ora cogliere questa interessante opportunità. L'Agenzia è fortemente orientata verso moderne e trasparenti modalità di interlocuzione con i contribuenti, nella sua veste di partner naturale delle imprese, anche al fine di attrarre investimentie favorire la globalizzazione». Il direttore delle Entrate Rossella Orlandi ha concluso con queste concilianti parole il suo intervento a Francoforte nell'ambito del «Tax & Law Talk» organizzato ieri dalla «Camera di commercio italiana per la Germania». Orlandi ha sottolineato la necessità di rendere il sistema fiscale più attraente e competitivo nello scenario internazionale e ha rivendicato le importanti novità che derivano dalla riforma fiscale in Italia, novità che possono rappresentare un modello per il Sudeuropa, ma non solo. La «Frankfurter Allgemeine Zeitung» ha rimarcato come Orlandi faccia dimenticare con il suo metodo di persuasione "soft" «la fama da Dracula del suopredecessore». Dalla sua prospettiva, scrive il quotidiano tedesco, «la strategia delle parole forti e degli annunci draconiani non funziona», anche solo per il fatto che in Italia «i funzionari del fisco possano controllare soltanto fra le 300e le 350mila imprese», rispetto ai6 milioni di dittee società personali esistenti in Italia. E ancora, «nonostante ogni pessimismo, la Orlandi con la sua agenzia è riuscita nel giro di sei mesi, fino alla primavera 2015, a consegnare a 20 milioni di lavoratori italiani una dichiarazione fiscale elettronica provvisoria compilata». Il direttore dell'Agenzia si è soffermata su quelle misure che vanno nella direzione del cambiamentoe di un Fisco più atten- to alle esigenze delle imprese. In particolare, ha citato le misure previste dai tre decreti delegati in materia di internazionalizzazione delle imprese, che mirano a rendere l'Italia più competitiva, alla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente, con l'introduzione della disciplina generale dell'abuso del dirittoe di nuove modalità di interlocuzione costante con i grandi contribuenti, così come quelle finalizzate a incentivare la fatturazione elettronica. Senza dimenticare il riordino della disciplina degli interpelli e del contenzioso tributario, la riorganizzazione delle Agenzie fiscali, la revisione del sistema sanzionatorio, la razionalizzazione delle norme in materia di riscossione e, da ultimo, le modifiche apportate al patent box. «L'agenzia delle Entrate - ha sostenuto Orlandi - è pienamente coinvolta in questa fase di completamento della riforma fiscale, impegnata in prima linea nella definizione dei provvedimenti e nella condivisione degli schemi di decreti attuativi. Ritengo che il nuovo corso nei rapporti con i contribuenti, improntato su trasparenza e collaborazione, ora possa dirsi rodato». Il decreto internalizzazione intende rafforzare il ruolo che il Fisco deve svolgere a sostegno delle imprese, dalla ridurre dei vincoli alle operazioni transfrontaliere alla definizione di un quadro normativo più trasparente per gli investitori. D'altro canto, ha ricordatoil direttore dell'agenzia delle Entrate, «l'Italia è coinvolta in ambito comunitario con gli accordi in materia di scambio di informazioni e, parimenti, è impegnata nei lavori Beps (Base Erosion and Profit Shifting), condotti in sede Ocse, per un'armonizzazione delle discipline dei diversi Paesi, fattore essenziale per creare quel livello di parità tra contribuenti fondamentale per garantire una reale crescita economica». **Nuovi metodi** 01 PERSUASIONE SOFT La «Frankfurter Allgemeine Zeitung» ha rimarcato come il direttore dell'agenzia delle Entrate Rossella Orlandi faccia dimenticare con il suo metodo di persuasione "soft" «la fama da Dracula del suopredecessore». Dalla sua prospettiva, scrive il quotidiano tedesco, «la strategia delle parole forti e degli annunci draconiani non funziona», anche solo per il fatto che in Italia «i funzionari del fisco possano controllare soltanto fra le 300 e le 350mila imprese», rispetto ai 6 milioni di ditte e società personali esistenti in Italia. 02 PRECOMPILATA Il quotidiano tedesco sottolinea inoltre come nonostante ogni pessimismo , l'agenzia delle Entarte sia riuscita nel giro di sei mesi, fino alla primavera 2015, a consegnare a 20 milioni di lavoratori italiani una dichiarazione fiscale elettronica provvisoria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

compilata.

Foto: IMAGOECONOMICA

Foto: Competitività. Rossella Orlandi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Pensionamento flessibile. I conti per l'azienda e il dipendente: nello stipendio il 23,81% della quota di contributi sulle ore non lavorate

Part-time conveniente in busta

Per l'impresa una nuova assunzione comporta oneri aggiuntivi anche se c'è lo sgravio contributivo
Antonino Cannioto Giuseppe Maccarone

pLa firma sul decreto attuativo del cosiddetto " part time agevolato" ha acceso il dibattito fra gli addetti ai lavori ancor prima della pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del provvedimento che attua la previsione contenuta nell'articolo 1, comma 284, della legge di stabilità 2015 (legge 208/15). La disposizione si colloca nel solco delle norme finalizzate a rendere più agevole e graduale l'uscita dal mondo del lavoro dei dipendenti del settore privato. La norma riguarda i dipendenti a tempo indeterminato, con almeno 20 anni di contributi, che maturano il diritto alla pensione di vecchiaia entro il 31 dicembre 2018. La norma, infatti, disegna un percorso che offre ai lavoratori più tempo libero senza penalizzarli sull'entità dell'assegno che riceveranno dall'Inps. Inoltre, a fronte del minor peso della busta paga nel periodo interessato (al massimo fino al 31 dicembre 2018) - conseguenza della diminuzione della retribuzione in proporzione alle ore non lavorate - i dipendenti potranno contare su un tesoretto esente da prelievo fiscalee contributivo pari alla quota di contribuzione pensionistica datoriale (23,81%) che l'azienda avrebbe dovuto versare all'Inps sulla cosiddetta "retribuzione persa" dagli interessati. Anche le aziende, in taluni casi, possono guardare positivamente alla norma che consente loro di realizzare economie gestionali soprattutto con riferimento a lavoratori "stanchi" o adibiti a mansioni o posizioni ormai da ritenere "obsolete". Diversa, invece, è la valutazione che le imprese dovranno fare quando a chiedere di avvalersi del "part time agevolato" sono lavoratori specializzati, in possesso di know how di rilievo o collocati in posizioni strategiche negli organigrammi aziendali. In questo caso, infatti, verosimilmente si renderà necessario un incremento negli organici per supportare la minore prestazione lavorativa cui i datori di lavoro andranno incontro. Ecco allora la necessità di una valutazione più attenta che guardi all'operazione su più fronti (politica di impresa, turn over, ringiovanimento della popolazione aziendale eccetera) e non solo su quello economico/finanziario. Con riferimento a questo specifico punto, nell'esempio a fianco emerge come il costo che l'impresa deve sostenere per assumere personale in grado di coprire la diminuzione delle ore lavorate superi- pur applicando l'esonero contributivo previsto dalla Legge 208/15- il minor esborso derivante dall'ammissione al part time agevolato. Va, peraltro, osservato che quest'ultimo strumento, per quanto misura sperimentale, travalica il 2016, mentre l'esonero biennale è attualmente circoscritto alle sole assunzioni effettuate nel corrente anno. Laddove lo sgravio (ora biennale) non dovesse essere riproposto, le aziende saranno chiamatea rivedere le stime, considerando gli altri incentivi contributivi, peraltro limitati, su cui potranno contare. In conclusione, la previsione contenuta nella legge di Stabilità, che a breve troverà attuazione, si offre come un'opportunità per lavoratori e aziende. In realtà per i primi i vantaggi appaiono in modo più evidente; le imprese - in talune situazioni - sono, invece, chiamate a sviluppare disamine più approfondite e di ampio respiro.

L'esempio (part-time agevolato + nuova assunzione sul part-time)

17.561,38

19.805,50 - * ** Irpef lorda Irpef netta 1.625 Credito fiscale 80 € 31,88 31,88 NETTO Full time Part time Contributi Contributi Imponibile fiscale Detrazione fiscale 2.500,00 1.250,00 Full time 19.805,50 32.500,00 10.361,00 42.861,00 16.250,00 3.555,50 Addiz. regionale 3.869,13 Part time 3.869,13 Addiz. comunale Annua (€) 32.500,00 16.250,00 25.299,63 16.250,00 5.180,50 25.299,63 5.180,5 17.561,38 10.361,00 1.721,01 5.180,50 Differenza RIEPILOGO Retribuzione Totale costo Retribuzione mensile Mensile (€) Aliquota contributiva (%) Retribuzione annua Retribuzione full time Totale costo azienda Bonus contributivo al netto di contributie imposte 297,63 1.353,01 Contributi datore di lavoro (€) (contributi totali) Somma da

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

erogare al lavoratore 19,57 10,18 80,00 Contributi a carico del datore di lavoro Costo complessivo per il datore di lavoro 78,71 482,23 39,15 20,36 Per assicurarsi una prestazione analoga spende 2.500,00 237,25 2.262,75 560,94 (sgravio ex legge 208/2015 - tetto massimo) TRASFORMAZIONE IN PART TIME PREVIDENZIALE Retribuzione part time 50% Somma da erogare al lavoratore (23,81% di 16.250,00 euro) 1.250,00 118,63 1.131,38 260,22 133,98 126,24 CONCLUSIONI L'azienda, a seguito del contratto part time agevolato non sborsa: ASSUNZIONE IN PART TIME A TEMPO INDETERMINATO DI ALTRO LAVORATORE CON LEGGE 208/15 A PARITÀ DI CONDIZIONI ECONOMICHE IMPATTO NELLA BUSTA PAGA DEL LAVORATORE CONSIDERANDO LA SOLA DETRAZIONE PER LAVORO DIPENDENTE E IL DOMICILIO FISCALE DEL LAVORATORE A ROMA (*) minor esborso; non si tratta di effettivo minor costo in quanto il datore di lavoro non riceve la prestazione lavorativa; (**) se il lavoratore non avesse percepito il bonus contributivo per effetto del part time agevolato (297,63 euro), avrebbe avuto un netto pari a 1055,38 euro Si ipotizzi il caso di un lavoratore con specializzazione operante nell'industria (azienda con oltre 50 dip.), in possesso della certicazione rilasciata dall'Inps attestante l'esistenza dei requisiti pensionistici per accedere al part time agevolato. Il datore di lavoro, nell'intento di accompagnare il lavoratore al pensionamento accetta la richiesta del dipendente di trasformare il rapporto da full time in part time con riduzione dell'orario di lavoro pari al 50%. L'azienda decide comunque di colmare lo spazio lavorativo creatosia seguito della trasformazione assumendo un altro lavoratore con orario di lavoro corripondentea quello ridotto per effetto del part time agevolato. L'esempio evidenzia- dal punto di vista meramente finanziario-i costi sostenuti dal datore di lavoro.Si può notare, dal solo punto di vista economico, come la nuova assunzione comporti, per l'azienda, un onere superiore rispettoa quanto sarebbe costato il lavoratore "anziano" se fosse rimastoa tempo pieno. Il maggior costo si realizza anche usufruendo dello sgravio biennale di cui alla legge finanziaria 2016 (40% dei contributi entro il limite di 1.625 euro rapportato al part time)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

Previdenza. L'annuncio di Nannicini ROMA

Fondi pensione, verso tasse più leggere

L'OBIETTIVO La riduzione del prelievo sugli investimenti potrebbe essere prevista nella legge di Stabilità per rilanciare il secondo pilastro

Giorgio Pogliotti

pVerso la "fase due" del welfare contrattuale. L'esenzione fiscale introdotta da quest'anno per le prestazioni sociali contrattate tra sindacatie impresea livello aziendale o territoriale, potrebbe essere estesa ai contratti nazionali. «È un tema che mi piacerebbe venisse portato nella legge di stabilità», ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, a margine di un seminario sul welfare organizzato ieri dall'Ares. «Il tema è come incentivare fiscalmente il welfare contrattualea livello di Ccnl- ha aggiunto Nannicini -, penso per esempio alla polizza sanitaria integrativa dei metalmeccanici, anche quella porzione potrebbe essere defiscalizzata». Ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil che denunciavano la contraddizione tra la spinta al welfare contrattuale e l'incremento dell'aliquota peri fondi di previdenza complementare, passata dall'11,5 al 20%, ha risposto lo stesso Nannicini: «Con la prossima legge di stabilità si potrebbe ridurre la tassazione sulla previdenza complementare che ha visto aumentare l'aliquota - ha detto-. Il tema va affrontato insieme agli altri che riguardano la previdenza integrativa, altrimenti si perde la visione di insieme». Nannicini ha citato quattro priorità: «la governance, l'eventuale obbligatorietà di una parte del risparmioe il rapporto tra il primo e il secondo pilastro. Primao poi dovremo metterci attorno a un tavolo e affrontare questi temi per rilanciare la previdenza complementare». Nel seminario è stato citato il rapporto Istat 2015, secondo cui tra il 2012 e il 2013 la contrattazione di secondo livello ha coinvolto il 21,3% delle imprese, il 31,3% conside- rando la contrattazione individuale, con incrementi del 15% peri lavoratori rispetto al salario medio nazionale (19% con i premi di risultato). Per il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta «bisogna dare corpo ad una prospettiva fiscale che sostenga il welfare contrattuale incentivando tutte le forme di salario non monetario», considerando la «strategicità del welfare aziendale nel rispondere, insieme al sistema pubblico, alle nuove esigenze sociali». Il passaggio successivo, per Baretta, consiste nello «spostare i benefici fiscali dalle categorie professionali verso le persone, indipendentemente se siano lavoratori dipendentio autonomi pubblici o privati». In quest'ottica il sottosegretario all'Economia è favorevole «all'allargamento della detassazione dei premi di risultato ai comparti del pubblico impiego». Tiziano Treu ha evidenziato l'interesse crescente per il welfare contrattuale: «è stato recepito anche in piattaforme di Ccnl, come quella di Federmeccanica, oggi la moneta del welfare è più conveniente della moneta cartacea, se contrattata». Le aziende, per Emanuele Cipriani (Coo di Welfare Company) «hanno accolto con favore gli interventi migliorativi sulla fiscalità e chiedono un aumento della soglia detassata per i buoni acquisto (fringe benefit pari a 258,23 euro), ferma da trent'anni».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

PROFESSIONI

Esame revisori: arrivano le regole

Giorgio Costa Federica Micardi

Esame revisori: arrivano le regole pagina 43 pL'esame per diventare revisore potrà essere svolto durante l'esame di Stato per diventare dottore commercialista e il Registro dei revisori sarà tenuto dal ministero dell'Economia che svolgerà anche i controlli di qualità sui revisori medesimi. Ad anticipare alcune delle novità contenute nel decreto revisori che sarà discusso oggi in Consiglio dei ministriè stato il vice ministro all'Economia, Enrico Zanetti, durante il suo intervento 54esimo Congresso nazionale dell'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili (Ugdcec) cominciato ieria Padovae che si concluderà domani con l'assemblea dei delegati. Il testo che modifica, implementa e aggiorna il decreto legislativo 39/2010 sulla revisione legale contiene altre novità importanti, in primis la possibilità di cominciare il tirocinio durante il biennio specialistico e una richiesta il questo senso era stata avanzata a novembre dal presidente dell'Unione giovani, Fazio Segantini, al tavolo tecnico sulla revisione presso il Mef. È inoltre previsto un numero massimo di tre tirocinanti per ogni revisore "persona fisica". Se oggi il Cdm darà la sua approvazione il testo sarà inviato alle Commissioni competenti che entro 40 giorni dovranno dare un parere. «Si completa il quadro dell'esame professionale racconta Zanetti - e accanto all'esame di Stato per diventare revisore che si svolgerà una volta l'anno viene prevista anche la possibilità di una prova aggiuntiva nel corso dell'esame per dottore commercialista». Novità importanti anche per gli obblighi formativi. Infatti, ha spiegato Zanetti, «siamo riusciti a far riconoscere come equivalenti- ha specificato Zanetti - i crediti formativi riconosciuti dall'Ordine». Un altro aspetto interessante del nuovo regolamento riguarda il superamento delle sezioni Sezioni revisori attivi/revisori passivi che avevano creato difficoltà perché «chi risultava "inattivo"- spiega il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Gerardo Longobardi - non veniva chiamato per svolgere l'attività di attestatore per la quale serve la qualifica di revisore». Il nuovo regolamento distingue tra sezione A), dove vengono iscrittii revisori con incarichi di revisione e sezione B) per quelli momentaneamente senza incarichi. Per i giovani commercialisti la funzione di revisore è molto im- portante come ricorda il tema del Congresso dell'Ugdcec «Valore aggiunto per la professione, valore economico-sociale per le imprese»e questo decreto dovrebbe mettere un punto fermoe definitivo in una materia cheè stata oggetto di aspre contese negli anni scorsi a cui ha fatto seguito un lungo blocco delle iscrizioni al Registro, poi superato per decreto legge. Una volta varato il decreto la materia troverà un nuovo assetto caratterizzato da una maggiore indipendenza del ruolo di revisore rispetto a quello di commercialista. Il decreto, in particolare si sofferma su alcuni aspetti di rilievo a partire dal tirocinio che avrà durata triennale e dovrà essere svolto presso un revisore legale o un'impresa di revisione legale abilitati in uno Stato membro. E i revisori in attività nello studio devono «controllare l'effettiva collaborazione del tirocinante all'attività relativaa unoo più incarichi di revisione legale». Tradotto: il praticante deve fare attività "reale" nel settore della revisione e deve osservare le disposizioni in materia di segreto professionale. E anche per questa ragione si fissa a tre il numero massimo di tirocinanti che ciascun soggetto può gestire. Norma di particolare rilievo è quella che stabilisce che il tirocinio può essere svolto contestualmente al biennio di studi finalizzato al conseguimento di laurea specialistica o magistrale. Il Registro viene tenuto dal ministero dell'Economia che ha un ruolo chiave sia sul fronte della formazione che su quello dei controlli di qualità. Per quel che riguarda il primo aspetto si prevede che il nucleo fondamentale delle materie oggetto di formazione continua debba essere «specificamente attinente alla revisione legale e ai principi professisonali che costituiscono il nucleo dell'attività mentre sul secondo fronte, quello dei controlli di qualità, si applicherà l'articolo 26 del regolamento europeo 537/2014 e di fatto avverrà ogni 6 anni. Infine, una parola definitiva sui cosiddetti "inattivi". La categoria degli inattivi non esisterà più e il Registro sarà diviso in due sezioni: nella A), come anticipato in precedenza, staranno coloro che svolgono

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:162324
tiratura:213091

concretamente incarichi di revisione mentre la sezione B) ospiterà chi tale funzione non svolge, ma a cui sono consentite attività diverse dalla revisione legale come incarichi sindacali, perizie, attestazioni previste dal Codice civile.**I punti chiave** 01 REGOLE DEL TIROCINIO Il tirocinio per diventare revisore legale avrà la durata di 3 anni (a fronte dei 18 mesi previsti per diventare Dottore commercialista). La normativa fissa anche un limite massimo al numero di tirocinanti (3) che ciascun soggetto formatore (professionista o società di revisione) può "gestire". Questo a tutela della qualità del percorso formativo che deve focalizzarsi prorpio sulla revisione legale. Il tirocinio potrà essere iniziato durante il biennio specialistico 02 UN ESAME ALL'ANNO Il Registro dei revisori contabili sarà tenuto dal ministero dell'Economia e le sessioni di esame per accedervi saranno bandite una volta l'anno (la previsione di due sessioni è stata valutata irrealistica dato lo sforzo richiesto per organizzare una prova nazionale) 03 PROVA «SEMPLIFICATA» Il tirocinante può essere esonerato dal sostenere una o più prove nelle materie che hanno formato oggetto di esame universitario superato positivamente. Questo per favorire l'integrazione tar percorsi formativi in particolare con quello del Dottore commercialista 05 GLI EX INATTIVI La categoria degli inattivi non esisterà più e il Registro sarà diviso in due sezioni: nella A) ci staranno coloro che svolgono concretamente incarichi di revisione mentre la B) ospiterà chi tale funzione non svolge ma a cui sono consentite attività diverse dalla revisione legale come incarichi sindacali, perizie, attestazioni previste dal Codice civile 04 CANCELLAZIONE SENZA AUDIZIONE Il revisore potrà essere cancellato dal Registro, nel momento in cui venissero meno i requisiti, senza che vi sia l'obbligo di sentire preventivamente la persona in questione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:235298
tiratura:335733

Il ministro Galletti Intervista

"Consultazione inutile sull'ambiente siamo i più rigorosi"

TOMMASO CIRIACO

ROMA. «Si parla tanto del referendum sulle trivelle, e allora faccio io una domanda: cosa succederebbe se non estraessimo quel poco petrolio che estraiamo?».

Che cosa, ministro Gianluca Galletti? «Che nei nostri mari girerebbe ininterrottamente una super-petroliera. Non sarebbe di gran lunga più rischioso?».

Napolitano sostiene che è legittimo astenersi: anche lei lo pensa? «Nel momento in cui la Costituzione prevede un quorum, significa che si ipotizza che un referendum poco attrattivo possa non passare per irrilevanza».

Ma lei voterà al referendum? «Andrò a votare no».

Quasi l'unico, in un governo in cui Renzi e quasi tutti i ministri non andranno alle urne.

Come li giudica? «Condivido l'atteggiamento e la scelta di Renzi e dei colleghi.

Io però sono il ministro dell'Ambiente, ho tutte le conoscenze e la responsabilità politica della vicenda, per questo esprimerò con chiarezza la mia posizione».

E se guidasse un altro ministero? «Probabilmente non voterei».

Ha concordato la sua posizione con il premier? «Abbiamo concordato le politiche energetiche del Paese, ma ho sempre apprezzato Renzi perché non ci ha mai dato indicazioni di voto: né sui temi etici, né in questo caso».

La materia è così tecnica da allontanare gli elettori? «Referendum di questo genere, strumentali e del tutto residuali, contribuiscono ad allontanare i cittadini dalla partecipazione. In questo caso, però, il quesito non è difficile: è inutile. Le modifiche legislative hanno già accolto le richieste delle Regioni e degli ambientalisti».

Perché voterà no? «Vogliono trasformarlo in un referendum sull'opportunità di estrarre il petrolio, ma non è così. Anzi, come Paese dobbiamo continuare a investire in modo importante sulle rinnovabili».

Non lo facciamo abbastanza? «Abbiamo fatto molto, ma per la transizione non possiamo rinunciare alle fonti fossili. Oggi il 60% dell'industria e il 96% della mobilità funziona così, perché manca la tecnologia adeguata.

Anche io vorrei vivere in un mondo che va tutto a rinnovabili, ma è da ipocriti ignorare la realtà».

Lasciare che le piattaforme possano estrarre fino a esaurimento del giacimento non è un regalo ai petrolieri? «Nessun regalo. Il governo è libero di ricontrattare le royalties in qualsiasi momento».

Le inchieste che hanno costretto il ministro Guidi alle dimissioni favoriranno il sì? «Mi auguro e credo di no, perché le due cose sono completamente separate».

Da ministro dell'Ambiente senza trascorsi ambientalisti, come si trova a discutere con gli ecologisti? «Non ho trovato ostacoli in questo senso. Senza un approccio ideologico, ambiente e sviluppo vanno ormai di pari passo, e questo lo sanno. Stavolta però no, è un ritorno al passato».

Andrò alle urne e voterò no, sono il ministro dell'Ambiente e ho il dovere di esprimere la mia posizione

Foto: MINISTRO Gian Luca Galletti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:235298
tiratura:335733

L'intervista Giuliano Poletti. Il ministro del Lavoro: nuove misure varate per rispondere al fenomeno dell'invecchiamento attivo, non è vero che le donne sono escluse Possibile l'ampliamento al pubblico impiego

"Al part time agevolato aderiranno in 30 mila la flessibilità in uscita ha il 51% di possibilità"*

ROBERTO MANIA

Ministro Poletti, l'arrivo del part time agevolato va interpretato come la rinuncia a introdurre forme di flessibilità pensionistica? «No, sono due cose completamente diverse. Il part time agevolato, che peraltro arriva con grave ritardo, rappresenta il primo tentativo di dare una risposta ad un nuovo fenomeno sociale: quello dell'invecchiamento attivo. Finora il problema del lavoro è stato affrontato allo stesso modo per fasce di età diverse e quando il proseguimento del rapporto di lavoro diventava complicato si faceva ricorso ai prepensionamenti. È una strada che non si può più percorrere. Il part time agevolato è figlio di questo cambiamento».

Ma il pensionamento flessibile ci sarà o no? «Non lo so. Il tema è sicuramente all'ordine del giorno ma la sua complessità è confermata dal fatto che finora non si è riusciti a farlo».

Perché? «Da una parte ci sono i vincoli europei, dall'altro le nostre regole di contabilità nazionale che non ci consentono di attualizzare i risparmi.

Insomma secondo la contabilità nazionale i risparmi che realizzi in un anno li registri in quell'anno e non in quelli successivi».

Quindi, niente pensionamento flessibile.

«Continuo a pensare che ci siano meccanismi possibili per gestirlo».

In percentuale quante possibilità ci sono, secondo lei, che con la prossima legge di Stabilità si introduca il pensionamento flessibile con penalizzazioni? «Oggi direi il 51 per cento, più della metà. Si deve individuare un equilibrio delicato tra vincoli europei e vincoli nazionali. Ma c'è anche un altro aspetto, quello dell'impatto sui cittadini. Perché non possiamo escludere dal pensionamento flessibile le persone che riceveranno un assegno troppo basso per effetto delle penalizzazioni previste.

Bisognerà trovare delle soluzioni articolate, non uguali per tutti con un bilanciamento tra componente assistenziale e componente previdenziale». Lo Stato integrerà gli assegni pensionistici penalizzati dall'uscita anticipata? «È un tema da affrontare».

Che aumenterà i costi.

«Infatti».

Torniamo al part time. È stato escluso il pubblico impiego, è una scelta definitiva? «In prospettiva si può estendere anche al lavoro pubblico. È una riflessione che va fatta».

Perché non avete vincolato il ricorso al part time agevolato con l'assunzione di giovani? Non poteva essere un modo per introdurre la staffetta generazionale? «Sarebbe stato un modo per non fare nulla. L'esperienza ci ha insegnato che se si vincola un'opportunità poi non si fa niente. Il nostro obiettivo, in questo caso, era e rimane quello di cominciare ad affrontare la questione dell'invecchiamento attivo, non quella della staffetta generazionale». Le donne però restano sostanzialmente escluse.

«Non tutte. Chi ha potuto usare la precedente finestra pensionistica l'ha fatto, una parte rientra in questa norma, un'altra dovrà aspettare il 2019».

Avete fatto delle stime? Quanti lavoratori potranno ricorrere a questo part time con i 60 milioni che avete stanziato per il 2016? «Penso intorno ai 30 mila lavoratori». Anticiperete il taglio dell'Ires, cioè di una tassa che pagano le aziende, come sostengono alcune indiscrezioni giornalistiche? «Non confermo, né smentisco.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:235298
tiratura:335733

Non ne ho idea. Non so se sia tra i pensieri del collega Padoan o di Palazzo Chigi».

Il governo ha promesso per maggio un provvedimento per rafforzare la contrattazione aziendale. Sarà un decreto legge? «Non lo so. Il cantiere è stato aperto. Un decreto legge deve soddisfare i requisiti di necessità e urgenza. Vedremo. In ogni caso il tema della produttività va affrontato e con una batteria di strumenti.

D'altra parte è da più di dieci anni che la produttività italiana non si muove. Abbiamo dato una prima spinta con l'ultima Stabilità attraverso la detassazione dei premi di produttività. La via è questa».

Cosa conterrà il provvedimento? «Lo vedrete quando sarà varato.

Posso dire, per esempio, che va sostenuta la capitalizzazione delle imprese, favorendo l'investimento nelle aziende ricorrendo alla leva fiscale. Vedremo con quale formula».

Pensate alla sola contrattazione in azienda o anche a quella territoriale che può coinvolgere le piccole imprese? «Stiamo ragionando solo sulla contrattazione aziendale».

Il governo pensa che vada superato il contratto nazionale? «Assolutamente no. Non pensiamo affatto che vada abolita la contrattazione nazionale, tanto più che abbiamo un sistema produttivo basato sulle piccole aziende. Le tutele di base spetteranno sempre al contratto nazionale».

L'impressione è che possiate recepire l'accordo tra Confindustria e sindacati sulla rappresentanza sindacale. È così? «Ne terremo conto. Se ci sono accordi che risolvono i problemi io sono per assumerli».

Mi dica, infine, se voterà al referendum di domenica.

«Ho un impegno istituzionale molto lontano da casa». www.lavoro.gov.it www.canone.rai.it PER SAPERNE DI PIÙ

I PUNTI PART TIME AGEVOLATO Il governo ha varato un decreto che consente ai lavoratori, d'intesa con la propria impresa, di andare in pensione tre anni prima, lavorando a tempo parziale FLESSIBILITÀ IN USCITA L'idea è di ripristinare una certa flessibilità per lasciare il lavoro prima dell'età pensionabile accettando una penalizzazione sull'assegno

I VINCOLI

"

Sui pensionamenti anticipati dobbiamo fare in conti con i vincoli europei e con quelli nazionali

I CONTRATTI

Per recuperare la produttività bisogna spingere sui contratti aziendali senza abolire il nazionale

IL REFERENDUM

Domenica prossima non so se andrò a votare sulle trivelle: ho un impegno istituzionale

"

Foto: LAVORO Giuliano Poletti, 64 anni, ex presidente della LegaCoop, è ministro del Lavoro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:235298
tiratura:335733

Panama papers

Il G5 lancia un piano anti-elusione

Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Spagna chiedono lo scambio di informazioni automatico sulle strutture societarie, incluse trust e fondazioni. Padoan: "Stime diverse dall'Fmi? Vedremo chi ha ragione"
ELENA POLIDORI

WASHINGTON. Insieme contro l'evasione fiscale e il riciclaggio. A sorpresa, i ministri di Italia, Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna - una specie di G5 - si riuniscono nel pomeriggio americano e lanciano un appello per stringere le maglie contro gli evasori. Con loro ci sono anche il numero uno del Fmi Lagarde e quello dell'Ocse Gurria. Il caso dei Panama papers ha dimostrato che gli sforzi fatti finora sono serviti a poco. Ci vuole un altro giro di vite.

Così, i ministri Padoan, Schauble, Osborne, Sapin e de Guindos prendono l'iniziativa e scrivono una lettera ai colleghi del G20 proprio per dire che, dopo la pubblicazione delle liste, serve "una risposta globale". Che bisogna dire basta ai "criminali che continuano a trovare strade per sfruttare le crepe" della legislazione. Le rivelazioni, oltretutto, in alcuni paesi, Inghilterra in testa, stanno creando contraccolpi politici seri e rischiano di alimentare "i populismi", secondo i timori del commissario Ue Moscovici. Come se non bastasse, possono provocare anche conseguenze sociali - "agitazioni", come le chiama la Lagarde- "con la gente che ancora una volta vede che i più abbienti possono sfuggire alle tasse". Nella missiva i cinque lanciano "un piano pilota per lo scambio automatico di informazioni" sulle strutture societarie. L'Italia ha insistito per includere anche i trust e le fondazioni. Il tutto per risalire ai beneficiari, in modo da concedere alle autorità la "piena conoscenza delle informazioni e aiutarle a tracciare le complesse strade offshore usate". I ministri promettono anche di istituire e sviluppare "un sistema di registri interconnesso contenente le informazioni sui beneficiari effettivi".

All'Ocse, chiedono di sviluppare "standard comuni internazionali per questi registri". I contraccolpi dei Panama papers sono anche economici. Lagarde reclama "regole che valgano per tutti e non solo per alcuni", perché al dunque l'evasione danneggia l'economia. Il suo collega della Banca Mondiale Kim teme che finisca per frenare la lotta alla povertà. E Oxfam, una delle più importanti onlus americane, già calcola che le cinquanta più grandi compagnie Usa, tra il 2008 e il 2014, hanno messo al riparo oltre 1000 miliardi di dollari in conti offshore e hanno usato 1600 filiali in paradisi fiscali per evitare di pagare miliardi di dollari di tasse ogni anno. E la signora Lagarde, paga le tasse? «Sì, in Francia. Ma non qui perché il salario del Fmi, per tutti, è esentasse».

Nelle riunioni a porte chiuse,il managing director torna ad apprezzare il fondo Atlante creato dall'Italia per sostenere le banche: è "un approccio interessante". Il ministro Padoan approfitta per presentarlo ai colleghi: «Non è un aiuto di Stato, ma di una rete di sicurezza». E sulle stime macro del governo, diverse da quelle del Fmi, taglia corto: «Vedremo alla fine chi ha ragione».

www.espresso.repubblica.it www.icij.org PER SAPERNE DI PIÙ

Foto: IL MINISTRO Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:235298
tiratura:335733

Prezzi ancora in caduta la deflazione schiaccia redditi e crescita

L'Istat: a marzo confermato il segno negativo Crollano gli alimentari , allarme degli agricoltori ROSARIA AMATO In controtendenza il settore dei servizi e le attività collegate al turismo Su base annua è il secondo mese di contrazione, inflazione zero anche in Eurozona

ROMA. Aosta, Trento, Bolzano, Trieste e Venezia: sono le uniche città capoluogo di Regione nelle quali i prezzi rispetto all'anno scorso sono cresciuti. Se si considerano anche le altre grandi città, spicca il più 0,5 per cento di Parma, seguito dal modestissimo più 0,1 per cento di Livorno.

Per il resto nelle tabelle Istat si leggono solo segni meno, c'è un po' più movimento solo nel confronto mensile ma il risultato finale conferma per marzo le stime preliminari: deflazione, i prezzi al consumo su base annua sono calati dello 0,2 per cento, è il secondo mese di contrazione.

Male anche l'Eurozona: a marzo inflazione zero.

Rispetto a febbraio c'è invece un contenuto aumento dello 0,2 per cento, dovuto soprattutto al provvidenziale anticipo della Pasqua, che ha spinto al rialzo i prezzi dei trasporti (più 0,8 per cento, dovuto principalmente al ritocco all'insù dei biglietti aerei)e degli alberghi. La voce "Servizi ricettivi e di ristorazione" registra infatti un rialzo congiunturale dello 0,3 per cento, al quale corrisponde un rialzo tendenziale dell'1 per cento, mentre invece per i trasporti su base annua l'andamento è opposto, con un crollo del 3,1 per cento.

Tuttavia i prezzi mostrano un andamento migliore se si eliminano i prodotti particolarmente "volatili", che cioè sono più sensibili alla congiuntura. Infatti l'inflazione di fondo, calcolata cioè al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, sale dello 0,6 per cento, in lieve rialzo rispetto allo 0,5 per cento di febbraio. Inoltre i dati mostrano una forbice sempre più ampia tra i prezzi dei beni, in caduta libera, (meno 1 per cento su base annua) e quelli dei servizi, in rialzo dello 0,7 per cento, due decimi di punto in più rispetto al tendenziale del mese scorso. Tra i beni in particolare sono in forte sofferenza gli alimentari, a cominciare dai vegetali freschi che perdono il 2,8 per cento sul mese precedente e il 10,9 per cento sul marzo 2015. E infatti la Coldiretti lancia l'allarme: «Nelle campagne la situazione è drammatica con il crollo delle quotazioni su livelli insostenibili», spiega l'associazione, che denuncia diminuzioni tendenziali che per alcuni prodotti superano il 40 per cento. Andamento differenziato invece per i prezzi dei beni energetici, che crescono rispetto a febbraio ma segnano diminuzioni fortissime rispetto all'anno scorso.

Sul fronte servizi l'andamento è piuttosto positivo anche se in buona parte sembra da imputare all'apertura della stagione delle vacanze: tra gli aumenti rilevanti infatti quelli dei pacchetti viaggi internazionali. Ma crescono anche altre categorie, tra le quali le spese condominiali e in genere legate all'abitazione.

L'inazione in Italia

-0,2

+0,3

-0,3

+0,1

+1,2

+0,2

+3,0

+1,5

+2,8

+0,8 2009 2011 2012 2013 2014 2015 2016 gen feb mar variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente FONTE: Istat 0

La spesa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:235298
tiratura:335733

ANCHE GLI ALIMENTARI IN DEFLAZIONE A marzo giù il prezzo del "carrello della spesa", i generi alimentari e per la casa: -0,1% mese su mese, -0,3% annuo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'Espresso

diffusione:152634
tiratura:205956

Panama Papers

Briatore non delude mai

Una società sua e una di Berlusconi nell'elenco. Poi i nomi di Galliani, manager Fininvest, Barilla. E inoltre: Stefano Pessina, il terzo italiano più ricco, lo chef dei vip, gioiellieri, galleristi, dentisti, albergatori...

Briatore non delude mai EL GIGANTESCO LABIRINTO virtuale dei Panama Papers ogni sigla rimanda a decine di altre. Nomi e storie si intrecciano e rimbalzano da un continente all'altro, tra paradisi esotici e grandi istituti bancari. Con un marchio che si ripete ovunque: Mossack Fonseca. In quarant'anni di frenetica attività, lo studio legale fondato a Panama da Ramon Fonseca e Jurgen Mossack si era trasformato in una griffe della fnanza nera. Tutto è visi bile, adesso. Le rivelazioni di questi giorni, alimentate dalla più grande fuga di notizie della storia della fnanza, hanno illuminato il mondo di mezzo dei traffci offshore. E l'inchiesta dell'International consortium of investigative journalists (Icij), di cui "l'Espresso" è partner in esclusiva per l'Italia, ha raccontato gli affari segreti di migliaia di politici, star dello spettacolo e dello sport, grandi industriali e banchieri. Nel libro mastro dei Panama Papers, il made in Italy è ben rappresentato. La scorsa settimana abbiamo già pub blicato una prima lista di cento nomi. Un elenco che comprendeva vip come Luca Cordero di Montezemolo, Barbara D'Urso, Carlo Verdone, ma anche decine di imprenditori e professionisti sconosciuti alle cronache. In queste pagine sveliamo un altro elenco di cento italiani che sono andati offshore via Panama, grazie a Mossack Fonseca. un'insegna piuttosto originale: Farniente holding, sede alle Isole Vergini Britanniche. Dalle carte si scopre che questa offshore nel novembre 2006, ha negoziato un prestito di 36 milioni di euro con la banca francese Dexia, cedendo in pegno tutte le sue azioni. Pessina risulta personalmente azioni sta di Farniente holding dal 3 ottobre 2006 al 10 dicembre 2007, quando le azioni vengono trasferite a "Simone Retter & Jean Paul Goerens", in qua lità di trustees, cioè amministratori del Serenity Trust. Retter rappresenta lo studio legale di Lussemburgo che assiste da anni Pessina ed è anche il cliente, cioè l'intermediario, che tratta con lo studio di Panama Mossack Fonseca. Il duo Retter-Goerens esce di scena con i suoi 50 mila titoli e gli subentra il Trust Company 123 Ltd, intestatario di 50.000 azioni con di ritto di voto, a partire dal 15 luglio 2010. Quel giorno, nella compagine sociale riemergono Pessina e Barra rispettivamente con due e un'azione cosiddette redimibili. Questa stessa struttura risulta dal "certificate of incumbency", cioè di titolarità, di Farniente Holding, datato 28 luglio 2015. BERLUSCONI & BRIATORE Il database panamense conserva anche decine di pagine di documenti intestati alla Sport Image international, società offshore della galassia di Silvio Berlusconi che una ventina di anni fa fnì al centro di un'indagine giudiziaria per i pagamenti in nero ad alcuni calciatori del Milan, da Ruud Gullit e Marco Van Basten. Come amministratori della Sport Image, fondata nel 1989, sono indicati Adriano Galliani e altri due manager a quell'epoca targati Fininvest: Giancarlo Foscale e Livio Gironi. I magistrati di Mani Pulite avevano già identifcato quella società delle Isole Vergini Britanniche, allora misteriosa, come una cassaforte nera utilizzata per gonfare i bilanci del Milan negli anni d'oro 1989-1995. Galliani ha sempre negato di controllare società offshore. L'accusa è stata poi azzerata dalla riforma berlusconiana che nel 2002 ha de penalizzato il reato di falso in bilancio. Ora le carte di Panama documentano che Galliani era il direttore-gestore di quella cassaforte esentasse e anonima. Molto numerosi sono i fle panamensi dedicati alla Arner bank di Lugano, in passato fnita più volte sotto inchiesta per via dei suoi rapporti con il mondo berlusconiano. Nelle carte sono citati più volte Nicola Bravetti e Paolo Del Bue, che gestivano la banca luganese: il secondo era anche il tesoriere personale di Berlusconi. Struie invece, società creata dallo studio Mossack Fonseca alle Isole Vergini Britanniche, è una cassaforte di cui si sono serviti sia il leader di Forza Italia sia Flavio Briatore. Quest'ultimo, quando fu sentito in tribunale come testimone a Milano, ha confermato di avere utilizzato la società oggi fnita nell'elenco panamense. A metterla a loro disposizione fu l'avvocato David Mills, studio professionale a Londra, creatore del sistema offshore da 775 milioni di euro per conto del capo della Fininvest. Il professionista inglese, anch'egli in

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'Espresso

diffusione:152634
tiratura:205956

contatto con Mossack Fonseca, usò proprio Struie come paravento per nascondere la provenienza dei 600 mila dollari versatigli segretamente da Berlusconi nel 1997-98, come compenso per la sua falsa testimonianza nei processi milanesi su fondi neri della Fininvest, come documentano le sentenze defnitive (condanna di Mills in primo e secondo grado, prescrizione in Cassazione sia per lui che per Berlusconi). QUEL MANAGER DI INTESA Si approda invece in Lussemburgo con Alessandro Jelmoni, fnanziere molto attivo nel Granducato e coinvolto quattro anni fa nella presunta frode fscale da 200 milioni di euro del Giacomini trust, controllato dalla omonima famiglia di imprenditori piemontesi del lago d'Orta. La vicenda giudiziaria non si è ancora conclusa. Un fatto è certo, però, Jelmoni tirava le fla di numerose società lussemburghesi, quasi certamente create per conto di clienti italiani. Nell'archivio di Mossack Fonseca, il broker italiano viene citato decine di volte. In alcuni documenti compare anche il nome di Marco Bus, che nel 2014 ha lasciato l'incarico di amministratore delegato della lussemburghese Société Européenne de Banque (Seb), che fa capo a Intesa. Le carte non tirano in ballo direttamente il gruppo bancario italiano. I fle, però, risalgono agli anni tra il 2000 e il 2006 e in quel periodo Bus era già un importante manager della controllata lussemburghese di Intesa. Lo stesso Bus è stato coinvolto e poi archiviato nell'inchiesta penale per la vicenda della frode fscale Giacomini. ACEA E DINTORNI Anche a Roma i magistrati stanno indagando sugli affari di un imprenditore citato nei Panama Papers. È un'inchiesta per estorsione a carico di Furio Patrizio Monaco, che nell'archivio di Mossack Fonseca viene collegato alla Western Digital ltd con sede alle Seychelles. L'altro director della società offshore è Eugenio Batelli, ex presidente dei costruttori romani (Acer). "L'Espresso" si era già occupato di Monaco all'inizio del 2015. In un articolo sull'Acea, l'azienda di servizi pubblici (energia, acqua, rifu ti) controllata dal Comune di Roma, l'imprenditore era descritto come uno dei fornitori preferiti dalla società pubblica capitolina. Tanto bravo che alla fne dell'anno scorso si è aggiudicato un altro grande appalto da 95,2 milioni di euro per la manutenzione delle reti idriche e fognarie della Capitale. Tutto è avvenuto tramite gara pubblica, conside rata valida anche dal Tar del Lazio. Eppure, qualche consigliere comunale a Roma ha protestato. L'accusa nei confronti di Acea è di aver scelto le aziende di Monaco nonostante quest'ultimo sia imputato per estorsione insieme a Riccardo Mancini, l'ex amministratore delegato di Eur spa (anch'essa controllata dal Campidoglio) sotto processo anche per un'altra vicenda: quella di Mafa Capitale. DA CHRISTIE'S ALLO CHEF Stephane Bloch Saloz, classe 1954, irlandese di nascita, è un personaggio noto nell'ambiente dell'arte e dei collezionisti perché per alcuni anni ha presieduto Christie's Italia, fliale della prestigiosa casa d'aste internazionale. Bloch Saloz, che è avvocato e ha fatto parte a lungo del consiglio di ammini strazione della banca privata Edmond de Rothschild a Lugano, è indicato nella lista panamense come titolare della Sistan Trading ltd delle Isole Vergini Britanniche, attiva tra il 2006 e il 2010. Contattato da "l'Espresso", l'ex numero uno di Christie's Italia ha risposto di «non essere al corren te di questa situazione». Ha invece annunciato il suo addio all'Italia lo chef Henri Prosperi, titolare fno al 2012 di un ristorante di gran moda a Viareggio. Se n'è andato a Mosca, raccontavano le cronache dell'epoca. Intanto però Prosperi, nel 2006 aveva già aperto la offshore Kafu & partners alle Isole Vergini Britanniche. A Massa Carrara, pochi chilometri da Viareggio, i Panama Pa pers incrociano invece la rotta di Paolo Borghini, importante industriale del marmo, che alle Seychelles risulta amministratore della Kingsmill Avenue fn dal maggio del 2006. Borghini, molto conosciuto a Carrara, già vicepresidente della locale Associazione industriali, l'anno scorso è stato chiamato in causa in un'indagine della Guardia di Finanza per presunte sottofatturazioni nella vendita di calacata, uno dei marmi più pregiati. Tutte accuse respinte dall'imprenditore. CRACK OFFSHORE Per migliaia di investitori in tutta Italia il marchio Uniland signifca perdite e guai. La società bolognese, quotata in Borsa e protagonista di mesi di rialzi a raffca, è fnita al tappeto nel 2011. La magistratura ha ricostruito quella che nelle accuse viene descritta come una vera e propria frode a base di bilanci gonfati e false perizie. Adesso, dalle carte dei Panama Papers, si scopre che almeno due dei protagonisti di quella brutta storia sono titolari di una società offshore. Il primo è Alessandro Arienti, commercialista, a capo di un importante studio professionale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'Espresso

diffusione:152634
tiratura:205956

a Bologna insieme ai fgli Leonardo e Lorenzo. Nei documenti consultati da "l'Espresso" gli Arienti vengono indicati come directors della Huxley investments corporation delle isole Seychelles. L'anno scorso il commercialista bolognese è stato rinviato a giudizio nel processo per il dissesto Uniland. La stessa sorte è toccata a Maurizio Zuffa, considerato uno dei principali collaboratori di Alberto Mezzini, il patron del gruppo fnito nella polvere. Zuffa, che nel 2011 era stato anche arrestato, viene collegato negli archivi pana mensi alla House Resort delle Seychelles. Anche il fnanziere Gaetano Paradiso ha lasciato un brutto ricordo tra le centinaia di investitori che gli avevano affdato i loro risparmi. Paradiso dal marzo 2015 non è più presidente di Valore Italia, società romana specializzata nella gestione di patrimoni che l'anno prima, già in diff coltà, era passata sotto il controllo del fnanziere Raffaele Mincione. Dal novembre 2015 la Valore Italia è in liquidazione dopo essere stata sospesa su ordine della Consob. Paradiso invece lo troviamo alle Seychelles, come amministratore dell'Arena distribution group, una delle offshore che fanno parte dello sterminato elenco di Mossack Fonseca. Paolo Biondani, Vittorio Malagutti, Gloria Riva, Leo Sisti e Stefano Vergine foto di Riccardo Venturi Foto: C. Romaniello / Olycom, Eyevine / Contrasto, F. Lo Scalzo / Agf, A. Casasoli / A3, P. Onofri / Imagoeconomica Foto: C.Carino / Imagoeconomica, Tania / A3, G.Celeste / Insidefoto Foto: LA Presse, Olycom, Ap / Ansa**Altri cento nomi dalla A alla Z** Sotto: Emanuela Barilla e Stefano Pessina. A destra dall'alto: Flavio Briatore, Stephan Bloch Saloz, Gaetano Paradiso e Paolo BorghiniCuomo Luigi Airaudo Valter Arienti Lorenzo Batelli Eugenio Berro Rodolfo Borghini Paolo Casale Roberto Cattaneo Carla Crobu Fabrizio Cuoghi Mauro Fagnani Filippo Fiorellino Fabio Fiorini Angela Gallato Silvana Ghezzo Claudio
Accomo Remigio Alberani Riccardo Albertazzi Alberto Antonini Lorenzo Arienti Leonardo Barilla Emanuela Bianchi Teodora Chiarizia Alfredo Del Rosso Mauro Fiorani Giancarlo Gerbino Roberto Gillio Margherita Grassino Roberto Arienti Alessandro Asteggiano Sergio Audagna Pier Diego Carlino Domenico Cherubini Giuseppe Cortese Raffaella Cottino Francesco De Blasio Gennaro Demartini Roberta Di Fabio Livio Luigi Di Paolo Fernando Fiordelli Francesco Cortese Maria Stella Giovesi Donato Mario Alessandrini Giampiero Bloch Saloz Stéphane Dal Vecchio Giampietro Della Maddalena Marco Albano Antonio Francesco Della Maddalena Roberto Fagnani Federico Massimo Asti Ivrea Cuneo Aimone Sebastiano Giuseppe Torino Torino Firenze Treviso Cuneo Cuneo Parma Roma Imperia Brescia Roma Imperia Pavia Roma Roma Milano Pavia Napoli Gorizia Napoli Roma Varese Varese Roma Pescara Milano Milano Ancona Milano Imperia Savona Verona Cuneo Torino Milano Torino La Spezia Modena La Spezia Bologna Bologna Bologna La Spezia Bologna Modena Montecarlo Massa Carrara Industriale Consulente Costruttore Dentista Consulente Consulente Consulente Consulente Industriale Immobiliarista Commercialista Commercialista Immobiliarista Immobiliarista Immobiliarista Immobiliarista Immobiliarista Immobiliarista Immobiliarista Immobiliarista Commercialista Imprenditore edile Gallerista d'arte Broker fnanziario Gallerista d'arte Imprenditore chimico Imprenditore turistico Ingegnere consulente Consulente aziendale Commercio ceramiche Commercio ceramiche Imprenditore vinicolo Imprenditore settore edile Imprenditore settore marmi Imprenditore settore edile Commercio abbigliamento Imprenditore alberghiero Intermediario commerciale Stilista e consulente moda Imprenditore settore plastica Imprenditore metalmeccanico Imprenditore settore vernici Imprenditore macchine utensili Imprenditrice settore alimentare Imprenditore settore calzature Commercio prodotti petroliferi Imprenditrice settore fnanziario Imprenditore settore arredamento Imprenditore settore metallurgico Imprenditrice settore metalmeccanicoC'È BARILLA ALLE ISOLE VERGINI Ancora una volta, le sorprese non mancano. Nella lista, per cominciare, troviamo Emanuela Barilla, erede di una delle dinastie più celebri dell'industria nazionale, azionista insieme ai fratelli Guido, Luca e Paolo dell'omonimo gruppo alimentare con sede a Parma. Secondo quanto emerge dai Panama Papers, la più giovane tra i quattro fgli di Pietro Barilla ha costituito nel 2014 una offshore con sede alle Isole Vergini Britanniche, la Jamers international. Il capitale di questa società risulta intestato alla Maya international foundation e in base a una sorta di formulario che è rimasto agli atti dell'archivio, il

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'Espresso

diffusione:152634
tiratura:205956

valore dell'investimento nella società offshore sarebbe di entità superiore al milione di dollari. Alla richiesta di chiarimen -Liviani Dino Pensa Marco Ronca Luigi Rossi Franco Sacco Alice Tosello Clelia Zavoli Mario Leporati Giorgio Lorenzini Davide Lucchesi Gaston e Mariani Claudio Marino Claudio Monateri Roberto Montalbetti Irene Monti Pier Paolo Musso Piercarlo Novaro Tiziano Pessina Stefano Pilotti Claudia Prosperi Henri Riveri Umberto Rota Celestina Roversi Manlio Roversi Rodolfo Santilli Sergio Sassi Gisberto Scappini Giorgio Siccardi Stefano Trivellone Marco Zacchera Alberto Zuffa Maurizio Manassero Daniela Oddone Gian Carlo Palumbo Giovanni Paradiso Gaetano Piovano Ferdinando Quasso Maria Luigia Ricci Emma Virginia Scaglioni Fernando Taurini Alessandro Tiraboschi Edoardo McMillan David Dewar Monaco Furio Patrizio Nisi Salvatore Rocco Robasto Giovanbattista Ruschena Alessandro Scarabelli Maria Luisa Manassero Michele-Angelo Saladino Filippo Fernando Asti Torino Imperia Lucca Cuneo Cuneo Verona Milano Firenze Roma Torino Montabone Graziella Avigliana Torino Varese Cuneo Cuneo Milano Roma Torino Torino Torino Lucca Lucca Torino Torino Vercelli Vercelli Milano Torino Pavia Milano Firenze Cuneo Roma Ravenna Imperia Genova Bologna Genova Modena Modena Imperia Piacenza Brescia Verbania Ravenna Bologna Alessandria Montecarlo Alessandria Alessandria Chef Gioielliere Finanziere Costruttore Consulente Costruttore Gioielliera Informatico Gioielliere Geometra Imprenditore Ex banchiere Imprenditore Costruttore Immobiliarista Immobiliarista Immobiliarista Immobiliarista Immobiliarista Immobiliarista Albergatore Albergatore Commercialista Imprenditore edile Broker assicurativo Imprenditore marmi Imprenditore edile Consulente d'impresa Imprenditore vinicolo Imprenditore alimentare Imprenditore alimentare Imprenditore settore ittico Imprenditore farmaceutico Imprenditore farmaceutico Imprenditore farmaceutico Rivenditore accessori auto Rivenditore accessori auto Agente e rappresentante Imprenditore settore ittico Stilista e imprenditore moda Imprenditore settore orologi Immobiliarista e consulente Imprenditore abbigliamento Commerciante abbigliamento Ingegnere e imprenditore edile Imprenditore settore elettronica Imprenditore cooperative pulizia Imprenditore materiali campeggio Imprenditore ricerche di mercato Manager e azionista società assicurazioniti da parte de "l'Espresso", una portavoce di Emanuela Barilla ha risposto che la «signora si trova all'estero e non è possibile contattarla». FARNIENTE BY PESSINA Stefano Pessina, 74 anni, nativo di Pescara, è invece uno dei manager più infuenti dell'industria farmaceutica mondiale. Residente a Montecarlo da tempo, Pessina controlla la multinazionale Alliance Boots. La rivista americana "Forbes" gli attribuisce un patrimonio personale di oltre 13,4 miliardi di dollari: è il terzo italiano più ricco, dopo i Ferrero e Leonardo Del Vecchio di Luxottica e vale il doppio di Silvio Berlusconi. I Panama Papers rivelano che Pessina, insieme alla compagna Ornella Barra, controlla una holding con

Le repliche: «Avevo l'offshore a mia insaputa»

C'È IL PANAMENSE PER CASO. L'offshorista a sua insaputa. Il commercialista che sbarca nei paradisi fscali perché fa curriculum. L'imprenditore che denuncia presunti furti d'identità. E poi c'è un plotone di ex evasori: tutti pentiti e regolarizzati, almeno per ora. A una settimana dalla pubblicazione dei primi cento nomi di italiani registrati a Panama come titolari o dirigenti di offshore, "l'Espresso" ha ricevuto decine di conferme e pochissime smentite. Che in poche ore, visti i documenti, sono diventate spiegazioni e giustifcazioni dei fatti, tutti veri, rivelati dall'inchiesta giornalistica. Intanto l'Agenzia delle Entrate si è già mossa per verifcare i nomi contenuti negli elenchi panamensi, che presto potrebbero essere acquisiti anche dalla magistratura. Le Procure di Torino, di Napoli e di Milano si sono già mosse in questa direzione. Le indagini serviranno a capire se tutti i clienti italiani di Mossack Fonseca hanno rispettato le norme fscali. Nel frattempo molti di loro hanno dato ai giornali la propria versione. A Napoli il commercialista Salvatore Bizzarro ha spiegato di aver aperto una offshore «perché mi sembrava utile aggiungere tra i titoli dello studio una sede legale estera». A Modena, a nome dell'industriale Augusto Pianesani , il fglio Riccardo ha detto che non gli risulta che suo padre abbia mai avuto «contatti diretti» con Panama. «Cado dalle nuvole», ha risposto Alessandro Lelli, ex manager della Emmeci spa: «Non so nulla di offshore, se avessi una

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'Espresso

diffusione:152634
tiratura:205956

società a Panama vorrei saperlo». Una spiegazione l'ha fornita il commercialista Domenico De Leo, che in una risposta a "l'Espresso" (pubblicata già una settimana fa) ha spiegato che la Emmeci era stata «acquisita da un fondo estero attraverso una società-veicolo» con base a Panama, che ha invitato gli ex manager e consulenti italiani a investire». A Carrara Lorenzo Vanelli, ex promotore fnanziario oggi titolare di una celebre gelateria, ha ipotizzato «un'omonimia o un furto d'identità». L'omonimia però è esclusa: "l'Espresso" ha già verifcato che, oltre al nome, uno dei tre italiani cointestatari dal 2005 di una offshore alle Isole Vergini ha anche l'indirizzo identico a Vanelli. A Bagni di Lucca, la fglia di Roberto Natangelo, contitolare della Farmet (articoli da regalo), si era stupita («Sembra un flm»), ma poi ha saputo che suo padre «trasferì soldi su conti panamensi 20 o 30 anni fa, ma nel 2015 ha fatto la voluntary disclosure». Da Udine nega tutto Pantaleo De Carlo, ipotizzando che qualcuno gli abbia rubato i dati personali per intestargli 50 mila azioni e la carica di direttore, dal 2008, della Sisa Group Inc. delle British VIrgin Islands. Da Genova, due avvocati scrivono che « Giovanni Battista Baglietto non è titolare di nessun conto o proprietà all'estero, neanche per interposta persona». Le carte di Panama gli attribuiscono 25 mila azioni della offshore Cherme Vert Ltd, di cui dal 3 gennaio 2012 diventa anche direttore. A Milano il manager Giulio Valiante ha confermato di avere aperto un'offshore alle Seychelles nel 2006 «perché era plug&play, cioè potevi operare fn dal primo giorno». Insomma Valiante sarebbe andato offshore per sfuggire alla burocrazia italiana. E ha comunque precisato di aver dichiarato l'operazione al fsco dal 2012. Il primo a smentire era stato Luca Cordero di Montezemolo. Da noi contattato, non ha risposto per dieci giorni. Il 4 aprile, dopo il primo articolo on line, ha fatto sapere di non avere «nessun conto all'estero». Poi "l'Espresso" ha pubblicato le carte. E Montezemolo ha ricordato: «In merito alla società panamense e al conto associati al mio nome, ho avuto modo di ricostruire, trattandosi di nove anni fa (quando ero fortemente impegnato in Confndustria, Fiat e Ferrari), che mi furono proposti dai miei consulenti di allora in vista di investimenti poi mai realizzati. Quindi non ho commesso alcun illecito».**Di corsa in Moto GP verso il paradiso**

NEI PANAMA PAPERS c'è un nome che rischia di mettere a soqquadro anche il mondo della MotoGP, tra i pochi sport popolari rimasti fnora indenni dall'inchiesta giornalistica. Si tratta di Hiroshi Yasukawa, azionista della Burlington Park Ltd, società creata alle Seychelles nel 2005 dalla fliale di Ginevra dello studio Mossack Fonseca. Come certifca il suo passaporto, Yasukawa non è un tipo qualunque. Giapponese classe 1950, è stato per 35 anni il direttore generale della Bridgestone Motorsport, responsabile di tutte le competizioni su pista della società giapponese, la più grande produttrice al mondo di pneumatici. Dal 2009 alla fne del 2015 Bridgestone è stata l'unica fornitrice di gomme per la MotoGP, il campionato più importante per le moto da corsa. Un successo che la stessa multinazionale ha attribuito in diverse occasioni proprio a Yasukawa. Il quale, poco dopo l'addio della società alla massima competizione, ha lasciato il posto di lavoro di una vita per iniziare una nuova avventura. Oggi fa il consulente della Dorna Sports, la società spagnola che dal '92 organizza la MotoGP e vende i diritti tv in tutto il mondo. Un business da centinaia di milioni di dollari all'anno. Garantito almeno fno al 2041, quando scadrà il contratto di esclusiva. Yasukawa è stato assunto nel 2011 come consulente personale del numero uno di Dorna, lo spagnolo Carmelo Ezpeleta. Ingegnere di Barcellona, 71 anni, è lui l'uomo che ha trasformato il campionato motociclistico in uno spettacolo planetario: 18 circuiti in 13 nazioni, decine di milioni di telespettatori. Con conseguenti incassi per la Dorna. Insomma, una specie di Bernie Ecclestone delle due ruote. Con qualche guaio fscale alle spalle, però. A marzo Ezpeleta è stato infatti condannato dal Tribunal Supremo l'equivalente spagnolo della Cortedi Cassazione - a pagare una multa di 3,9 milioni per avere evaso tributi per oltre 25 milioni nelle stagioni 2003-2004 del motomondiale. A fne mese è arrivata un'altra tegola sulla testa di Don Carmelo. Il sindacato spagnolo dei funzionari pubblici (Manos Limpias) e la società torinese Sel (che in passato ha lavorato per la Dorna) hanno presentato denunce contro Ezpeleta e alcuni manager della società. Chiedendone l'arresto preventivo. Le accuse? Aver organizzato una truffa sulla vendita dei biglietti di una gara disputata a Jerez de la Frontera, con 4 milioni di euro spariti. E aver evaso il fsco per

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'Espresso

diffusione:152634
tiratura:205956

circa 70 milioni attraverso alcune società di comodo.

Aveva ragione la cronista arrestata dal dittatore

LE CARTE DELLA MOSSACK FONSECA confermano che Khadija Ismayilova aveva ragione: la giornalista era stata la prima a rivelare l'impero offshore del presidente dell'Azerbaigian, Ilham Aliyev, e dei suoi familiari. In particolare, aveva scoperto che la principale miniera d'oro del Paese del Caspio è riconducibile a tre società (Londex Resources, Willy and Meyris, Fargate Mining Corporation) registrate a Panama e controllate dalle due figlie di Aliyev, Leyla e Arzu. Come già raccontato da "l'Espresso", la Ismayilova è stata condannata a sette anni e mezzo di carcere - pena che sta scontando nel penitenziario di Baku - sulla base di imputazioni che vanno dall'appropriazione indebita all'evasione fiscale. Accuse che le principali associazioni per la tutela dei diritti umani, da Human Rights Watch all'italiana Re:Common, definiscono «inventate ad arte per mettere a tacere una voce scomoda». Sebbene una ventina siano stati liberati di recente, rimangono ancora quasi un centinaio i prigionieri politici in Azerbaigian. Negli ultimi anni la giornalista di Radio Free Europe è stata una spina nel fianco per il regime instaurato dagli Aliyev, al potere ininterrottamente dal 1993. Poche settimane prima dell'arresto, una sua inchiesta ha svelato come la famiglia presidenziale controlli di fatto l'80 per cento del mercato telefonico nazionale, sempre avvalendosi di società offshore. In una lettera pubblicata dal "New York Times" lo scorso 11 giugno, nei giorni in cui a Baku si svolgevano i primi Giochi olimpici europei, la Ismayilova ha denunciato la violazione dei diritti umani in atto nel suo Paese. «Sto portando avanti la mia lotta qui dal carcere. Le mie indagini sulla corruzione continuano, grazie all'aiuto di fidati colleghi», scriveva la reporter. Che nel corso della detenzione ha ricevuto, come riconoscimento per il suo lavoro, due premi prestigiosi: il Pen/Barbara Goldsmith Freedom to Write Award e l'Unesco/Guillermo Cano World Press Freedom Prize.

Foto: Lo skyline di Punta Paitilla a Panama

Foto: Silvio Berlusconi e Adriano Galliani allo stadio Meazza di Milano. Sotto: Eugenio Batelli, ex presidente dei costruttori romani, e Furio Patrizio Monaco, imprenditore indagato per estorsione, tra i fornitori preferiti dell'Acea

Foto: Una gara di Moto GP e Hiroshi Yasukawa. In alto: vita notturna a Panama City e la giornalista Khadija Ismayilova condannata a 7 anni e mezzo di carcere dopo un'inchiesta sul dittatore azero

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'Espresso

diffusione:152634
tiratura:205956

Panama Papers

Nascosti offshore 7600 miliardi

Equivalgono al Pil di Germania e Regno Unito. Se tassati, aiuterebbero i Paesi dove la ricchezza è prodotta a fornire più servizi ai cittadini

Federica Bianchi e Marco Pratellesi foto di Riccardo Venturi

MMAGINATE UNA RETE GLOBALE che giorno dopo giorno riesca a portarsi via qualche migliaia di scuole dall'Italia, i migliori progetti di ricerca dalla Germania, milioni di ospedali e montagne di medicine salvavita in Africa. E che con il bottino accumulato acquisti non solo ville e jet privati ma anche politici disposti a per mettere loro di continuare a giocare a Monopoli con la vita della gente. Questo è, ogni giorno, l'effetto di una architettura fnanziaria che consente ai più ricchi del pianeta di occultare capitali, in modo lecito e illecito, sottraendoli al fsco con conseguenze dirette sulla vita di tutti i cittadini: i mancati introiti fscali si traducono necessariamente, in tagli all'assistenza pubblica - sanità, scuola, servizi - e in un aumento della pressione fscale. L'inchiesta dei "Panama Papers" condotta dall'International Consortium of Investigative Journalists, di cui "l'Espresso" fa parte, ha rivelato un meccanismo di elusione e abusi fscali già intravisto nelle inchieste LuxLeaks del novembre 2014 e SwissLeaks del febbraio 2015 ma che ora è emerso nella sua interezza. Non solo multinazionali e banche, ma anche leader politici, imprenditori, sportivi e attori. Che sottraggono risorse ai Paesi ricchi e poveri di ogni angolo del Pianeta. Quanto esattamente i paradisi offshore sottraggano alla collettività non è un dato facile da quantifcare. Il professor Gabriel Zucman, economista della Berkeley University e auto re di "The Hidden Wealth of Nation" (La ricchezza nascosta delle nazioni), stima che 7.600 miliardi di dollari di ricchezza individuale siano custoditi in questo tipo di società: un ammontare di risorse superiore al Pil, il prodotto interno lordo, di Germania e Regno Unito messi insieme e quasi quattro volte quello italiano. Non a caso l'Europa, secondo i calcoli di Zucman, è l'area del mondo più espropriata: 2.600 miliardi di dollari di ricchez za custodita offshore avrebbero generato almeno 75 miliardi di dollari per i cittadini del Vecchio Continente. La Francia perde ogni anno tra i 40 e i 60 miliardi di euro in entrate fscali, quasi l'equi valente del budget dell'educazione nazionale, uno dei più alti. Cosa questo signifchi in termini di perdita di servizi e pressione fscale è fn troppo evidente. Le ricchezze nasco ste nelle Isole del Tesoro di tutto il mondo potrebbero generare non meno di 190 miliardi di dollari all'anno in risorse da destinare alla col lettività mondiale. Non tutte le nazioni sono egualmente penalizzate dall'evasione e elusione fscale. I Paesi emergenti lo sono di più. In Africa ben il 30 per cento del patrimonio dei super ricchi è custodito off shore. Sono circa 500 miliardi di dollari che sottraggono alla collettività 14 miliardi di mancate entrate fscali: quanto sarebbe suffciente a garantire l'istruzione a tutti i ragazzi africani e a coprire le spese sanitarie di 4 milioni di bambini. Ma l'occultamento dei capitali nei paradisi fscali non è l'unico modo per espropriare ricchezza alle nazioni. Oltre ad una vera e propria evasione fscale è molto diffuso anche il fenomeno dell'elusione fscale, ovvero lo spostamento legale di investimenti e capitali tra Paesi per minimizzarne la tassazione. Insomma, si portano i soldi dove conviene. Negli ultimi decenni è cresciuta la corsa di molte nazioni all'accaparramento di investimenti stranieri attirati da aliquote fscali sempre più basse. Emblematico è il caso dell'Irlanda che offre alle multinazionali una tassazione di solo il 12,5 per cento e che l'anno scorso ha concesso alle imprese tecnologiche e innovative addirittura un'aliquota del 6,5 per cento. La chiamano "competizione fscale" e riguarda tanti Paesi europei, dal Lussemburgo al Belgio, dall'Inghilterra all'Olanda. Secondo la ricerca "Still Broken", condotta da Tax Justice Network e Oxfam, un'organizzazione internazionale che lavora per trovare soluzioni alla povertà e l'ingiustizia, nel 2012 le multinazionali statunitensi hanno spostato tra i 500 e i 700 miliardi di dollari verso Paesi esentasse o che applicano aliquote molto basse. In questo mo do circa il 25 per cento dei loro proftti annui è sottratto al fsco del Paese dove effettivamente avviene l'attività economica dell'azienda a danno dei cittadini che in quei Paesi e in quelle aziende lavorano. Se l'Honduras, ad esempio, riuscisse a con trastare

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'Espresso

diffusione:152634
tiratura:205956

questa elusione fscale potrebbe recuperare circa il 15 per cento di risorse statali da spendere per fnanziare sanità e educazione. Lo stesso vale per l'Uganda. Qui la multinazionale petrolifera europea Heritage Oil and Gas si è rivolta allo studio Mossack Fonseca, al centro dei Panama Papers, per eludere il fsco ugandese per circa 400 milioni di dol lari, una cifra superiore a quei 353 milioni di dollari che Kampala ha destinato alla spesa sanitaria l'anno scorso e che avrebbe potuto salvare milioni di malati. Trent'anni di evasione del le élite e una serie di sofsticazioni fnanziarie hanno fatto sì che alcuni individui non giochino più secondo le regole della maggioranza. I paradisi fscali sono un rifesso di questa realtà e stanno avendo un impatto devastante sulle collettività a cui sottraggono risorse, contribuendo ad ampliare la disuguaglianza sociale nel mondo. L'International Bar Association, la più grande organizzazione mondiale di professionisti del settore legale, ha defnito l'elusione fscale una «violazione dei diritti umani». Ancora più severo il giudizio del presidente della Banca Mondiale, Jim Yons Kim, che ha parlato di «una forma di corruzione che nuoce ai poveri». La recente crisi economica mon diale non ha arrestato il fenomeno. Al contrario. A stare ai dati Oxfam, nel 2015 appena 62 persone possedevano la stessa ricchezza di 3,6 miliardi di persone, ossia la metà più povera della popolazione mondiale. I capitali di questi 62 individui sono aumentati negli ultimi cinque anni del 44 per cento, sforando i 1.760 miliardi di dollari, a fronte di una riduzione di ricchezza del 41 per cento per la metà più povera della popolazione. I governi dovrebbero avere un ruo lo cruciale nell'impedire questi trasferimenti ingiusti di ricchezza. E invece. Sebbene negli ultimi anni diverse inchieste giornalistiche abbiano rivelato più volte i meccanismi di occultamento dei capitali nei paradisi fscali, la politica ha fatto poco per portare trasparenza. Al contrario, in molti casi si è resa complice di chi prima espropria la società e poi pretende di infuenzarne le scelte: i fratelli Koch foraggiano a suon di milioni di dollari il partito repubblicano negli Usa; in Gran Bretagna sono stati gli hedge fund a fnanziare la campa gna elettorale del 2010. E come dimenticare l'islandese Sigmundur David Gunnlaugsson (che si è dimesso) e il britannico David Cameron? Sono primi ministri coinvolti in società offshore che hanno sottratto risorse alle collettività che governano. Dopo i Panama Papers, che hanno coinvolto anche i vertici politici di Cina e Russia, sembra più chiara la resistenza dei governi a legiferare in tema di trasparenza fscale. Ma una soluzione occorre. Oxfam vede nell'introduzione dell'obbligo di rendicontazione pubblica Paese per Paese per le multinazionali operanti nella Ue, il cosiddetto country by country reporting approvato dall'Ocse, una delle misure indispensabili per la lotta all'elusione fscale. Una delle ulti me opportunità per i governi per dimostrare da che parte vogliono stare: con i cittadini o con gli abitanti di paradisi, quelli fscali, che rendono consapevolmente un inferno la vita di tutti gli altri. Una vista di Ciudad de Panamà dal lungomare pedonale

Chi occulta il tesoro Usa Asia Europa Africa Canada Russia Totale America Latina Paesi del Golfo 2.600 1.200 1.300 700 500 300 200 800 7.600

L'8 per cento della ricchezza finanziaria è detenuta offshore *dati in miliardi di dollari 10% 4% 4% 22% 30% 9% 50% 57% 8% Ricchezza % su ricchezza Perdita offshore* totale fiscale* 75 36 35 21 15 6 1 0 190 Fonte: The Hidden Wealth of Nations, Gabriel Zucman (UC Berkeley)

Foto: I grattacieli di Panama visti dalla piscina dell'Hard Rock Cafe

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'Espresso

diffusione:152634
tiratura:205956

Va' dove ti porta il fisco

La mancata armonizzazione dei prelievi nei Paesi europei favorisce il fenomeno di società e persone che si spostano dove è più vantaggioso

Claudio Lindner

La mancata armonizzazione dei prelievi nei Paesi europei favorisce il fenomeno di società e persone che si spostano dove è più vantaggioso EGLI ANNI SETTANTA GRANDI E MEDI imprenditori andavano a caccia di franchi svizzeri mettendosi in fla ai valichi di Chiasso e Brogeda con due "paure", i rapimenti e i comunisti. La globalizzazione portò poi a una maggiore creatività degli evasori fscali, a viaggi in "paradisi" meravigliosi o a latitudini panamensi, con un alibi che nasconde una certa ingordigia: la pressione del Fisco in Italia è troppo alta. «Chi dice questo è disonesto intel lettualmente», incalza subito Francesco Tundo, docente di Diritto tributario all'Università di Bologna, se non ti va bene il sistema fscale nel quale vivi e lavori, puoi trasferirti in un altro Paese». Oggi la vita è un po' più diffcile per i furbetti delle tasse. Dopo decenni passati inutilmente, tra chiacchiere e di sinteresse, le organizzazioni internazionali hanno deciso di stringere la cinghia. Merito, probabilmente, degli scandali scoppiati, fle "rubati", liste pubblicate, migliaia di vip e non vip fniti loro malgrado sulle prime pagine dei giornali. Un giro di vite c'è stato, sia pur non defnitivo. Grazie all'Oc se e, da ultimo, al suo "Common reporting standard", sullo scambio internazionale di informazioni. Sottoscritto già da una settantina di Paesi, Italia inclusa, e altri pronti a frmare, che diventerà automatico a partire dal 2017. Prevede, tra le altre cose, l'obbligo degli intermediari bancari e non di acquisire il codice fscale di tutti gli investitori stranieri. Panama non avreb be mai collaborato e frmato il Crs, ma dopo le recenti rivelazioni sarà diffcile restare fuori. Tundo sottolinea che piuttosto che rimanere isolate hanno preferito aderire al modello Ocse mete una volta predilette da persone e società a caccia di fsco zero e di anonimato facile come Svizzera, Montecarlo, Hong Kong e le mitiche Isole Cayman. Dal dicembre 2014 esiste poi una direttiva dell'Unione europea che percorre la strada aperta dall'Ocse. «Per chi vive e svolge un'attività in Italia è quasi impos sibile ormai trasferire illecitamente soldi all'estero, e le sanzioni sono elevatissime anche grazie alla legge sull'autoriciclaggio», sottolinea Tundo. Certo, se vuoi andare a Montecarlo per pagare tasse zero sul reddito o basse sulle società devi trasferirti, lavorare lì e portarti pure la famiglia, non bastano gli interessi economici nella nuova residenza, ci vogliono anche quelli affettivi. Il trasferimento fttizio è ora un'impresa ardita a Monaco, dove era stato pescato a suo tempo Luciano Pavarotti, come a Londra, scelta più recentemente da Valentino Rossi. Il trucco non riuscì. Un passo avanti nella lotta all'evasione fsca le all'estero è stato ottenuto con il citato scambio di informazioni. Prendiamo la vicina e battutissima Svizzera. La guerra fatta dalle autorità americane e tedesche ai conti dei propri cittadini contribuenti nascosti nei bunker elvetici ha prodotto un risultato: la caduta del segreto bancario, in un Paese nel quale veniva considerato un'icona alla stregua di Guglielmo Tell. Intendiamoci, il ricco o super-ricco che lì risiede resta coccolatissimo. Come non dimenticare l'esito del referendum promosso dalla sinistra e tenuto nel novembre 2014: vinse il no all'abolizione della tassazione a forfait, che si basa sul tenore di vita e sul "dispendio" del contribuente nel Paese e non sul patrimonio o sul reddito effettivo. Una propo sta formulata per eliminare i privilegi fscali dei milionari, sonoramente battuta con il 60 per cento dei consensi. Erano residenti nella Confederazione e potevano continuare a godere dei notevoli vantaggi fscali 5600 facoltosi stranieri (dati 2012). L'imposizione sul "dispendio" è legge federale dal 1949, ma ha ricevuto qualche colpo da iniziative popolari in cantoni dove è stata abolita o digerita a patto di condizioni più severe. Il fondatore dell'Ikea, Ingvar Kamprad, per fare un esempio, vive da 40 anni nel Vaud e non ha mai pagato più di 200 mila fran chi di tasse all'anno a fronte di un patrimonio valutato tra 21 e 36 miliardi di franchi. Una moda molto in voga era l'esterovestizione e cioè farsi una holding fnanziaria in Olanda e Lussemburgo, alla quale facevano capo società produttive con sede in Italia. Gli utili fnivano sopra,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'Espresso

diffusione:152634
tiratura:205956

godendo di tassazione privilegiata. «Ormai tutti gli ordinamenti nazionali», precisa Tundo «prevedono che la residenza delle società dipenda da dove si svolge l'attività e da dove questa è effettivamente amministrata. È fnita quindi l'epoca dei "Dutch sandwiches", che molti pianifcavano negli anni No vanta». Gruppi italiani di primo piano, come Luxottica, Ferrero, Fiat, le banche hanno comunque fatto tesoro di questa opportunità in Paesi dell'eurozona. Restano forti gli elementi di concor renza nell'area della moneta unica e ancor più all'interno dell'Europa nel suo insieme, in una sorta di corsa al ribasso delle tasse soprattutto societarie. Se non ci si trasferisce davvero, è possibile che si verifchino casi di elusione fscale. Una zona franca resta l'Irlanda e lo dimostra no le recenti inchieste dell'Agenzia delle Entrate sulle società tecnologiche e Internet, da Google ad Apple, accusate di aver celato al Fisco centinaia di milioni di euro. Nelle attività sul web è forse più facile nascondersi ai controlli. Ma non solo. Nel settore farmaceutico la fusione tra Pfizer e Allergan è stata bloccata dalle autorità Usa perché l'obiettivo principale era quello di trasferire la sede sociale in Irlanda per pagare un'aliquota sugli utili molto più bassa. Secondo alcu ni studi, l'elusione fscale (versione legale dell'evasione) costa agli stati Ue 150 miliardi all'anno. Ai Paesi finora più battuti ne vanno aggiunti altri capaci di una concorrenza sotto questo aspetto molto forte. La Lituania, dove l'aliquota massima non supera il 21 per cento, Islanda, Malta e, fuori dalla Ue, Albania e Montenegro. Siamo certo molto lonta ni dall'agognata armonizzazione fscale. Un capitolo a parte merita la Gran Bretagna, a due mesi dal referendum del 23 giugno nel quale i cittadini si devono pronunciare se rimanere nella Ue. La credi bilità del premier David Cameron vacilla dopo il suo coinvolgimento nei Panama Papers. Lui è a favore della Ue, ma ha contro una fetta consistente del suo partito, i conservatori. Gli inglesi sono tradizionalmente euroscettici e una vittoria della cosiddetta Brexit è a questo punto possibile, se non probabile. Sulle tasse Londra ha sempre avuto un occhio di riguardo. Per gli elusori. A metà marzo il cancelliere dello Scacchiere, George Osborne, si è buttato alla rincorsa dell'Irlanda proponendo una riduzione delle tasse sulle imprese dal 20 al 17,5 per cento (a Dublino siamo al 12,5 per cento) entro il 2020 e sui capital gain dal 28 al 20 per cento, con alcune fasce addirittura al 10 per cento. La stessa Irpef sul lavoro dipendente è agevolata rispet to al resto d'Europa. Per non parlare, infne, di Guernsey e Jersey, le isole del Canale tuttora paradisi fscali, dove risiedono molti trust e operano con disinvoltura hedge fund e fondi di private equity. Il sogno europeo di tasse uguali per tutti i cittadini pare lontano dal realizzarsi. D'altronde a presiedere la Commissio ne europea, come sappiamo, i leader dei due principali partiti hanno messo Jean-Claude Juncker, già premier del "paradiso" Lussemburgo. Lo scandalo LuxLeaks del novembre 2014 non lo ha minimamente scalfto. E martedì 12, per rispondere allo schiaffone dei Panama Papers e lavarsi la coscienza, la Com missione ha deciso di pretendere da circa 6500 multinazionali comunicazioni su quante tasse pagano in ciascun Paese europeo, in altre aree e nei paradisi fscali. Meglio tardi che mai.

Le tasse nella Ue Italia Belgio Germania Estonia Irlanda Grecia Spagna Francia Cipro Lussemburgo Malta Paesi Bassi Austria Portogallo Slovenia Slovacchia Finlandia Area euro Ue €

Pressione fiscale in Area Euro Anno 2014, % del Pil In Gran Bretagna, paese che non fa parte della zona euro, la pressione fscale nel 2014 è stata del 35,4% Fonte: Banca d'Italia 43,5 47,2 39,4 31,9 30,2 37,0 33,7 47,6 31,6 40,4 34,1 37,3 43,3 37,0 37,2 30,2 44,0 41,8 40,0

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:172712
tiratura:244598

INTERVISTA A TRICHET (EX BCE)

"Italia, l'austerità non è finita"

Oggi è la deflazione che fa paura, Renzi comunque va nella direzione giusta Al posto di Draghi avrei fatto le stesse cose

LEONARDO MARTINELLI

A PAGINA 5 Se la ricorda Jean-Claude Trichet quella lettera. E probabilmente se la ricorda molto bene anche Silvio Berlusconi. E tutti gli italiani. Era l'agosto 2011. «Una situazione drammatica: né l'Italia, né la Spagna riuscivano più a rifinanziarsi sui mercati internazionali. Scrissi a Berlusconi, ma anche al premier spagnolo, José Luis Zapatero. Spiegai che bisognava accelerare sulle riforme strutturali, per riconquistare la fiducia del mondo intero». Trichet, 73 anni, dal 2003 al 2011 è stato p residente della Banca centrale europea. Da oggi a Roma presiede i lavori della Trilateral Commission. «Non ritenevo che quella lettera dovesse essere resa pubblica - precisa -, ma il vostro presidente del Consiglio non mi ascoltò». Signor Trichet, lei viene considerato uno dei "salvatori" dell'euro. Ma ha dovuto anche incassare qualche critica: ad esempio, sulla decisione di rialzare i tassi nel luglio 2008, quando la situazione economica già era fortemente compromessa. E, poi, ancora una volta, nel 2011. Perché lo fece? « L'obietti vo fondamentale della Bce era ed è ancora oggi anticipare le fluttuazioni dell'inflazione, mantenendo un obiettivo del 2%. Noi a quei tempi eravamo pronti a varare operazioni non convenzionali, come fornire liquidità senza limiti alle banche commerciali. Ma, al tempo stesso, volevamo lanciare un messaggio di fiducia: non ci dimentichiamo dell'inflazione. E così in quelle occasioni ho spinto per un aumento dei tassi». Lo rifarebbe? «Sicuramente, era necessario». Quella dell'inflazione era una sua fissazione... «È una delle mansioni fondamentali della Bce, tenerla a bada. Nel 2011 mi ritrovai con il petrolio alle stelle e l'indice dei prezzi al consumo stava aumentand o, ve rso il 3%. Adesso la situazione è opposta: le quotazioni del greggio sono basse. Ed è la deflazione a fare paura». Oggi in Europa i tassi d'interesse sono troppo bassi? «Sono bassi ma non troppo, perché l'inflazione resta estremamente bassa». La crisi del 2008 non è stata ancora digerita? «Assolutamente no. Ne sono la prova le politiche monetarie portate avanti dalle banche centrali di tutto il mondo, dalla Bce ma anche dagli Stati Uniti, perfino dopo il tapering e l'aumento dei tassi. Sono politiche estremamente audaci, perché le economie avanzate vivono ancora grosse difficoltà». D-Ritorniamo all'Italia. Anzi, alla famosa lettera. Sono trascorsi cinque anni. Oggi il Paese ha recuperato la fiducia a livello internazionale. E il premier Matteo Renzi vorrebbe allentare la morsa dell'austerità voluta dalla Merkel. È d'accordo? «Ho vissuto in prima persona la crisi più grave dalla Seconda guerra mondiale in poi. E così, quando vedo Paesi che hanno ancora un debito così forte rispetto al Pil e problemi di bilancio pubblico importanti, non posso che dire: rispettate il patto di stabilità. Lo dico all'Italia, ma anche alla Francia e alla Spagna. Non rispettarlo nel passato vi è costato molto caro». Insomma: austerità, austerità, solo austerità? «Non per tutti. Io mica la chiedo alla Germania o all'Olanda che dispongono di un margine di manovra macroeconomica. Da loro mi aspetterei più dal punto di vista dell'attivazione della domanda interna e attendo un dinamismo più importante sui costi unitari di produzione, soprattutto per l'aumento dei salari». Ha lasciato le redini della Bce nel 2011 a Mario Draghi. Come se l'è cavata? «Se fossi rimasto in carica, in questi anni avrei fatto esattamente le stesse cose di Mario, con il sostegno del consiglio dei governatori». Qualcuno dice che lei fosse più deciso nel chiedere le riforme strutturali. E meno flessibile... «Ai miei tempi le condizioni erano d'emergenza assoluta. Ora i governi si sentono meno sotto pressione e fanno orecchie da mercante alle richieste di riforme strutturali». Soddisfatto di quanto è stato realizzato in Italia? «Iniziò Mario Monti. Poi Enrico Letta. E oggi Renzi: andate nella direzione giusta, la modernizzazione e il risanamento dell'Italia. Però, bisogna continuare». Che cosa ne pensa delle critiche che le ha rivolto Ben Bernanke, ex presidente della Federal Reserve, nel suo libro di memorie pubblicato nel 2015? «Cosa ha scritto?» «Non condividevo la sua volontà a sostenere l'austerità. Non essendo un economista di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:172712
tiratura:244598

formazione, Trichet mi sembrava troppo incline a una concezione moralistica della politica macroeconomica, tipica di certi europei». Che ne dice? «Il problema è che per gli americani è molto difficile capire quello che è successo da noi. Ci siamo ritrovati con sei Paesi, compresa l'Italia, sull'orlo del default. Loro non hanno mai vissuto questo tipo di problemi, anche se hanno un debito pubblico monumentale». È vero che non ha studiato economia? «Vorrei ricordare al signor Bernanke che sì, quattro anni all'università. Ma prima mi sono laureato in ingegneria: studi di tipo scientifico, con molta matematica e fisica. Mi hanno aiutato a capire che esistono leggi naturali. E che sono rigorose: bisogna affrontare la durezza di certe situazioni con umiltà». È vero che è un appassionato di poesia? «Ne scrivevo da giovane. Poi ho continuato a leggerla. La poesia è la scrittura nella parola, la memorizzazione dei testi quando non si disponeva ancora della scrittura. Dante mi affascina, profondamente inspirato dall'arte classica della memoria». c

Nel 2011 l'inflazione era al 3%, ora la situazione è opposta: il prezzo del greggio è basso. E oggi è la deflazione a fare paura

Se fossi rimasto in carica avrei fatto le stesse cose di Mario Draghi. I tassi d'interesse sono bassi, ma non troppo, perché l'inflazione è bassa

Nell'agosto 2011 l'Italia era in crisi. Scrissi a Berlusconi, non ritenevo che la lettera dovesse essere resa pubblica ma lui non mi ascoltò Jean-Claude Trichet Ex presidente della Banca centrale europea e ora presidente della Commissione Trilaterale

Foto: Al vertice Jean-Claude Trichet (sinistra), 73 anni, dal 2003 al 2011 è stato presidente della Bce, con Mario Draghi, attuale numero uno della Bce JO YONG-HAK/REUTERS

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:172712
tiratura:244598

FURLAN (CISL): COSÌ NON SI CREANO POSTI E NON SI RISOLVE IL PROBLEMA DELLA FLESSIBILITÀ IN USCITA

Pensioni, l'industria boccia il part- time agevolato

Confindustria: provvedimento di nicchia. I sindacati: serve ben altro

ROBERTO GIOVANNINI

Alle imprese sembra interessare poco; ai lavoratori vicini alla pensione neanche quello. Per valutare se l'operazione «part-time agevolato» lanciata dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti avrà successo o meno è troppo presto. Il decreto varato mercoledì è atteso ancora alla registrazione da parte della Corte dei Conti. Ma a sentire l'aria che tira tra gli imprenditori, nei sindacati e fra la gente comune, bisogna prepararsi a un risultato non molto positivo. Il progetto, che permetterebbe ai lavoratori più vicini al pensionamento di dimezzare per tre anni l'orario di lavoro guadagnando due terzi dello stipendio (con il consenso obbligato del datore di lavoro), è molto lontano dalle aspettative oggi prevalenti con motivazioni diverse ma convergenti - tra datori di lavoro e lavoratori: il pensionamento anticipato puro e semplice. Possibilmente, a carico dello Stato e del contribuente. Il tema è la «flessibilità previdenziale in uscita». Dopo la riforma Fornero, i lavoratori più stanchi e vicini alla pensione sono costretti a resistere per anni in ufficio o in fabbrica; le aziende sono costrette a tenerseli. Una volta c'era la scappatoia delle pensioni di anzianità, che permetteva agli uni di godersi la pensione per un lungo arco di anni, e alle altre di alleggerirsi di personale indesiderato senza conflitti sociali e senza costi. Una politica che ha contribuito a generare la montagna di debito pubblico che ci schiaccia. La legge Fornero ha chiuso ogni via d'uscita, e per ripristinare un po' di flessibilità (pure tagliando un po' gli assegni) ci vorrebbero tantissimi soldi. Troppi. Matteo Renzi ha promesso qualche giorno fa un intervento, ma i suoi stessi consiglieri economici pensano che sia una follia. In realtà il "part-time agevolato" di Poletti si occupa di altro, e comincia ad affrontare il tema del cosiddetto invecchiamento attivo. Fondamentale, in una società che invecchia rapidamente. Il guaio è che industriali (e imprese) e sindacati (e lavoratori) all'invecchiamento attivo sono pochissimo interessati. Mentre vorrebbero disperatamente riaprire la via alla pensione anticipata sbarrata da Elsa Fornero. Confindustria, nel corso di un'audizione al Senato, era stata già freddina: «non è una misura di flessibilità del pensionamento, ma, al prezzo di un aumento del costo orario di lavoro, una leva di flessibilità nell'organizzazione del lavoro, utile nel caso di dipendenti di qualificazione medio -alta la cui esperienza costituisca un valore per l'azienda, ma non più necessari full time ». Una lettura che oggi viene ribadita. «Sia chiaro - spiegano a Viale dell'Astronomia - non è una misura negativa, e anzi siamo favorevoli». Tuttavia, per Confindustria, «è un provvedimento che riguarda una nicchia di lavoratori e di imprese. Oggi servirebbe ben altro». Ovvero, la riapertura dei pensionamenti anticipati, che agevolerebbe le aziende con esuberi strutturali di organico e aiuterebbe quelle in salute a ringiovanire il personale. Ovviamente, si intende, senza penalizzazioni economiche per i datori di lavoro. E anche i lavoratori puntano allo stesso obiettivo: in pensione prima possibile con il minimo di penalizzazioni. «Le nuove norme sul part-time sono un fatto positivo» dice il leader della Cisl Annamaria Furlan «ma non creeranno opportunità di ingresso nel mercato del lavoro per i giovani e non rispondono alle necessità di maggiore flessibilità nell'accesso alla pensione». c

Foto: ANSA

Foto: Un decreto punta ad agevolare il part-time a fine lavoro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:116159
tiratura:152668

«Lotta all'evasione, si cambia»

L'intervista. Orlandi: «L'Agenzia delle entrate verificherà solo i conti correnti anomali» «Nessun automatismo sui dati bancari». «Da quest'anno più conveniente la precompilata»
Luca Cifoni

Saranno molti di più quest'anno gli italiani che accetteranno così com'è la dichiarazione dei redditi precompilata, mettendosi al riparo da ulteriori adempimenti e verifiche. Ne è convinta Rossella Orlandi, che guarda al 2016 come l'anno della svolta per l'utilizzo di questo strumento. Orlandi, dal 2014 alla guida dell'Agenzia delle Entrate, conferma una strategia che punta sempre di più sulla compliance , l'adesione spontanea dei contribuenti. A pag. 2 Saranno molti di più quest'anno gli italiani che accetteranno così com'è la dichiarazione dei redditi precompilata, mettendosi al riparo da ulteriori adempimenti e verifiche. Ne è convinta Rossella Orlandi, che guarda al 2016 comel'anno della svolta per l'utilizzo di questo strumento di innovazione. Orlandi, dal 2014 alla guida dell'Agenzia delle Entrate, conferma una strategia che punta sempre di più sulla compliance, l'adesione spontanea dei contribuenti, e vuole rassicurare i cittadini sull'archivio dei rapporti finanziari, la temuta banca dati all'interno dell'Anagrafe tributaria in cui sono affluite le informazioni sui conti correnti. Informazioni che però fino ad oggi non sono state ancora utilizzate. L'anno scorso pochi cittadini hanno scelto di accettare il 730 così com'era. Perché quest'anno dovrebbe essere conveniente cliccare e nonpensarci più? «Perché ci sono, in larga parte, i dati che maggiormente interessano i contribuenti, le detrazioni o deduzioni utilizzate con più frequenza. Le più ricorrenti sono le spese sanitarie, insieme agli interessi passivi sui mutui che erano già inclusi. Quasi il 70 per cento delle dichiarazioni lo scorso anno erano state integrate per aggiungere le voci relative alla sanità. Poi abbiamo incluso anche le prime rate dei lavori di ristrutturazione, le spese universitarie e quelle funebri. Se il contribuente accetta paga quello che ha indicato l'Agenzia e non servono controlli. È una bella responsabilità anche per noi, all'esteronon se la prendono». Però le spese sanitarie non sono tutte... «È vero, mancano i farmaci da banco. C'è stata qualche difficoltà da parte delle farmacie,ma saranno inseriti dal prossimo anno. Una parte in realtà li avevamo recuperati ma per non disorientare il contribuente non li abbiamomessi. Quindi questi scontrini, se ci sono, vanno aggiunti. Comunque almeno tra i 730 mi aspetto un incremento significativo di coloro che confermano la dichiarazione e in generale anche una crescita del numero di persone che faranno la dichiarazione da sole». Quest'anno in realtà la precompilata è disponibile anche per chi fa Unico. «Sono due mondi diversi. SuUnico la nostra è una scelta di servizio. C'è una quota di italiani che non avendo un reddito complesso si facevano da soli la dichiarazione: noi gli forniamo una precompilazione. Poi ci sono quelli con reddito di impresa o da lavoro autonomo, situazioni più complicate: magari in questo modo possono predisporre la documentazione da far vedere in seguito al professionista. Aggiungiamo che tutti i cittadini italiani potranno controllare le spese mediche indipendentemente dalla dichiarazione e questo è un altro servizio». Lo scorso anno dopo la stagione delle dichiarazioni avete mandato delle lettere ai contribuenti che si erano dimenticati di presentarla. Lo farete di nuovo? «Certo. Tutte le volte che è possibile dobbiamo dare un alert ai contribuenti. Può capitare che un lavoratore dipendente non sappia di dover fare la dichiarazione, soprattutto in questi anni di crisi con lavori che si alternano e integrazioni del reddito. Con il metodo ordinario un cittadino che magari ha sbagliato in buona fede potrebbe vedersi arrivare dopo 3 o 4 anni un accertamento con una somma significativa da pagare perché nel frattempo si è perso il diritto a oneri deducibili e detrazioni e ci sono anche sanzioni e interessi. Invece a dicembre si può presentare ancora una dichiarazione regolare con una sanzione minima. Poi abbiamo risolto il grosso problema delle omesse dichiarazioni Iva. Anche lì: per un errore si perde il credito e poi c'è il contenzioso. Su 67 mila imprese il grosso si è affrettato a presentare la dichiarazione, non abbiamo avuto proteste ma ringraziamenti. Questo è unmodo per separare il loglio dal grano. Gli altri 18

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:116159
tiratura:152668

mila soggetti saranno oggetto di accertamento. L'anno scorso queste cose le abbiamo fatte in corsa, ora procederemo più scientificamente. L'obiettivo di medio termine è inviare un milione di comunicazionima dobbiamo essere in grado di offrire il canale diretto per parlare con noi». Aproposito di Iva, sarà la prossima dichiarazione precompilata? «C'è una discussione con le categorie per valutare qual è la forma migliore di adempimento e semplificazione. La procedura potrà essere aggiornata a mano a mano che si evolvono fatturazione elettronica per i più grandi e trasmissione telematica dei dati. Servirà forse anche uno snellimento di alcune norme. A quel punto saremo in grado di predisporre delle dichiarazioni precompilate Iva, ci stiamo lavorando. Entro l'estate invece arriverà sicuramente la dichiarazione di successione telematica. Riguarda ogni anno 550 mila famiglie, in unmomentotriste: è piuttosto complessa anche quando contiene pochi dati e richiedeva finora adempimenti fisici notevoli. Con il nuovo sistema, che notai e commercialisti stanno sperimentando, si potrà fare da casa anche la voltura catastale. È uno strumento che può essere usato dal professionista nei casi più complessi o direttamente dal cittadino ». E l'archivio dei rapporti finanziari su cui sono affluite tutte le informazioni dalle banche? Comelo state utilizzando? «Su questo ci sono in circolazione molte leggende. I dati per ora non li abbiamo ancora utilizzati. Da un anno emezzo stiamo lavorando per renderli affidabili, ripulirli, standardizzarli. Poi dobbiamo confrontarci ulteriormente con le autorità competenti incluso il Garante della privacy. Ma non ci sarà nessun automatismo, non si saranno liste massive ma analisi di rischio. È bene ricordare che nessuno dei funzionari dell'Agenzia dispone dei dati finanziari, c'è un'unita speciale che farà le analisi di rischio, in piena sicurezza. Stiamo ancora mettendo a punto i criteri migliori. Unendo quelle analisi con altre informazioni partiranno i piani di accertamento e gli uffici chiameranno il contribuente al contraddittorio. Obiettivo è trovare i casi anomali più vistosi, tipo un soggetto sconosciuto al fisco che movimenta un milione di euro». State lavorando anche sui Panamapapers? «Tutta l'amministrazione finanziaria sta lavorando con vari canali, sotto la guida del ministro Padoan, per utilizzare al meglio queste informazioni. Ci sono anche Procure che si sono attivate quindi tra qualche mese potremo dire quali sono gli esiti. Per ora si può immaginare che alcuni di questi soggetti abbiano aderito alla voluntary disclosure, forse anche di più di quelli che lo hanno fatto da Panama: se il deposito in Svizzera è collegato ad una società panamense schermo la provenienza dei soldi ai fini del rimpatrio è la Svizzera. E a proposito di voluntary disclosure vorrei ricordare che il lavoro in un certo senso sta iniziando adesso, con le istanze. Impegnerà gran parte dei nostri funzionari che si occupano di accertamento. Sono 130 mila istanze e 400 mila atti. I documenti vanno valutati uno per uno ma questo lavoro pesantissimo ci darà una base informativa veramente importante per i prossimi anni. D'ora in poi questi soldi saranno tassabili in Italia: anche così si fa crescere il gettito spontaneo». Il lavoro è pesantissimo e l'Agenzia è ancora in una situazione organizzativa precaria. Non crede dipenda anche da errori fatti in passato, dalla stessa amministrazione finanziaria? «Di certo sono stati fatti errori e io mi prendo la responsabilità di tutto, anche se non ho fatto le scelte nei 15 anni precedenti. Però ricordo che è stata dichiarata incostituzionale una norma voluta da due governi diversi. Ora abbiamo in corso un concorso che è stato ritenuto valido dal Consiglio di Stato, c'è una commissione di altissimo livello che sta lavorando mattina e sera, gratuitamente, speriamo di concludere entro fine anno. Un altro concorso è sub iudice e forse in pochi giorni potremo capire come va. Non bisogna dimenticare che questa è la struttura a cui è stato chiesto di lavorare sulla fatturazione elettronica della pubblica amministrazione, che di per sé non sarebbe un tema fiscale, che è andata a tutti i tavoli internazionali, che ha avuto la prima pagina del Times per il caso Apple. Ecco perché io non mi stancomai di ringraziare tutti i miei colleghi, che in tutti questi mesi hanno lavorato in condizioni davvero difficili».

Detrazioni e deduzioni 2.482 80.962 48.026 14.517 12.415.332 11.597.391 1.226.473 451.443 2. 037.156 1.259.916 270.054 228.310 Spese funebri Spese sanitarie Spese veterinarie Spese per asili nido Spese per istruzione Altre spese detraibili Motivo dell' integrazione Numero dichiarazioni integrate (aggiunte alla precompilata 2015) Spese per intermediazione immobiliare Spese per addetti all'assistenza personale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:116159
tiratura:152668

Spese per attività spor tive per ragazzi (palestre, piscine e altre strutture spor tive) Spese di ristrutturazione rateizzate (prima rata) Spese relative ai contributi versati per il riscatto degli anni di laurea dei familiari a carico

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:116159
tiratura:152668

LO SCANDALO

Panama Papers, i nuovi cento italiani nella lista

SPUNTANO I NOMI DI GALLIANI, BRIATORE E SOCIETÀ RICONDUCIBILI A BERLUSCONI GHEDINI: «TUTTO PRIVO DI FONDAMENTO»

r.in.

R O M A «Emanuela Barilla, Adriano Galliani, il miliardario Stefano Pessina. E poi società riconducibili a Silvio Berlusconi e Flavio Briatore». Sono alcuni degli altri 100 nomi di imprenditori italiani che spuntano dai documenti riservati dello studio Mossack Fonseca, anticipati da Repubblica e oggi pubblicati dall'Espresso. Sono 100 in tutto, imprenditori, professionisti, manager di ogni parte d'Italia. Tra le carte panamensi emerge tra l'altro il nome della Sport Image international delle Isole Vergini britanniche, una società della galassia di Silvio Berlusconi che una ventina di anni fa finì al centro di un'indagine giudiziaria per i pagamenti in nero ad alcuni calciatori del Milan, da Gullit a Van Basten. «Le anticipazioni pubblicate sono destituite, per quanto attiene la posizione di Berlusconi, di ogni fondamento». Lo dichiara l'avvocato Niccolò Ghedini: «Il presidente non ha e non ha mai avuto alcun contatto o coinvolgimento nelle vicende in questione». Ghedini definisce inoltre «palesemente fuorviante» l'articolo per le notizie riportate nei confronti di Adriano Galliani. Come amministratori della Sport Image, fondata nel 1989, sono indicati Adriano Galliani e altri due manager a quell'epoca targati Fininvest: Giancarlo Foscale e Livio Gironi. Struie invece, è una cassaforte, anche questa creata da Mossack Fonseca, di cui si sono serviti sia il leader di Forza Italia sia Flavio Briatore (benchè i loro nomi non compaiano direttamente nelle carte panamensi). A metterla a loro disposizione fu l'avvocato britannico David Mills, creatore del sistema offshore da 775 milioni di euro per conto del capo della Fininvest. «Sono stufo di essere tirato in ballo ogni volta che si parla di evasione! Le attività italiane pagano il dovuto in Italia e le altre società pagano nei paesi dove risiedono», così Flavio Briatore sul suo profilo Instagram.

Foto: Flavio Briatore

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

Ora Cantone può usare la Gdf

Potrà essere mandata sui cantieri al fine di combattere la corruzione. Avrà poteri di polizia giudiziaria.
Nuclei anticorruzione anche a livello regionale e provinciale
CRISTINA BARTELLI

La Guardia di finanza nei cantieri a controllare per conto dell'Autorità anticorruzione la regolarità delle procedure sugli appalti. Per farlo il Nucleo speciale anticorruzione (che avrà strutture regionali e provinciali) potrà contare sui poteri propri degli accertamenti fiscali. Sono queste alcune delle novità della circolare con cui si formalizza la collaborazione tra Guardia di finanza e Anac. a pag. 32 La Guardia di finanza nei cantieri a controllare, per conto dell'Autorità anticorruzione, la regolarità delle procedure sugli appalti. Per farlo il nucleo speciale anticorruzione, una costola di diretta emanazione della polizia tributaria, potrà contare sui poteri propri degli accertamenti fiscali (dando attuazione così a una norma del codice appalti, dlgs 16372006). Non solo. a disposizione di Raffaele Cantone, Autorità anticorruzione, la possibilità di ordinare indagini finanziarie mirate per il tema degli appalti finora confinate all'ambito delle verifiche tributarie. Sono queste alcune delle novità della circolare della Gdf, che ItaliaOggi è in grado di anticipare, con cui si formalizza l'attività di collaborazione tra Guardia di finanza e Raffaele Cantone, capo dell'Autorità nazionale anticorruzione. Nel testo si legge che l'Anac ha la possibilità di ricorrere al supporto della Guardia di finanza per l'esercizio delle funzioni di competenza tanto nell'area della contrattualistica pubblica quanto nell'«ampio comparto dei presidi di prevenzione della corruzione». E a questi fini il corpo guidato da Saverio Capolupo può utilizzare i poteri attribuiti per gli accertamenti di natura fi scale, «aspetto», scrivono dalla Gdf, «quest'ultimo che conferisce alle sinergie un'indubbia incisività». Nasce, dunque, il Nucleo speciale anticorruzione che avrà il ruolo di referente unico dell'Anac. Mentre, a livello locale, sono istituite le sezioni/drappelli anticorruzione nei nuclei di polizia tributaria in sede di ogni capoluogo di regione come punti di contatto privilegiati sul territorio. Ambito di intervento. La Gdf potrà, dunque, effettuare ispezioni nei confronti delle stazioni appaltanti, degli operatori economici, e di ogni pubblica amministrazione e società partecipata relativamente all'affidamento e all'esecuzione di lavori e servizi e forniture e al conferimento di incarichi di progettazione. Si attiverà poi sui controlli sul sistema di qualifi cazioMetodi di intervento. In che modo la Gdf eserciterà questa nuove funzione? «I militari del corpo incaricati del supporto hanno la possibilità» scrive nero su ne attuato dalle Soa (società organismi di attestazione) con particolare riguardo all'assetto societario, patrimoniale, organizzativo e di governance, al riscontro dei requisiti generali e di indipendenza, al rispetto delle procedure per il rilascio delle attestazioni anche con riferimento alle società aventi sde legale all'estero. La Gdf analizzerà, inoltre, le procedure per il rilascio del rating di legalità alle imprese e i controlli relativi all'ottemperanza delle decisioni delle varie autorità. bianco il capo del III reparto operazioni, Stefano Screpanti, «di avvalersi delle potestà loro attribuite dalla normativa fi scale, segnatamente dagli articoli 32 e 33 del dpr 600/73 e 51 e 52 del dpr 633». Una potestà amplissima che affonda la sua ragion d'essere proprio nel codice appalti, nell'articolo 9 comma 6 infatti si riconosce all'autorità la possibilità di «avvalersi del Corpo della Guardia di fi nanza, che esegue le verifi che e gli accertamenti richiesti agendo con i poteri di indagine a esso attribuiti ai fi ni degli accertamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto e alle imposte sui redditi». In particolare, poi, le Fiamme gialle riservano una notazione particolare alle indagini finanziarie. Sarà preparata un'applicazione di indagini fi nanziarie con cui il nucleo potrà sviluppare in totale autonomia la procedura telematica di richiesta ed esecuzione della particolare tipologia di accertamento. © Riproduzione riservata
Foto: Raffaele Cantone

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

DECRETO

Primi passi per la riforma della revisione. Sindaci al test di qualità

ERMANDO BOZZA E LUCIANO DE ANGELIS

a pag. 31 Controllo di qualità obbligatorio per tutti gli iscritti al registro dei revisori, anche in qualità di componenti di un collegio sindacale cui sia affidato l'incarico di revisione legale e costo dei controlli a carico dei revisori. Il contributo da versare dovrebbe, infatti, passare dagli attuali 26 euro a più di dieci volte tanto. La periodicità dei controlli sarà almeno di ordine sessennale, nel caso in cui il revisore svolga incarichi in enti di interesse pubblico o in società che superano i limiti numerici di almeno due dei tre criteri seguenti: 1) totale dello stato patrimoniale, 4.000.000 di euro; 2) ricavi netti delle vendite e delle prestazioni, 8.000.000 di euro; 3) numero medio di 50 dipendenti occupati durante l'esercizio. Negli altri casi non è invece prevista alcuna periodicità minima ma si afferma che i controlli sono svolti sulla base dell'analisi del rischio. Questa è una della tante novità contenute nello schema di dlgs sottoposto ieri all'esame del preconsiglio dei ministri e che dovrà essere approvato in via preliminare dal consiglio dei ministri. A distanza di sei anni dall'entrata in vigore, il dlgs 39/2010 subisce una signifi cativa riforma per recepire i dettami della direttiva 2014/56/Ue, che comporterà importanti impatti sull'attività di revisione contabile. Le novità sul campo sono davvero tante e spaziano dalla riformulazione del registro dei revisori all'indipendenza, all'esame di abilitazione, al tirocinio, alla formazione, ai principi di revisione obbligatori. I revisori non si distingueranno più tra revisori attivi e non attivi bensì tra revisori iscritti nella sezione A del registro e quelli iscritti nella sezione B. Nella sezione A saranno iscritti i revisori che svolgono incarichi di revisione legale mentre nella sezione B quelli che seppur abilitati in seguito all'iscrizione al registro non svolgono concretamente incarichi di revisione legale. Un'importante precisazione contenuta nella relazione di accompagnamento allo schema di decreto è che ai revisori iscritti nella sezione B è comunque consentito lo svolgimento di attività professionali che non siano di revisione legale dei conti, quali incarichi per perizie, attestazioni previste dal codice civile. Rispetto alla vigente normativa viene meno la previsione dell'«apposito percorso di abilitazione» che avrebbe consentito il passaggio da revisore inattivo a revisore attivo. Tale previsione è da collegare alla circostanza che viene previsto a carico di tutti gli iscritti al registro dei revisori (sezione A e B) l'obbligo di formazione continua, a prescindere dalla titolarità di incarichi. Novità importanti sono previste anche in tema di esami per il tirocinio e l'abilitazione: la durata del tirocinio è fi ssata in tre anni; viene introdotto un limite massimo di tre tirocinanti che il revisore legale può accettare per lo svolgimento del tirocinio; viene previsto che il tirocinio può essere svolto contestualmente al biennio di studi finalizzato al conseguimento di laurea specialistica o magistrale in modo da contemperare lo sfasamento temporale tra la durata del tirocinio da dottore commercialista di diciotto mesi e quello di revisore di tre anni; l'esame di abilitazione deve essere bandito almeno una volta l'anno e sono consentiti esoneri dal sostenere una o più prove per materie per le quali l'aspirante revisore abbia già sostenuto positivamente un esame universitario. Viene introdotto il divieto per i revisori di ricevere regali o altri favori salvo nel caso in cui un terzo informato, obiettivo e ragionevole considererebbe il loro valore trascurabile o insignifi cante. Viene riformulato l'art. 11 del dlgs 39/2010, in particolare, si fa espresso riferimento ai principi Isa e al principio Isqc1 (International standard on quality control 1) che divengono pertanto principi obbligatori per lo svolgimento della revisione legale. © Riproduzione riservata

I crediti formativi specifi ci • Devono riguardare per almeno il 50% materie attinenti espressamente la revisione legale dei conti quali: la gestione del rischio e il controllo interno, i principi di revisione nazionali e internazionali, la deontologia professionale, l'indipendenza e la tecnica professionale della revisione. • In ciascun anno ogni iscritto deve acquisire almeno 20 crediti formativi, per un totale di un minimo di 60 crediti formativi nel triennio.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

Foto: Al restyling vanno registro revisori, abilitazione e tirocinio Divieto di ricevere regali o favori, salvo che il valore sia trascurabile

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

Via libera al pacchetto dall'Europarlamento. Ci saranno due anni per organizzarsi

Regole privacy in stile europeo

Diritto all'oblio e data protection offi cer in imprese e p.a.

ANTONIO CICCIA MESSINA

Diritto all'oblio e alla portabilità di dati da un social network. E ancora diritto ad essere informati in caso di violazione dei dati personali. Queste alcune delle novità del Regolamento europeo sulla privacy, approvato ieri dal Parlamento Ue, che, tempo due anni manderà in soffi tta il codice della privacy italiano e le leggi sulla riservatezza degli stati Ue. Sulla privacy, dunque, si riparte a tinte europee e con una legislazione uniforme in tutto il vecchio continente. Nel pacchetto privacy c'è anche una direttiva sui trasferimenti di dati a fi ni giudiziari e di polizia. Si applica ai trasferimenti di dati attraverso le frontiere all'interno dell'Unione europea e stabilisce, per la prima volta, norme minime per il trattamento dei dati a fi ni di polizia all'interno di ogni Stato membro. Il regolamento, che aggiorna la direttiva risalente al 1995, riguarda anche la disciplina dell'organizzazione degli adempimenti per le imprese e per le pubbliche amministrazioni. Scompariranno adempimenti formali, come la notifi cazione dei trattamenti al Garante. Ma saranno da curare adempimenti di tutela sostanziale, come la valutazione dell'impatto dei trattamenti sulla protezione dei dati e la eventuale verifi ca delle prescrizioni da adottare presso le autorità di controllo. E il tutto si realizzerà sotto l'occhio del responsabile della protezione dei dati: fi gura da nominare obbligatoriamente nelle p.a. e nelle imprese, se impegnate nel trattamento dei dati delle persone su larga scala. Riformulato l'apparato sanzionatorio, calcolato in misura percentuale sul fatturato delle aziende (così da diventare veramente effi cace verso colossi planetari). Portabilità dei dati. All'interessato viene riconosciuto il diritto di ottenere la restituzione dei propri dati personali trasmessi ad un'azienda o a un servizio online e trasmetterli ad altri (social network, fornitori di servizi internet, fornitori di streaming online ecc.). Sportello unico. L'interessato può rivolgersi al Garante del proprio paese per segnalare eventuali violazioni, qualunque sia il luogo in cui il trattamento è effettuato. Oblio. Il regolamento codifi ca il diritto dell'interessato di chiedere ai motori di ricerca di deindicizzare una pagina web o chiedere ad un sito web di cancellare informazioni. Profi lazione. Il regolamento sancisce il diritto a non subire profi lazioni (trattamenti automatizzati) a propria insaputa. Consenso. Il regolamento pretende che il consenso dell'interessato sia effettivo e inequivocabile. Può essere formulato, ad esempio, mediante dichiarazione scritta, anche attraverso mezzi elettronici, o orale. Questo può avvenire anche mediante selezione di un'apposita casella in un sito web, ma non è consenso il silenzio, l'inattività o la preselezione di caselle. Valutazione d'impatto. In casi specifi ci, come il ricorso a tecnologie a rischio per i diritti delle persona, il trattamento deve essere testato con una valutazione d'impatto privacy ed eventualmente con consultazione preventiva del garante. Privacy by design e by default. Il regolamento impone di progettare sistemi e applicativi, di regola tarati sul principio dell'uso minimo e indispensabili dei dati personali. Si devono adottare d esempio sistemi di pseudonomizzazione oppure misure e sistemi che abbiano come impostazione predefi nita solo l'uso dei soli dati necessari per una certa fi nalità. Sicurezza. Scomparsi adempimenti burocratici, viene esaltato un approccio basato sull'analisi dei rischi e sull'adeguatezza delle misure di tutela. Utile l'adesione a sistemi di certifi cazione e codici di condotta. Violazione dati. Si estende a tutti la regola della notifi ca di violazione dei dati personali al garante e all'interessato (a quest'ultimo in caso di rischio elevato per i suoi diritti). Data protection offi cer. È una nuova fi gura di riferimento per imprese e p.a., per utenti e clienti ed è l'interfaccia per le autorità garanti. Nel settore privato dovrà essere nominato in caso di trattamenti di dati su larga scala o di monitoraggio sistematico degli interessati su larga scala. Codici etici e certificazioni. Codici di autoregolamentazione e ricorso alle certifi cazioni dei trattamenti e sono incoraggiati. Si tratta di «bollini blu», di cui si terrà conto nelle verifi che, ispezioni e anche nella determinazione delle sanzioni. Direttiva dati giudiziari. Le nuove norme mirano a proteggere gli individui, vittime, criminali o testimoni, stabilendo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

diritti chiari e limitazioni al trasferimento dei dati personali a fi ni di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, compresa la protezione delle persone e la prevenzione di minacce alla sicurezza pubblica. Allo stesso tempo, il testo mira a facilitare la cooperazione giudicipolizia. Prossime tappe. Ora tocca al Consiglio Ue prendere atto formalmente dell'approvazione del pacchetto da parte del Parlamento. Seguirà la pubblicazione in Gazzetta uffi ciale dell'Unione europea, prevedibilmente entro fi ne giugno. Il Regolamento entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione e, dopo due anni, le sue disposizioni saranno direttamente applicabili in tutta l'Ue. Gli Stati membri avranno due anni per recepire le disposizioni. Reazioni. Secondo Antonello Soro, presidente Garante privacy, regolamento e direttiva «si pongono anche come una sfi da sia per le Autorità garanti sia per imprese, soggetti pubblici, liberi professionisti chiamati ad un ruolo di grande rilievo e responsabilità».

Le novità in arrivo
Portabilità dei dati
Oblio
Profi lazioni
Consenso
Valutazione di impatto e sicurezza
Privacy by design
Privacy by default
Violazione dati
Responsabile protezione dati
Codici etici e certifi cazioni

Diritto al trasferimento dati da un titolare a un altro (ad esempio, tra social netwok)
Diritto a deindicizzare pagina web o informazioni in rete
Stop a trattamenti automatizzati inconsapevoli
Espresso e inequivoco (non va bene la preselezione di caselle)
Analisi dei rischi derivanti dal trattamento
Progettare trattamenti conformi al regolamenti
Impostazioni predefi nite sul trattamento minimo di dati
Diritto di venire a conoscenza della violazione (hackering) dei propri dati personali
Nomina obbligatoria per p.a. e imprese che trattano dati su larga scala
Incentivata l'adesione che porta benefi ci in caso di valutazione della legittimità dei trattamenti (anche in sede ispettiva e sanzionatoria)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

Il Consiglio di stato blocca il decreto sul pagamento in bolletta

Canone Rai trasparente

Nero su bianco quali apparecchi pagano

GIORGIA PACIONE DI BELLO

Il governo dovrà chiarire che cosa si intenda per apparecchio televisivo su cui sarà dovuto il canone tv. A chiederlo è stata la sezione consultiva del Consiglio di stato attraverso il parere 615/2016 pubblicato ieri, a seguito dell'esame del decreto del Ministero dello sviluppo economico (Mise) sul pagamento del canone tv in bolletta. Dall'esame, che nei fatti ha bloccato il via libera al decreto proprio per il supplemento di informazioni richiesto dai giudici, si «rileva che nel testo del regolamento manca un qualsiasi richiamo ad una defi nizione di cosa debba intendersi per apparecchio televisivo, la cui detenzione comporta il pagamento del relativo canone di abbonamento e al fatto che il succitato canone deve essere corrisposto per un apparecchio, prescindendo dall'effettivo numero di apparecchi posseduto dal singolo utente». Questo aspetto risulta di particolare importanza visto che la tecnologia ha messo a disposizione diversi apparecchi (come smartphone, e tablet) che permettono la visione di programmi Rai anche in remoto. Quello che chiedono i giudici di Palazzo Spada è quindi che nel regolamento sia specifi cato che il canone tv sia dovuto solo a fronte del possesso di uno o più apparecchi televisivi in grado di ricevere il segnale del digitale terreste o satellitare direttamente o indirettamente, tramite un decoder. Questo «costituirebbe un elemento informativo particolarmente utile per i cittadini sia in relazione agli obblighi contributivi che i medesimi dovranno assolvere sia in riferimento all'autodichiarazione concernente il mancato possesso di apparecchi e alle conseguenze di carattere penale che possono derivare da una dichiarazione mendace, in base alle norme vigenti in materia». L'aspetto interessante è come il Consiglio di stato non abbia tenuto conto della nota del Mise del 2012, dove in una tabella si riassume quali sono gli apparecchi atti e adattabili alla ricezione della radiodiffusione e quali apparecchi invece non lo sono. La Sezione rileva, anche, che a causa del procedimento di addebito e riscossione del canone tv, saranno necessarie misure di tutela della privacy, che ad oggi non sono previste nel decreto Mise. Questo perché ci dovrebbe essere uno scambio di dati fra gli enti coinvolti nell'attività di riscossione del canone quali l'anagrafe tributaria, l'autorità per l'energia e il gas e il sistema idrico. Si è altresì rilevato che non tutte le norme, presenti nel decreto Mise, risultano di facile comprensione, tenendo conto dell'ampia platea a cui il legislatore si vuole rivolge. Dal parere della Sezione emerge, inoltre, che non sono previste forme adeguate di pubblicità per tutti gli adempimenti previsti per gli utenti (come la richiesta del rimborso) che agevolerebbero l'applicazione delle norme. La conclusione, come già anticipato da ItaliaOggi (14/03/2016) è che la Sezione consultive sospende il suo parere in attesa che il Mise apporti le adeguate modifi che al decreto. Da ItaliaOggi del 14/4/2016

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

Supporto alla riscossione a società fuori dall'albo

Sergio Trovato

Le attività di supporto all'accertamento e riscossione delle entrate locali possono essere affi date dai comuni anche alle società che non sono iscritte all'albo ministeriale, perché l'iscrizione è imposta solo per i soggetti ai quali le suddette attività vengono affi date in concessione. Avvalendosi del supporto, infatti, le amministrazioni comunali mantengono la titolarità, la direzione e il controllo dell'accertamento e della riscossione. L'importante principio è stato affermato dal Tribunale amministrativo regionale per la Puglia, prima sezione, con la sentenza 424 del 24 marzo 2016. Per i giudici amministrativi, l'iscrizione all'albo è richiesta solo per i soggetti che svolgono le attività di accertamento e riscossione affi date in concessione e non anche qualora l'incarico sia limitato alle attività di supporto, considerato che in quest'ultimo caso «non viene in rilievo l'attribuzione di funzioni pubbliche». Del resto, l'amministrazione comunale «mantiene la titolarità, la direzione e il controllo di tutti i processi per cui sono richiesti i servizi di supporto». Il controllo delle attività rimane in capo alla stazione appaltante, con l'assunzione di responsabilità da parte del funzionario del comune su tutte le attività svolte dall'aggiudicataria. Anche i pagamenti devono essere effettuati su conti correnti postali intestati all'ente. Quindi, non vi è maneggio di denaro pubblico. Al riguardo, il Tar richiama il consolidato orientamento della giurisprudenza amministrativa che esclude l'obbligo dell'iscrizione all'albo ministeriale per i soggetti che si limitano a svolgere attività di supporto, in quanto intervengono solo nella fase endo-procedimentale di formazione degli atti e non si assumono la paternità dei provvedimenti amministrativi nel momento in cui vengono notifi cati ai destinatari. La pronuncia in esame, inoltre, fa riferimento a un recente parere dell'Anac (90/2015), che è assolutamente in linea con quanto sostenuto dai giudici amministrativi. In realtà, l'Anac sulla questione si era già espressa anche negli anni scorsi, con il parere 170/2013. Peraltro, sulla dibattuta questione degli affi damenti delle entrate locali ha manifestato la sua opinione anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con una nota del 25 settembre 2014, chiarendo che le società che operano nel settore del recupero crediti delle entrate comunali non possono subire limitazioni nella partecipazione alle gare per l'affi damento del servizio di riscossione, a meno che non vi siano specifi che esigenze e adeguate motivazioni che devono essere esternate nel bando. In particolare, non si possono fi ssare paletti per impedire la libera concorrenza, riducendo il numero dei soggetti potenzialmente idonei a espletare le attività, come quella che impone tra i requisiti di ammissione, per esempio, «l'aver gestito per almeno due anni non consecutivi e nel quinquennio precedente, servizi analoghi a quelli posti a bando per almeno due comuni o p.a. di pari grado o superiore» a quella che ha indetto la gara o, come altra condizione, la necessità di raggiungere un risultato minimo di riscossione delle somme da recuperare (10%) e il rilascio di un'apposita cauzione. Queste condizioni hanno la sola fi nalità di disincentivare la partecipazione alla gara e restringere lo svolgimento della procedura concorsuale. © Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi
diffusione:34073
tiratura:72642

Linee guida elaborate da Bruxelles insieme alla Bei sulle procedure di aggiudicazione

Regole per appalti con fondi Ue

Manuale destinato alle p.a. d'Europa per evitare errori
Pagina a cura DI ANDREA MASCOLINI

Accurata programmazione e pianificazione degli interventi, precedute da adeguate ricerche di mercato; massima trasparenza e pubblicità di ogni fase procedimentale; divieto di criteri di selezione e di aggiudicazione discriminatori e non appropriati rispetto all'oggetto dell'affidamento. Sono questi solo alcuni dei punti qualificanti le linee guida della Ue predisposte in accordo con la Bei e indirizzati ai funzionari tecnici di ogni paese membro dell'Unione relative alle procedure di aggiudicazione di appalti e concessioni legate ai progetti finanziati dai fondi strutturali e dai fondi di investimento europei. Una sorta di manuale (corredato anche da una check list per evitare gli errori più frequenti) che ha lo scopo di agevolare l'attuazione dei programmi operativi e incoraggiare l'adozione di buone prassi e al quale l'Autorità anticorruzione italiana potrebbe fare riferimento, anche se su molti punti le peculiarità italiane hanno fatto sì che l'Anac sia andata più in dettaglio rispetto al documento europeo. La pianifi cazione è, anche a livello europeo, un aspetto fondamentale al punto che il manuale chiarisce che se la stazione appaltante esegue questa parte del processo in modo non corretto è probabile che si verifi chino errori e problemi. Molti di questi possono essere ricondotti a una pianifi cazione inadeguata. Da ciò la raccomandazione di elaborare dei modelli standard di comunicazione con gli offerenti, di registrare le decisioni chiave (per esempio registrare le informazioni note in quel momento, le opzioni disponibili e le motivazioni dell'opzione scelta) e di fi ssare regole relative alla pianificazione, alla conduzione e al controllo delle procedure d'appalto. Importante è anche lo studio del mercato di interesse: «Le buone prassi dimostrano che ricerche di mercato condotte 6-12 mesi prima della pubblicazione del bando di gara possono essere utili», dice la Commissione europea. Va poi prestata attenzione al tema della trasparenza e dei con itti di interesse, rispetto al quale il manuale cita la guida predisposta dall' Olaf, l'ufficio antifrode della Ue, intitolata Individuazione dei con itti di interessi nelle procedure d'appalto nel quadro delle azioni strutturali: «la scoperta di un con itto di interessi non dichiarato può mettere in dubbio l'imparzialità della procedura di appalto e dar luogo a rettifi che fi nanziarie». Il punto centrale del manuale attiene alla scelta della procedura di affi damento e alla pubblicazione dei bandi, punto sul quale il manuale si sofferma evidenziando che la «mancata pubblicazione è uno degli errori più gravi e in caso di dubbio, si raccomanda di pubblicare l'appalto nella Guue per assicurare una concorrenza a livello di Unione». Attenzione deve essere posta a evitare il frazionamento artifi cioso di appalti di lavori, servizi, forniture; la mancata motivazione della procedura negoziata; l'indicazione di criteri di selezione sproporzionati e discriminatori e di criteri di aggiudicazione non correlati con l'oggetto dell'appalto. Si segnala poi come le tempistiche brevi possono essere interpretate come un ostacolo alla concorrenza, così come a richiesta di un pagamento di contributi elevati e sproporzionati per i fascicoli di gara può essere interpretata come un ostacolo alla concorrenza. Per l'esecuzione del contratto si sottolinea come spesso si verifi chi l'errore di procedere a «modifi che degli appalti e alla procedura negoziata per lavori complementari con un appaltatore già esistente senza pubblicazione di un bando di gara». Il manuale è consultabile al seguente indirizzo web: http:// ec.europa.eu/regional_policy/ index.cfm?action=publications. details&languageCode=it&pu blicationId=772.

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

diffusione:112526
tiratura:144818

Un bilancio sulle transazioni delle aziende nei vari paesi

EVASIONE ED ELUSIONE IL CONTROLLO CHE SERVE

Leonardo Becchetti

Anche se non sembrerebbe, i Panama papers e lo scandalo mondiale dei vip che occultano i loro lauti guadagni nei paradisi fiscali sono una buona notizia: il mondo sta diventando troppo piccolo per poter nascondere comportamenti del genere e le istituzioni internazionali, gli stati e l'opinione pubblica non sono più disposti a chiudere un occhio sul fenomeno. Quando su queste colonne abbiamo commentato l'uscita del rapporto Oxfam, con il drammatico dato sulla crescita delle diseguaglianze (i 62 uomini più ricchi del pianeta con un patrimonio pari a quello della metà meno ricca della popolazione mondiale) abbiamo ricordato che la prima e più urgente proposta di policy che emergeva dal rapporto è quella della lotta ad evasione ed elusione. Il dato impressionante contenuto sempre nel rapporto indicava ad esempio che se la ricchezza degli africani nascosta nei paradisi fiscali (stimata attorno ai 500 miliardi di dollari, tre volte superiore agli aiuti allo sviluppo in entrata) fosse rimpatriata e soggetta a tassazione se ne ricaverebbero circa 14 miliardi di dollari utili per salvare la vita a 4 milioni di bambini affetti da malattie o pagare abbastanza gli insegnanti per assicurare l'istruzione obbligatoria per tutti i bambini del continente. Come ricorda Stiglitz, con l'elusione fiscale il denaro dei ricchi che dovrebbe sgocciolare a valle beneficiando anche i più poveri evapora al clima tropicale dei paradisi fiscali. Facendo venir meno persino quella posticcia e insufficiente giustificazione dei super ricchi alle enormi diseguaglianze della dottrina della "ricaduta favorevole" (lasciamo diventare i ricchi più ricchi perché il denaro comunque arriverà anche a valle dai più poveri). Ricordiamo bene come la critica di Francesco a questa pseudo-teoria nella Evangelii Gaudium fu aspramente contrastata da alcuni ambienti conservatori e considerata un'invasione di campo. La storia dei Panama Papers supera la fantasia attualizzando in modo crudele la parabola del ricco Epulone che non passa al povero Lazzaro nemmeno le briciole sotto il tavolo. Se in Africa il problema assume contorni eclatanti la questione riguarda però anche noi. Azzerando elusione ed evasione sarebbe infatti possibile quasi dimezzare la pressione fiscale oggi eccessiva che grava sui contribuenti onesti liberando energie e risorse e dando uno stimolo formidabile alla ripresa degli investimenti e all'attività d'impresa. È per questo che le istituzioni internazionali e i paesi del Nord del mondo, dove le economie soffrono e i debiti crescono, hanno dichiarato guerra all'evasione e all'elusione. E con l'incrocio delle banche dati stanno riuscendo ad accrescere le risorse recuperate (solo in Italia nel 2015 i proventi dalla lotta all'evasione sono aumentati di svariati miliardi). Come campagna "005", che unisce una rete di organizzazioni nazionali ed internazionali della società civile, abbiamo da tempo collocato la lotta a evasione ed elusione tra i quattro obiettivi principali. La proposta concreta fatta sul campo è quella dell'obbligatorietà del cosiddetto country by country reporting , ovvero del bilancio delle transazioni tra le diverse unità aziendali collocate in paesi diversi in modo tale da poter tracciare i movimenti elusivi. Che di solito hanno la tipica caratteristica di flussi fittizi in uscita dai paesi ad elevato prelievo fiscale, dove l'azienda effettivamente produce reddito. verso sussidiarie di comodo con sede in paradisi fiscali che fingono di prestare servizi per la casa madre. In questo modo i profitti vengono trasferiti nel paradiso fiscale e sono soggetti a tassazione molto inferiore. Proprio grazie alla rivolta dell'opinione pubblica internazionale in seguito allo scandalo di evasione ed elusione delle imprese transnazionali in Africa, il settore minerario-estrattivo è stato il primo negli Usa dove l'obbligatorietà del country-by-country reporting è stata imposta. L'Ue ha deciso recentemente di procedere in questa direzione con un provvedimento a nostro avviso assolutamente insufficiente che fa dubitare della reale volontà di intervenire e rinforza i sospetti di condizionamento da parte delle lobby. Nella proposta europea sono scomposti solo i flussi tra paesi Ue, mentre vengono aggregati quelli extra-Ue che sono proprio i trasferimenti maggiormente a rischio di elusione. La soglia minima oltre la quale si applica la normativa (750 miliardi di fatturato) esclude la

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

diffusione:112526
tiratura:144818

stragrande maggioranza delle imprese transnazionali. L'informazione richiesta esclude infine alcune notizie essenziali per verificare la natura dei trasferimenti tra controllate di una stessa impresa in paesi diversi. Su questo tema, come su quello dell'ambiente, il governo è incalzato in questi giorni e chiamato a dare segnali di capacità di perseguire efficacemente il bene comune. La legge del country by country reporting è una grande occasione a livello europeo in grado di apportare benefici per tutti (cittadini che usufruiscono di servizi pubblici, stati che lottano per ridurre il problema del debito). Non dobbiamo lasciarcela sfuggire con un testo debole e al ribasso non in grado di contribuire sostanzialmente a nessuno di questi benefici.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

diffusione:112526
tiratura:144818

«Stop» al canone Rai in bolletta

Il Consiglio di Stato chiede di rivedere il decreto Tra le «criticità» riscontrate la mancata definizione di apparecchio Tv. In bilico la prima scadenza di pagamento fissata a luglio

NICOLA PINI

ROMA Colpo di freno del Consiglio di Stato all'addebito del canone Rai nella bolletta elettrica. Il regolamento attuativo va rivisto, affermano i giudici amministrativi, che hanno sospeso il loro parere in merito in attesa di una risposta. L'avvio del nuovo meccanismo di pagamento, previsto a partire dalla fattura di luglio, a questo punto potrebbe subire un rinvio: le bollette dovrebbero infatti essere inviate agli utenti della società elettriche nel giro di poche settimane. Si vedrà. Quel che è sicuro è che il governo ha una grana in più da risolvere e anche piuttosto in fretta. Il sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli minimizza: «Non è una bocciatura ma un utile suggerimento di integrazioni e chiarimenti peraltro assolutamente nella prassi dei pareri del Consiglio stesso», ha affermato. Se non è una bocciatura, l'intervento non è nemmeno una promozione. Nell'atto diffuso ieri, il Consiglio di Stato segnala al governo diverse «criticità». Innanzitutto fa notare che il decreto del ministero dello Sviluppo Economico, non offre una precisa «definizione di apparecchio tv». E dal momento che oggi anche smartphone, tablet e altri apparecchi si prestano alla ricezione di programmi televisivi «precisare che il canone di abbonamento è dovuto solo a fronte del possesso di uno o più apparecchi televisivi in grado di ricevere il segnale digitale terrestre o satellitare direttamente o tramite decoder costituirebbe un elemento informativo particolarmente utile», in relazione agli obblighi contributivi dei cittadini. Il Consiglio di Stato osserva poi che la riscossione del nuovo canone pone un problema di privacy , vista l'elevata mole di dati che si scambieranno gli «enti coinvolti (Anagrafe tributaria, Autorità per l'energia, Acquirente unico, ministero dell'Interno, Comuni e società private)». Eppure il decreto ministeriale non prevede nessuna «disposizione regolamentare» che assicuri il rispetto delle normativa sulla riservatezza. Un ulteriore profilo di criticità è dato dal fatto che «non tutte le norme risultano formulate in maniera adeguatamente chiara, tenendo conto dell'ampia platea di utenti cui si rivolgono»: ad esempio il regolamento «nell'individuare, ai fini dell'addebito del canone, le categorie di utenti, utilizza formule tecniche di non facile comprensione per i non addetti» ai lavori. Non manca infine un problema procedurale perché secondo i giudici «l'adozione del decreto non è avvenuta nel rispetto del termine previsto e non risulta espresso il concerto del ministro dell'Economia», come previsto dalla legge. Il pronunciamento ha dato fiato ieri alle critiche delle opposizioni che parlano di «bocciatura» del governo e di decreto «flop», mentre i consumatori chiedono di ritirare la misura o quantomeno di rinviare le scadenze. A seguito delle polemiche, in serata lo stesso Consiglio ha chiarito di avere espresso un «un parere interlocutorio sullo schema di decreto», con il quale «sono stati evidenziati alcuni profili che richiedono un approfondimento da parte dell'Amministrazione». Con la manovra 2016 il governo ha deciso di far pagare il canone tv con la bollette per contrastare l'altissima evasione del tributo, riducendo l'importo dai 113 euro dello scorso anno a 100 euro.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

diffusione:112526
tiratura:144818

Pensioni.

Sul part time c'è il nodo donne

Pochissime potranno sfruttare questa formula di uscita. Mentre per le aziende i vantaggi sono pochi

Alcune donne potranno usufruire del part time agevolato a tre anni dalla pensione, anche se l'accesso allo strumento resta limitato perché le lavoratrici hanno potuto utilizzare altri percorsi di uscita dal lavoro. È stato il ministro Giuliano Poletti, ieri, a spiegare gli effetti per le donne della nuova soluzione per l'uscita dal lavoro. «In questo primo avvio sperimentale - ha chiarito - una quota di donne potrà rientrare nella possibilità del part-time a tre anni dalla pensione», ma «l'accesso per le donne non dipende né dal ministro del Lavoro né dalla legge di stabilità, bensì dalle leggi sulle pensioni che sono fatte in una certa maniera». In base alla riforma Fornero sulla previdenza e agli incrementi dell'aspettativa di vita l'età per l'accesso alla pensione delle donne è cresciuta dai 63 anni e 9 mesi del 2015 ai 65,7 del 2016. Nel 2018 ci sarà un nuovo aumento e l'età di donne e uomini sarà equiparata a 66 anni e 7 mesi (oltre a un nuovo aumento dell'aspettativa di vita). Il decreto sul part time agevolato prevede che sia possibile ridurre l'orario con vantaggi retributivi, fiscali e contributivi se si raggiunge l'età di vecchiaia entro il 2018 (e si hanno 20 anni anni di contributi versati). Ciò significa che sono escluse le persone nate dal giugno del 1952 in poi. Sono coinvolte le classi 1950 (per pochissimi mesi) e 1951 (ma le donne nate in questi anni sono già in pensione mentre quelle del 1952 possono andarci quest'anno, sempre se sono in possesso di 20 anni di contributi). Nessuna possibilità di utilizzo dello strumento è previsto per chi è nato nel 1953 (la classe più penalizzata delle donne) perchè non potrà uscire prima del 2019. Poi c'è un altro problema legato a questo strumento che, con 60 milioni di euro stanziati per il 2016, potrebbe essere utilizzato da circa 20mila persone. Il contratto, infatti, è vantaggioso per il lavoratore - che pur lavorando per un tempo ridotto ha accreditata l'intera contribuzione e in più riceve in busta paga dall'impresa i contributi esentasse sul tempo non lavorato - ma meno per l'azienda. Il rischio è che l'utilizzino poche grandi aziende che hanno bisogno di ridurre il personale e che nel caso delle piccole lasci spazio al passaggio in "nero" di una parte delle ore lavorate.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il Giornale

diffusione:74885
tiratura:143225

il caso

Anche Briatore nel tritacarne: «Già chiarito, nessuna accusa»

Il manager prende le distanze dalle accuse di evasione Sfiorati anche Berlusconi e Galliani: «Del tutto estranei»

Riccardo Pelliccetti

Inumeri faranno sicuramente impressione. Il caso Panama Papers, che ha portato alla luce oltre 200mila società offshore, create con la consulenza dello studio legale Mossack Fonseca di Panama City per conto di leader mondiali, vip, sportivi e artisti, sta facendo fibrillare il pianeta. Repubblica e l'Espresso , che hanno anticipato l'inchiesta del consorzio giornalistico Icij, hanno quantificato la somma che circola nei paradisi fiscali: 7.600 miliardi di dollari, con Europa e Stati Uniti che guidano la classifica dei patrimoni offshore. Certo, ora tutti gridano allo scandalo e sottolineano che, se quei soldi rimanessero nei Paesi di origine, chissà quante tasse produrrebbero e quanti benefici per i cittadini. D'altronde, se le società create nei paradisi fiscali operano nel rispetto della legge, c'è poco da dire. La tassazione è altissima, nell'Unione europea è mediamente del 41,8 per cento, con il picco italiano al 43,5, quindi se si è in regola con il fisco, nulla vieta di costituire una società dove la tassazione è più favorevole, come ha fatto recentemente la Fiat di Marchionne (oggi Fca) e altri grande aziende italiane. Ieri è stata pubblicata una nuova lista, che riguarda le società offshore create da imprenditori italiani. Dopo i primi nomi emersi, come quello di Luca Cordero di Montezemolo, dall'archivio dello studio legale panamense sono venuti fuori altri imprenditori italiani che operano nei paradisi fiscali. Quello che ha meritato più spazio sui giornali del gruppo Espresso è stato Flavio Briatore che avrebbe utilizzato assieme a Silvio Berlusconi la società Struie, creata dallo studio Fonseca, che sarebbe servita, secondo Repubblica, per dei pagamenti in nero allo studio dell'avvocato David Mills. Immediata la replica di Briatore, il quale ha sottolineato di operare «legittimamente con società in tutto il mondo che pagano le tasse nei Paesi in cui gestiscono gli affari». L'imprenditore ha spiegato in una nota di aver già fornito la documentazione di Struie alla procura di Milano, la quale non ha mosso alcuna censura «né fiscale né personale per Briatore e il Trust di cui è beneficiario». Anche il legale del leader di Forza Italia ha smontato le accuse, riservandosi di agire in giudizio. «Il presidente Berlusconi - ha dichiarato l'avvocato Niccolò Ghedini - non ha e non ha mai avuto alcun contatto o coinvolgimento nelle vicende in questione. Il conto Struie, citato nell'articolo, com'è stato appurato sia dalla sentenza della Corte di Cassazione a sezioni riunite riguardante il caso Mills sia, in particolare, nella sentenza che ha prosciolto definitivamente il presidente Berlusconi, si è rivelato del tutto estraneo a movimenti di denaro a lui riconducibili». Non potevano naturalmente mancare gli uomini della galassia Berlusconi. La società menzionata è Sport Image International, fondata nel 1989 e considerata una cassaforte utilizzata per la squadra del Milan. Ad amministrare la società sono indicati Adriano Galliani, Giancarlo Foscale e Livio Gironi, manager dell'area Fininvest. I giudici italiani avevano indagato sulla Sport Image ma le accuse di fondi neri erano state azzerate. I legali di Galliani hanno definito «fuorviante» l'articolo di Repubblica perché la società di cui Galliani era uno degli amministratori «era detenuta da Fininvest in regime di totale trasparenza e regolarmente dichiarata». Tra gli altri nomi noti c'è da menzionare Emanuela Barilla, erede assieme a tre fratelli della famosa dinastia dell'industria alimentare. Nel 2014 ha fondato una società alle Isole Vergini con un investimento che supera il milione di dollari. Nell'elenco dei primi cento nomi italiani figura anche Stefano Pessina, manager di un colosso della farmaceutica mondiale e residente da tempo a Montecarlo. Pessina risulta essere il terzo italiano più ricco, con un patrimonio personale di circa 13,4 miliardi di dollari, dopo i Ferrero e Leonardo Del Vecchio, patron di Luxottica.

Foto: SERENO Flavio Briatore ha smontato le accuse nei suoi confronti specificando di aver fornito tutti i documenti alla procura

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il Giornale

diffusione:74885
tiratura:143225

Foto: IN LISTA Emanuela Barilla, erede del colosso alimentare, è finita nel secondo elenco degli italiani con interessi offshore

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Libero

diffusione:45501
tiratura:91390

L'avvocato: nessun coinvolgimento dell'ex premier

Panama Papers, spuntano il Cav e Galliani Ghedini: tutti fatti vecchi e già chiariti

SA.DA.

ROMA Ecco altri cento gli italiani coinvolti nell'affaire Panama Papers, lo scandalo che sta scuotendo ambienti finanziari, economici e politici di mezzo mondo. Tra i connazionali, secondo le anticipazioni dell' Espresso , ci sono anche Silvio Berlusconi, Adriano Galliani e Flavio Briatore. Al settimanale risulta la presenza di società offshore, inserite nell'archivio dello studio Mossack-Fonseca, che sarebbero riconducibili all'ex premier, al dirigente del Milan, al manager del Billionaire, ma anche a Emanuela Barilla, azionista del gruppo del Mulino Bianco. «Tra le carte panamensi emerge il nome della Sport Image International delle Isole Vergini britanniche, una società della galassia di Silvio Berlusconi che una ventina di anni fa finì al centro di un'indagine giudiziaria per i pagamenti in nero ad alcuni calciatori del Milan, da Ruud Gullit e Marco Van Basten». Tra gli amministratori della società era indicato anche Adriano Galliani. Un altro conto («Struie») è riferibile invece «al leader di Forza Italia e a Flavio Briatore. A metterlo a disposizione», riferisce il periodico del Gruppo Espresso, «fu l'avvocato britannico David Mills». Fatti vecchi già chiariti nel processo Mills, dicono i diretti interessati . «Le ricostruzioni», smentisce Niccolò Ghedini, avvocato dell'ex presidente del Consiglio, «sono destituite di fondamento». Berlusconi «non ha e non ha mai avuto alcuno contatto o coinvolgimento nelle vicende in questione». Quanto al conto Struie, Berlusconi «si è rivelato del tutto estraneo a movimenti di denaro a lui riconducibili». Ciò è stato confermato sia «dalla sentenza della Corte di Cassazione riguardante David Mills sia, in particolare, dalla sentenza che ha prosciolto definitivamente» il presidente di Forza Italia. Quel conto era stato acceso e gestito da soggetti «senza alcun vincolo con il presidente Berlusconi» ed «era alimentato da fondi ben individuati che riguardavano lo stesso Mills e altri imprenditori». Un'altra precisazione arriva su Galliani: la Sport Image International era «detenuta da Fininvest» e «regolarmente dichiarata e consolidata in bilancio, posta in essere solo per ragioni di praticità operativa con soggetti stranieri». Flavio Briatore risponde pubblicando un comunicato su Instagram : «Sono stufo», scrive, «di essere tirato in ballo ogni volta che si parla di evasione! Le attività italiane pagano il dovuto in Italia e le altre società pagano nei paesi dove risiedono». La documentazione della società tirata in ballo dall' Espresso «è stata fornita spontaneamente alla procura di Milano fin dal 2005, che ne aveva necessità nell'indagine Mills. Ovviamente», conclude Briatore, «alcuna censura è stata mossa, né fiscale né personale».

Foto: Adriano Galliani è nato a Monza il 30 luglio 1944. È vicepresidente vicario e amministratore delegato del Milan [Fotog]

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Libero

diffusione:45501
tiratura:91390

La riforma incompiuta

I dieci motivi che bloccano il Jobs Act

Dalla banca dati unica alle risorse per il personale di Agenzia nazionale e centri pubblici: ecco cosa manca
ATTILIO BARBIERI

Fuori dalle polemiche sui veri numeri del Jobs Act un dato si può definire acclarato: l'effetto tangibile che la riforma ha prodotto finora è stato quello di riportare al centro delle politiche del personale, in azienda, il contratto a tempo indeterminato. Da un lato la forte decontribuzione applicata nel 2015, con il tetto degli 8mila euro l'anno, e dall'altro il superamento dell'articolo 18 col meccanismo delle tutele crescenti, hanno dato una scossa al mercato. Che poi l'ondata di assunzioni si sia sostanziata soprattutto in conversioni di contratti a termine o a progetto in contratti a tutele crescenti non deve meravigliare: con l'economia che va al rallentatore ci sarebbe da meravigliarsi se dovesse accadere il contrario. Ma le buone notizie si esauriscono praticamente qui. Per il resto il Jobs Act si è tradotto finora nel libro delle buone intenzioni. Ecco i dieci motivi per cui il cuore della riforma, legata alle politiche attive e al nuovo collocamento, non è ancora partita. 1) AGENZIA NAZIONALE L'Anpal per ora esiste soltanto sulla carta. È stato nominato il presidente, il professor Maurizio Del Conte (che intervistiamo nelle pagine seguenti) ma non è ancora stato approvato il suo statuto né trasferito il personale. In pratica si tratta di un ente che tuttora si trova nella incapacità di agire, assolvendo al compito centrale di programmazione, indirizzo e controllo che le assegna la riforma renziana. 2) CENTRI PUBBLICI I Centri pubblici per l'impiego sono ancora in attesa delle risorse statali per il pagamento del personale. Il dettaglio non è trascurabile:i soldi stanziati ricadono nel campo di applicazione della spending review e quindi bisognerà trovare le coperture necessarie. Tutte da inventare, a meno che l'esecutivo non si inventi qualche nuovo balzello per chiudere la partita a somma zero. 3) SERVIZI AL LAVORO Il piano di rafforzamento dei servizi per il lavoro non ha ancora visto la luce: oltre a non essere finanziati i servizi obbligatori, quelli che si definiscono "Livelli essenziali delle prestazioni", mancano le risorse per garantire che tutte le attività previste dal Jobs Act vengano materialmente realizzate. 4) POLITICHE ATTIVE Il Ministero del Lavoro non ha ancora emanato le linee di indirizzo triennali e gli obiettivi annualiin materia di politiche attive, in assenza dei quali come si possono valutare i risultati come prevede la riforma? 5) CONDIZIONALITÀ Il sistema sanzionatorio previsto dal Jobs Act, la cosiddetta "condizionalità", che lega l'erogazione dei sussidi di disoccupazione (politiche passive) alla partecipazione obbligatoria per il disoccupato a programmi di inserimento e di riqualificazione professionale o di inserimento lavorativo non è mai stato applicato. 6) SANZIONI Nei confronti dei disoccupati che non si attivano per trovare un lavoro continua a non trovare applicazione alcuna sanzione: il Decreto ministeriale con cui si definiscono i termini entro cui i Centri pubblici per l'impiego devono convocare i disoccupati che non si presentano spontaneamente non è ancora stato emanato. 7) PORTALE NAZIONALE Manca tuttora il portale nazionale delle politiche del lavoro a cui i cittadini avrebbero potuto iscriversi per dichiarare la propria disponibilità a partecipare a un percorso di reinserimento e di politica attiva: le persone continuano a doversi recare fisicamente ai Centri pubblici per rilasciare la Dichiarazione di immediata disponibilità. 8) SISTEMA INFORMATIVO Non esiste ancora il sistema informativo attraverso cui i vari soggetti della rete nazionale dei servizi per il lavoro, vale a dire Centri pubblici, agenzie private, Inps, Inail e via dicendo, avrebbero dovuto scambiarsi tutti i dati relativi ai disoccupati: tuttora nessuna attività è tracciabile a livello nazionale. 9) FASCICOLO ELETTRONICO Non c'è traccia del fascicolo elettronico del lavoratore contenente le informazioni sui percorsieducativi e formativi, i periodi lavorativi, la fruizione di provvidenze pubbliche e i versamenti contributivi. Tutte informazioni decisive per ottenere gli ammortizzatori sociali. 10) RICOLLOCAZIONE L'assegno di ricollocazione, unica misura di politica attiva rivolta ai percettori di Naspi disoccupati da oltre quattro mesi, resta bloccata tra la mancata operatività dell'Anpal (che dovrà definirne le modalità di erogazione) e l'assenza di risorse: quelle previste dal decreto istitutivo sono insufficienti e vanno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Libero

diffusione:45501
tiratura:91390

recuperate dai fondi europei destinati alle Regioni. ©

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Libero

diffusione:45501
tiratura:91390

Il neopresidente dell'Anpal

«L'Agenzia nazionale per il lavoro sarà pronta a partire fra un mese»

Del Conte: «La sfida è quella di mettere in connessione le banche dati esistenti nei territori con quelle gestite da centri pubblici per l'impiego, ministero e Inps»

GIULIA CAZZANIGA

Un sito internet dello Stato, consultabile anche con lo smartphone, che ti dice dove puoi trovare il lavoro che stai cercando. Così che tu, operaio specializzato in servizi di manutenzione a Bari, potrai sapere in tempo reale che a Varese hanno bisogno della tua professionalità tramite un'unica banca dati. Fantascienza? Cose che accadono solo nei paesi nordici? Invece «si può fare» anche qui, ci assicura Maurizio Del Conte, professore di Diritto del lavoro alla Bocconi di Milano, consigliere giuridico di Matteo Renzi e oggi presidente dell'Anpal, l'agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro fresca di Jobs Act. Anche perché tutto questo accade nella maggior parte dei Paesi europei, «e non possiamo più permetterci il lusso di non conoscere il nostro mercato del lavoro». Professore, a che punto siete? Quando partirà a tutti gli effetti l'Agenzia? «Le risparmio la quantità di passaggi di ordinaria burocrazia che abbiamo affrontato fino ad ora: dovremmo essere giunti all'ultimo. Mancano due decreti da registrare alla Corte dei Conti. Verosimilmente io penso a metà maggio la macchina sarà in funzione. Le dico però che siamo già al lavoro da mesi. Il "grosso" è mettere in connessione le banche dati di territori e istituzioni, dai centri per l'impiego, al ministero del Lavoro, all'Inps». Ci state riuscendo? «Sì, conto di ultimare questa interconnessione in tempi brevi. Lo dobbiamo fare. Perché poter conoscere dove c'è un posto di lavoro libero nel territorio e avere la possibilità di incrociare i profili che più rispondono... Beh, rappresenta una svolta assoluta per il nostro Paese». Quale sarà il passo successivo? «Dati alla mano, dovremo essere in grado di erogare l'assegno di ricollocazione direttamente nelle mani di chi è disoccupato. E cioè una dote che chi cerca lavoro potrà spendere per investire sul suo nuovo impiego. Rivolgendosi a un centro pubblico o a un'agenzia per il lavoro privata, che lo assisteranno in termini di formazione, presentazione, ricerca». Di quante risorse umane potrà contare all'Anpal? «Nella sede di Roma saremo circa in 200: saranno persone trasferite dal ministero del Lavoro e dall' Isfol». Che ne sarà, invece, di Italia lavoro, la società che si è occupata fino a oggi della promozione e della gestione delle politiche del lavoro? «Resta, ma cambia missione. Ne verranno trasferite le quote dal ministero dell'Economia ad Anpal. Ci aiuterà a fare coordinamento e organizzazione tra i vari enti, dall' Inps alle università ad esempio. Vi lavorano 1200 persone, formate ed esperte». Occorrono dei correttivi al Jobs Act per poter dare il via alla regia unica delle politiche attive? «Serve stringere qualche bullone che in corso d'opera ci siamo resi conto è da perfezionare. Parlo di aspetti operativi e molto tecnici, come ad esempio la modalità di rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità. Sono correzioni già previste dalla legge delega. Ordinaria manutenzione della riforma». Fino a qualche mese fa più di un presidente di Regione storceva il naso solo a sentire nominare quella che è diventata la sua agenzia. Temevano, in sintesi, una centralizzazione di quanto è di competenza regionale. Com'è il clima con le Regioni, oggi? «Quello di condivisione dell'obiettivo. Nel corso dei miei viaggi in giro per l'Italia ho riscontrato che è chiaro a tutti che quella delle politiche attive del lavoro è una sfida fondamentale. C'è volontà di collaborare, non di chiudersi in un isolazionsimo che a conti fatti non è utile a nessuno». Come farete a districarvi tra 21 legislazioni regionali molto diverse tra loro? «La legge prevede una convergenza. Leggi così differenti non sono state dettate dalla necessità, quanto dall'impossibilità di farne una nazionale. Oggi è possibile. Le Regioni stesse sperimentano il difficile dialogo tra sistemi informatici. Un modello unico non potrà che agevolare i processi, ferme restando le specificità di ogni mercato del lavoro italiano». Ruolo pubblico e ruolo privato. Il privato deve rispondere a criteri di risultato. Come conta di efficientare i centri per l'impiego? «Ho previsto un piano di rafforzamento. I centri per l'impiego oggi hanno risorse scarse e a volte non formate sulle politiche attive.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Libero

diffusione:45501
tiratura:91390

Serviranno nuove leve e il personale andrà formato. I sistemi informatici sono da aggiornare: i giovani alla ricerca di lavoro devono poter avere accesso alle informazioni da smartphone, ad esempio». Con quali soldi si può fare tutto questo? «Le risorse economiche, non è certo un mistero, sono scarse. Ma altrettanto scarsa è la spesa dei fondi europei. Che, seppur a macchia di leopardo, non siamo spesso in grado di destinare correttamente e restituiamo. Sono certo che se spese bene quelle risorse avranno un impatto percepibile. L'Unione europea dà soltanto se vede risultati. Succede in tutti i Paesi, non vale certo solo per l'Italia. Se saremo in grado di farli, le risorse arriveranno. Non potranno coprire i costi delle infrastrutture, di sedi e persone, ma saranno imprescindibili per il grande lavoro di formazione che ci aspetta».

Foto: Il professor Maurizio Del Conte

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il Fatto Quotidiano
diffusione:34776
tiratura:82646

Lo scandalo dei Papers Lo rivela " l ' Espresso " . La difesa di Verdone: " Sono onesto " SOLDI ALL ' ESTERO

Panama, ci sono gli amici B. e Briatore

Entrate All'Agenzia sospettano possano arrivare più di 150 ml, ma incombe la sanatoria
» LEONARDO COEN E CARLO DI FOGGIA

Si allarga lo scandalo Panama Papers. Dal leak di documenti dello studio Mossack Fonseca su conti e società offshore escono altri nomi italiani, anticipati dall ' Espresso: da Adriano Galliani a Emanuela Barilla, a Stefano Pessina. Ma il settimanale tira in ballo anche Flavio Briatore e Silvio Berlusconi. IERI, l ' Italia e i Paesi del G5 hanno lanciato un ' iniziativa comune per scambiarsi i dati. Eppure il ministro Padoan ha aperto a una nuova voluntary disclosure , l ' emersione dei capitali esteri nascosti al fisco in cambio del salvacondotto penale e di uno sconto sulle sanzioni. I tecnici delle Entrate sospettano che da Panama possano arrivare ben più dei 150 milioni emersi finora, ma se scattasse la nuova sanatoria in tempi rapidi, lo sforzo sarebbe inutile. Dal leak emerge la Sport Image, società ex Fininvest e domiciliata alle Isole Vergini britanniche che una ventina d ' an ni fa fu coinvolta da un ' i nc h i e s t a sui pagamenti in nero di alcuni calciatori del Milan. Ammi nistra tori sono l ' ad del Milan, Adriano Galliani e due ex manager della Holding di B. l ' Espresso tira fuori il nome dell ' ex premier per la Struie, una cassaforte creata da Mossack Fonseca e usata dall ' avvocato David Mills, il creatore del sistema offshore da 775 milioni di euro per conto del capo della Fininvest. Ieri, l ' avvocato di Berlusconi, Niccolò Ghedini ha minacciato querele per l ' accosta mento: " Il conto era stato acceso e gestito da soggetti senza vincolo con Berlusconi " . Nel 2004, Mills confessò ai pm milanesi che dal conto Struie erano passati i 600 mila dollari che, per l ' accusa, erano stati pagati dal manager Fininvest Bernasconi per fargli dire il falso nei processi " all Iberian " e " Arcese " . L ' ex premier è stato prosciolto per prescrizione del reato. A usare direttamente la Struie è stato invece Flavio Briatore. E poi c ' è Emanuela Barilla, azionista del gruppo della pasta e titolare di una società offshore. Il pescarese Stefano Pessina, pezzo da novanta dell ' industria farmaceutica ne ha una insieme alla moglie. " Opera nella piena legalità e siamo fiscalmente residenti nel Principato di Monaco " , la replica. È tornato a difendersi anche Carlo Verdone, citato nei papers : " Non ho soldi né immobili a Panama, non ho mai incaricato nessuno di aprire società, ma ipotizzo chi possa averlo fatto. Dimostrerò la mia totale onestà " . NOVITÀ anche dalla Russia. Per dimostrare che vuole colpire gli offshoristi e che lo scandalo non lo riguarda, Putin ha spedito ieri gli uomini del Servizio di sicurezza federale e gli ispettori delle tasse nell ' ufficio dell ' Onexim Group, la holding dell ' oligarca Mikhail Prokhorov. Lo spettacolare blitz aveva un obiettivo specifico (e intimidatorio): la Rbc Media, spina nel fianco del Cremlino che ha svelato gli affari del genero di Putin legati ai papers . Prokhorov ha da poco fondato il partito della Crescita.

I PROTAG ON I ST I SILVIO BERLUSCONI Ex premier e leader di Fi FLAVIO BRIATORE I m p re n d i to re ex manager F1 ADRIANO GALLIANI At t u a l e ad del Milan VLADIMIR PUTIN Pre s i d e n te della Russia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL FOGLIO

diffusione:25000

L'obiettivo del Fondo Atlante è salvare le banche italiane, sì, ma dal mercato

C'È UN CHE DI CONSOLATORIO NELLO SCHEMA DEL GOVERNO: NON TOCCA GOVERNANCE PESSIME E LOCALISMI INCESTUOSI

Franco Debenedetti

Atlante reggerà sulle sue spalle il mondo? Sulle prime sembrava davvero un gigante la struttura allestita da governo e Banca d'Italia: Cassa depositi e prestiti, fondazioni, grandi banche, assicurazioni, società di gestione del risparmio, tutti mobilitati per risolvere il problema delle banche in difficoltà, e impedire che un generale clima di sfiducia e l'aggressività di fondi stranieri sortissero effetti indesiderati, ossia che dalle ricapitalizzazioni uscissero assetti proprietari imprevisti o perdite eccessive dallo smobilizzo di crediti in sofferenza. Sembrava che, per aggirare il divieto al classico bail-out da parte dello stato, si fosse organizzata una sorta di salvataggio, più o meno spontaneo, da parte del sistema finanziario nazionale. A dissipare ogni dubbio, alla guida è stato posto un gestore di rinomata esperienza, un liberista educato a Chicago, Alessandro Penati. In ventiquattr'ore tutto si ridimensiona: le spalle di Atlante sono meno potenti, più piccolo il mondo che regge. Per la massima parte (70 per cento dei fondi) servirà a tamponare gli aumenti di capitale in corso, confidando che la sola reputazione dei soci valga a infondere un po' di fiducia nei disamorati sottoscrittori, e impiegherà quel che resta per acquistare le tranche junior delle cartolarizzazioni previste per i Non performing loan (Npl), sperando che questo consenta di mantenere le tranche senior a prezzi vicini ai valori di carico delle banche. In sostanza, la vecchia guardia bancaria, ispiratrice dell'iniziativa, ci manda a dire tre cose: i prezzi di mercato sono sbagliati, le norme europee sono inadeguate e la concorrenza tra banche è inappropriata. Meglio quindi "fare i prezzi" degli asset a tavolino, riscriversi le regole in casa e infischiarsene dei conflitti d'interessi e delle distorsioni competitive, tornando alle rassicuranti, italianissime "logiche di sistema". L'assunto di base di Atlante è infatti che l'Italia delle banche non sia mai entrata in Europa e non sia ancora pronta a farlo. Perché qui da noi il mercato non funziona, né sull'equity bancaria né sui crediti deteriorati. Perché la Direttiva europea sull'unione bancaria e la risoluzione ordinata non è adeguata a prevenire i rischi sistemici tra gli impauriti risparmiatori domestici, e quindi è necessario tornare alle vecchie prassi di bailout solidaristici pilotati dalla politica e da autorità compiacenti. E infine perché la crisi del settore bancario tradizionale non è strutturale, ma solo congiunturale, e quindi a una banca in difficoltà può bastare un rabbocchino di capitale da concorrenti-amici per ritrovare redditività e quindi giustificare un (moderato) ritorno dell'investimento. Che a preoccupare fosse l'eccessiva invadenza di Atlante, o al contrario la sua insufficiente adeguatezza, resta però un problema di fondo. Abbiamo ritenuto che il sistema bancario italiano avesse evitato (perché non sapeva parlare inglese, pensava qualcuno) i buchi che la crisi dei subprime aveva scavato nei bilanci delle altre banche europee, e che quindi non avesse bisogno di aiuti pubblici. Abbiamo letto con indulgenza i risultati degli stress test, negando che fossero necessari profondi interventi strutturali su capitale e organizzazione, in attesa del miglioramento della congiuntura. Abbiamo poi ritenuto che la legge che impone alle grandi popolari di trasformarsi fosse sufficiente a creare soggetti che incontrassero il favore dei risparmiatori. Il fallimento di quattro banche minori e l'entrata in vigore delle nuove norme di risoluzione sono state un brusco risveglio: nel nostro sistema bancario il numero delle situazioni problematiche può diventare un rischio sistemico. Lo ritengono le banche con tutti i numeri a posto, che proprio per questo si dichiarano disposte a sottoscrivere quote di Atlante. Il mercato vede nella costituzione del fondo una conferma dei propri timori: in Borsa tutti i titoli bancari hanno visto forti oscillazioni, tra perdite e recuperi. Il problema di Atlante, tuttavia, non è reggere il mondo bancario sulle sue spalle, ma rimetterlo al suo posto, tenuto nella sua orbita dalle sole forze di mercato. E questo significa identificare e rimuovere le cause che l'hanno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL FOGLIO

diffusione:25000

portato fuori assetto. La crisi economica ha aumentato le sofferenze bancarie, e da noi la recessione è (stata) più severa e più lunga che altrove. Ma dire che questa è l'unica causa dei 360 miliardi euro di crediti deteriorati lordi che abbiamo accumulato, sarebbe solo un inutile placebo. Altrettanto facile è attribuire tutta la responsabilità a isolate "mele marce", di cui invece si deve occupare la magistratura: dolo e corruzione esistono dappertutto, ma i sistemi sani sanno dotarsi di robusti anticorpi. Una prima causa è la governance, più precisamente il problema del controllo. Aziende in cui il controllante, o non ha voluto fare un passo indietro, o pur di non diluirsi, ha forzato operazioni che hanno provocato distruzione di valore per la banca. Monte dei Paschi di Siena è il caso più macroscopico: prima di vedere la propria quota ridursi al lumicino, la fondazione si è messa di traverso rispetto a possibili soluzioni di mercato sulla pulizia dei bilanci e sull'apertura del capitale, contribuendo ad aggravare le condizioni in cui versa oggi l'antico istituto senese. In banche minori, ci sono le vicende di prestiti finalizzati al riacquisto di azioni, a valori stabiliti da un management del tutto autoreferenziale, in totale scollamento con il mercato. Un'altra causa è quella del localismo: il "rapporto con il territorio" è stato per molto tempo un punto di forza nel ridurre il costo dell'informazione, ma diventa un fardello quando espone la valutazione del rischio a conflitti d'interesse con la politica e con i gruppi d'influenza locali. Lo stesso dicasi per il debito sovrano: il peso dei titoli di stato nazionali nei portafogli bancari, oltre a denotare un rapporto di sudditanza alle istituzioni centrali, rappresenta un'abnorme concentrazione di rischio, ricreando l'incestuoso legame tra debito pubblico e debito privato che l'Unione bancaria europea è invece determinata a recidere. Il Fondo monetario internazionale ha dato il benvenuto a un'iniziativa che si proponga di ridurre il peso dei Npl (ai quali tuttavia sarà destinato solo il 30 per cento dei fondi), e ciò non sorprende. Ma Atlante assolverà alla sua funzione se contribuirà a correggere questi (ed altri) problemi di fondo del settore bancario italiano. Lo si vedrà da come userà il proprio potere discrezionale per fare interventi, non solo senza alcun riguardo agli interessi delle proprietà e dei manager che hanno causato o non hanno saputo impedire i disastri, ma anzi cercando di promuovere il formarsi di assetti proprietari adeguati e la selezione di manager capaci e indipendenti. Atlante dovrebbe anche ricorrere, selettivamente, di concerto con l'autorità di risoluzione, a meccanismi di ricapitalizzazione che prevedano la conversione dei bond subordinati in azioni, come si era prospettato con precedenti contributi pubblicati su Sole 24 Ore e Financial Times. Se davvero Atlante crede di poter essere un meccanismo per prezzare più correttamente - rispetto a un mercato ritenuto "inefficiente" - il valore delle banche e per accelerarne il risanamento, la conversione di un titolo di debito in azioni di un'azienda in cui crede l'intero sistema bancario italiano, dovrebbe rivelarsi un buon affare. Va tuttavia evidenziato che Atlante di per sé stabilisce interdipendenze potenzialmente pericolose tra istituti di credito, con implicazioni tutte da valutare sia sul profilo antitrust sia sui criteri di stabilità finanziaria. Come scrive Silva Merler, del think-tank Bruegel, "l'idea di avere un fondo finanziato da banche che interviene per comperare le azioni invendute di altre banche, è pericolosa: aumenterebbe le connessioni interne del sistema bancario italiano, con conseguenze sistemiche potenzialmente molto serie per un settore che rimane debole". Se, come pare, il fondo avesse davvero l'obiettivo di fare da diga contro le scorribande di capitali stranieri nell'orticello nazionale del credito, sarebbe un pessimo segnale. Al contrario, Atlante dovrebbe porsi l'obiettivo strategico di avere partecipazioni significative da parte di istituzioni finanziarie internazionali. Se davvero Atlante è un investimento interessante, che usa il proprio capitale, finanziario e reputazionale, per stabilire un più corretto equilibrio del mercato, non dovrebbe avere difficoltà a ottenere adesioni. Poichè qualche banca già oggi lo definisce invece un "sacrificio" a fini di interesse generale, sia consentito qualche legittimo dubbio. I paletti da decidere fin da ora Infine Atlante dovrebbe essere a tempo: non può certo diventare una holding di partecipazioni bancarie, una mini-Iri del credito. Chiarisca oggi in quanti anni le partecipazioni dovranno essere dismesse. Lo stesso dicasi per i Npl: la quantità e la qualità dei crediti di cui la bad bank si fa carico dev'essere specificata, Atlante non può diventare un fondo specializzato nel mestiere di acquistare distressed asset. Questa categoria di attori lavora con le banche, ma deve necessariamente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL FOGLIO

diffusione:25000

essere separata dalle banche. Quindi l'anomalia che vede la partecipazione di banche in un veicolo che rileva Npl deve essere a termine, e deve durare per un periodo significativamente più ridotto del termine per l'escussione delle garanzie, specie se questo verrà ridotto grazie alle modifiche che il governo dovrebbe apportare, e che potranno costituire un contributo sostanziale alla riduzione del divario tra prezzo di carico del credito e prezzo di realizzo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL FOGLIO

diffusione:25000

Adesso gli istituti economici tedeschi scendono in campo a favore di Draghi

Daniel Mosseri

Berlino. Draghi-Schäuble quattro a zero. Si può riassumere calcisiticamente la pubblicazione, da parte di quattro importanti istituti tedeschi per la ricerca economica, del primo rapporto congiunto di previsione del 2016. Condotta dall'Ifo di Monaco, dall'Rwi di Essen, dal Diw di Berlino e dall'Iwh di Halle, la ricerca osserva che in Germania "la ripresa resta moderata e la politica economica non è orientata alla crescita". La locomotiva d'Europa, in altre parole, continua ad avanzare ma più come un regionale che come un treno ad alta velocità. Più in dettaglio, per il 2016 i quattro istituti stimano un aumento del pil dell'1,6 per cento; positivo, ma inferiore all'1,8 previsto lo scorso autunno. Il ritocco al ribasso, ha spiegato Timo Wollmershäuser dell'Ifo, "è interamente dovuto al raffreddamento dell'economia mondiale verso la fine del 2015". L'economia tedesca, dipendente dalle esportazioni, risente comunque solo in parte del rallentamento su scala planetario: "La spesa per alloggiare i rifugiati sta dando uno stimolo. Così come fanno i bassi tassi di interesse", si legge nel rapporto. A riconoscerlo è la stessa Frankfurter Allgemeine, quotidiano di fede conservatrice: "Nonostante il super allentamento della politica monetaria da parte della Banca centrale europea, i principali istituti di ricerca economica in Germania non vedono alcuna tendenza al riscaldamento". Da Weimar in giù, la bolla inflattiva è il terrore dei tedeschi. Eppure, osserva la testata, l'economia non corre troppo né nel settore immobiliare - fra i più sensibili al ritocco dei tassi di interesse - né in altri. "I ricercatori sono dunque giunti alla conclusione che la politica espansiva della Bce sia adeguata". Apriti cielo. In termini di politica monetaria la Repubblica federale tedesca è fra i paesi meno innovatori del Continente mentre quella dei quattro istituti, rilanciata dalla Faz, è una vera apertura di credito nei confronti del presidente della Bce, Mario Draghi. Apertura tanto più significativa in paese un dove alle Finanze c'è dal 2009 Wolfgang Schäuble. Esponente principale dell'ala destra della Cdu, Schäuble è l'unico ministro che Angela Merkel ha lasciato al suo posto nel passaggio dal suo secondo governo, quando era alleata con i Liberali, al terzo e attuale esecutivo di große Koaliton con i socialdemocratici. Dalla Detlev-RohwedderHaus - sede del ministero e uno dei pochissimi esempi di architettura nazista risparmiato dalle bombe alleate - Schäuble ha sempre chiesto politiche di rigore per la Germania e per l'Eurozona. Votato invece alla salvezza della moneta comune anche con il ricorso a politiche di Quantitative easing, Draghi è diventato il suo avversario per eccellenza. Quando lo scorso 10 marzo Draghi ha definitivamente affossato i tassi di interesse in Europa, Schäuble è uscito dai gangheri, accusandolo di essere responsabile "al 50 per cento" della recente vittoria elettorale dei populisti di Alternative für Deutschland in tre Länder. Fautori di un ritorno al marco e a tassi di interessi sostenuti che premino i correntisti tedeschi con i capelli grigi, anche gli uomini di AfD osteggiano Draghi. Per una volta, l'attacco del ministro a Draghi non è piaciuto neppure al governatore della Bundesbank Jens Weidmann, che dalle pagine del Financial Times ha difeso l'autonomia della Bce. Se ai quattro istituti sommiamo Faz e Bundesbank il risultato diventa Draghi-Schäuble 6-0.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL TEMPO

diffusione:17472
tiratura:33111

La lista / Da Briatore a Galliani

Ecco altri 100 che hanno i soldi a Panama

Luca Rocca

Rocca a pagina 5 Dai "Panama Papers", lo sterminato elenco di politici, vip e funzionari d'intelligence che hanno dirottato un'enorme mole di denaro da banche e studi legali verso paradisi fiscali, spuntano altri cento nomi. E fra questi, come rivela l'Espresso, ci sono, fra gli altri, quelli di Emanuela Barilla, azionista del gruppo Mulino Bianco, Adriano Galliani, il miliardario Stefano Pessina e società riconducibili a Silvio Berlusconi e Flavio Briatore. L'archivio dello studio Mossack Fonseca, all'origine della divulgazione dei documenti, riserva, dunque, nuove sorprese. Tra le carte panamensi diffuse dal settimanale che ha preso parte all'inchiesta, è citata, infatti, anche la Sport Image international delle Isole Vergini britanniche, una società delle tante attribuibili al Cav, che due decenni fa fu al centro di un'indagine sui pagamenti in nero ad alcuni calciatori che hanno fatto la storia del Milan, come Marco Van Basten e Ruud Gullit. Nelle carte viene indicato anche il nome di colui che amministrerebbe la Sport Immage, e cioè Galliani, insieme a quello di altri due ex manager Fininvest: Giancarlo Foscale e Livio Gironi. Nei nuovi documenti si parla, poi, di «Struie», una «cassaforte, anche questa creata da Mossack Fonseca, di cui si sono serviti sia il leader di Forza Italia sia Flavio Briatore, i cui nomi non compaiano direttamente nelle carte panamensi». A metterla a loro disposizione sarebbe stato «l'avvocato britannico David Mills, creatore del sistema offshore da 775 milioni di euro per conto del capo della Fininvest». Il primo a reagire alla nuova infornata di nomi è stato Briatore, che in un comunicato ha spiegato che è «cittadino iscritto all'Anagrafe dei residenti all'estero da oltre 30 anni», che «opera legittimamente con società in tutto il mondo che pagano le tasse nei Paesi in cui gestiscono gli affari», e che «la documentazione della società Struie è stata fornita spontaneamente alla procura di Milano fin dal 2005, che ne aveva necessità nella indagine Mills». Nella stessa nota, viene specificato che «ovviamente alcuna censura è stata mossa, né fiscale né personale» per Briatore stesso «ed il trust di cui è beneficiario, attesa la legittimità della operatività della società». Dalle carte diffuse ieri spunta, come detto, anche il nome di Emanuela Barilla, socia dell'omonimo gruppo che nel 2014 avrebbe costituito una offshore, la Jamers international, collocata nelle Isole Vergini britanniche. Quanto a Pessina, potente manager dell'industria farmaceutica che risulta essere residente a Montecarlo da tempo, dai Panama Papers emerge che, con la compagna Ornella Barra, controllerebbe la società Farniente holding. Anche Pessina e Barra hanno precisato che la offshore è «parte della struttura societaria relativa al loro patrimonio familiare» ed è «proprietaria della loro abitazione principale nel Principato di Monaco». La società, spiegano, «è stata costituita e opera da sempre nella più completa legalità e trasparenza, e la sua riferibilità al patrimonio personale è sempre stata palesata e nota alle autorità competenti». Intanto, Carlo Verdone, il cui nome era comparso nella precedente lista dei Panama Papers, torna a smentire: «Non ho soldi o immobili a Panama, non ho mai pianificato di trasferire denaro in quel luogo e non ho mai incaricato nessuno di aprire società ed esserne socio. Datemi fiducia. Vi chiedo solo questo». A voler fare chiarezza sull'intera vicenda, infine, è il Parlamento Europeo, che ha deciso di istituire una Commissione d'inchiesta ad hoc.

Flavio Briatore «La documentazione è stata fornita dal 2005 alla Procura di Milano» Adriano Galliani Sarebbe l'amministratore della Sport Immage delle Isole Vergini Stefano Pessina Il manager ha una società proprietaria di una casa a Montecarlo Emanuela Barilla Socia del gruppo omonimo avrebbe costituito una off shore nel 2014

Gli altri 100 nomi

PROFESSIONE

NOME

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL TEMPO

diffusione:17472
tiratura:33111

CITTÀ

PROFESSIONE

NOME

CITTÀ Accomo Remigio Aimone Sebastiano Giuseppe Airaudo Valter Albano Antonio Francesco Alberani Riccardo Albertazzi Alberto Alessandrini Giampiero Antonini Lorenzo Arienti Alessandro Arienti Leonardo Arienti Lorenzo Asteggiano Sergio Audagna Pier Diego Barilla Emanuela Batelli Eugenio Berro Rodolfo Bianchi Teodora Bloch Saloz Stéphane Borghini Paolo Carlini Domenico Casale Roberto Cattaneo Carla Cherubini Giuseppe Chiarizia Alfredo Cortese Maria Stella Cortese Raffaella Cottino Francesco Crobu Fabrizio Cuoghi Mauro Cuomo Luigi Del Vecchio Giampietro De Blasio Gennaro Del Rosso Mauro Della Maddalena Della Maddalena Roberto Demartini Roberta Di Fabio Livio Luigi Di Paolo Fernando Fagnani Federico Massimo Fagnani Filippo Fiorani Giancarlo Fiordelli Francesco Fiorellino Fabio Fiorini Angela Gallato Silvana Gerbino Roberto Ghezzo Claudio Gillio Margherita Giovesi Donato Mario Grassino Roberto Imprenditore macchine utensili Immobiliarista Imprenditore chimico Imprenditore settore edile Imprenditore settore arredamento Imprenditore settore plastica Imprenditore settore metallurgico Industriale Commercialista Consulente Commercialista Immobiliarista Imprenditore edile Imprenditore settore alimentare Costruttore Dentista Imprenditore settore metalmeccanico Gallerista d'arte Imprenditore settore marmi Imprenditore settore edile Imprenditore turistico Immobiliarista Finanziario Ingegnere consulente Immobiliarista Gallerista d'arte Imprenditore settore calzature Consulente Commercio d'abbigliamento Imprenditore alberghiero Imprenditore metalmeccanico Commercio prodotti petroliferi Consulente aziendale Commercio ceramiche Commercio ceramiche Imprenditore settore finanziario Imprenditore settore vernici Immobiliarista Consulente Consulente Intermediario commerciale Stilista e consulente moda Immobiliarista Immobiliarista Verona consulente Imprenditore vinicolo Industriale Immobiliarista Immobiliarista Commercialista Cuneo Torino Torino La Spezia Firenze Modena Treviso La Spezia Bologna Bologna Bologna Cuneo Cuneo Parma Roma Imperia Brescia Roma Massa Carrara Imperia La Spezia Pavia Roma Roma Asti Milano Pavia Bologna Modena Napoli Gorizia Napoli Roma Varese Varese Roma Pescara Montecarlo Milano Milano Ancona Milano Imperia Savona Verona Cuneo Ivrea Torino Milano Torino Leporati Giorgio Liviani Dino Lorenzini Davide Lucchesi Gastone Manassero Daniela Manassero Michele-Angelo Mariani Claudio Mario Claudio McMillan David Dewar Monaco Furio Patrizio Monateri Roberto Montabone Graziella Avigliana Montalbetti Irene Monti Pier Paolo Musso Piercarlo Nisi Salvatore Rocco Novaro Tiziano Oddone Gian Carlo Palumbo Giovanni Paradiso Gaetano Pensa Marco Pessina Stefano Pilotti Claudia Piovano Ferdinando Prosperi Henri Quasso Maria Luigia Ricci Emma Virginia Rivieri Umberto Robasto Giovanbattista Ronca Luigi Rossi Franco Rota Celestina Roversi Manlio Roversi Rodolfo Ruschena Alessandro Sacco Alice Saladino Filippo Fernando Santilli Sergio Sassi Gisberto Scaglioni Fernando Scappini Giorgio Scarabelli Maria Luisa Siccardi Stefano Taurini Alessandro Tiraboschi Edoardo Tosello Clelia Trivellone Marco Zacchera Alberto Zavoli Mario Zuffa Maurizio Torino Imperia Ravenna Lucca Cuneo Cuneo Verona Milano Firenze Roma Torino Torino Varese Cuneo Cuneo Milano Imperia Alessandria Genova Roma Torino Montecarlo Torino Torino Lucca Asti Bologna Lucca Torino Alessandria Torino Alessandria Genova Modena Vercelli Vercelli Modena Imperia Milano Piacenza Torino Pavia Milano Firenze Brescia Cuneo Roma Verbania Ravenna Bologna Imprenditore Ingegnere e imprenditore edile Imprenditore settore ittico Ex banchiere Imprenditore farmaceutico Imprenditore farmaceutico Consulente d'impresa Imprenditore Stilista e imprenditore moda Costruttore Imprenditore settore elettronica Immobiliarista Imprenditore settore orologi Imprenditore vinicolo Imprenditore edile Imprenditore cooperative pulizie Immobiliarista e consulente Gioielliere Broker assicurativo Finanziere Imprenditore alimentare Imprenditore farmaceutico Immobiliarista Costruttore Chef Immobiliarista Consulente Imprenditore marmi Manager e azionista società assicurazioni Imprenditore alimentare Costruttore Gioielliera Imprenditore materiale campeggio Imprenditore abbigliamento Rivenditore accessori auto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL TEMPO

diffusione:17472
tiratura:33111

Imprenditore accessori auto Imprenditore edile Commercialista Commerciante abbigliamento Agente e rappresentante Immobiliarista Immobiliarista Informatico Gioielliere Imprenditore ricerche mercato Immobiliarista Albergatore Albergatore Imprenditore settore ittico Geometra

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE

1 articolo

Il Messaggero

diffusione:116159
tiratura:152668

ROMA

Multe non riscosse, buco da 1,5 miliardi

L'altra voragine proviene dai canoni mai versati da parte dei commercianti per le occupazioni di suolo pubblico Campidoglio, nel bilancio mancano gli incassi per i verbali non ancora saldati. 2,7 milioni le notifiche senza riscontro MANCANO ALL'APPELLO ANCHE LE TASSE SU MENSE E RETTE SCOLASTICHE ALLE QUALI BISOGNA AGGIUNGERE LE CONCESSIONI CIMITERIALI PALAZZO SENATORIO HA GIÀ FATTO PARTIRE 1,2 MILIONI DI AVVISI PER IL RECUPERO DELLE QUOTE, PIÙ ALTRI AVVISI BONARI

Lorenzo De Cicco

IL CASO Che fa, concilia? Tra multe non pagate, rette scolastiche evase e canoni di occupazione di suolo pubblico mai liquidati dai negozianti, nelle casse del Campidoglio manca un miliardo e mezzo di euro. La cifra è stata messa nero su bianco nell'ultimo bilancio, al termine di una ricognizione straordinaria sui crediti vantati dall'amministrazione comunale di Roma. Ebbene, i «residui presunti» accertati al 31 dicemb r e 2 0 1 5 a m m o n t a n o a 1.546.450.180 euro. Quasi il doppio, per fare un raffronto, di quanto il Comune spende ogni anno per i trasporti pubblici. Tre volte tanto rispetto agli stanziamenti dell'amministrazione per le Politiche sociali. E questo tenendo in considerazione solo la voce delle entrate «extra-tributarie», vale a dire innanzitutto le multe staccate dalla Polizia locale, ma anche i proventi dei servizi pubblici erogati dal Comune e per cui è prevista una tariffa. Quindi le rette delle mense scolastiche e degli asili nido, le tariffe dei servizi sociali, le sottoscrizioni per gli impianti sportivi gestiti dal Campidoglio, le tasse per le manifestazioni turistiche. AFFITTOPOLI E l'elenco è ancora lungo. Perché del miliardo e mezzo di mancati incassi, fanno parte anche i «proventi dei beni dell'ente», vale a dire tutti i canoni d'affitto degli immobili di proprietà di Roma Capitale (compresi migliaia di morosi che figurano nelle liste di Affittopoli), oltre alle concessioni cimiteriali e ai Cosap (canoni di occupazione di suolo pubblico) sia permanenti che temporanei. Resta fuori dal computo invece la Tari, la tassa sui rifiuti che ogni anno fa registrare un'evasione record, tanto che solo negli ultimi sei anni i crediti accertati dai tecnici del Campidoglio hanno superato il miliardo di euro. Solo nell'arco del 2015, gli uffici del Comune hanno spedito un milione e mezzo di avvisi «per il recupero delle entrate delle quote non versate». Si tratta di 1.199.068 verbali di «recupero coattivo», più altri 355.750 avvisi bonari, come riporta il "Monitoraggio su tempi dei procedimenti" stilato dal Dipartimento delle Risorse Economiche. I VIGILI Senza considerare le multe. Alla voce «atti notificati in materia di codice della Strada» figurano ben 2,7 milioni di verbali. Praticamente uno per ogni abitante della città. Con una leggera flessione negli ultimi mesi, dato che nel primo semestre del 2015 le multe hanno superato quota 1,4 milioni, mentre nella seconda parte dell'anno sono scese a quota 1,27 milioni. IL PIANO Come scalare la montagna dei crediti vantati dal Comune? Una parte cospicua è da considerare ormai inesigibile. Persa per sempre. Ma l'amministrazione commissariale di Tronca è pronta a intervenire. E nella manovra di bilancio triennale 2016-2018, redatta dal subcommissario Pasqualino Castaldi, è già stato predisposto un piano per recuperare, solo nell'anno in corso, quasi mezzo miliardo di euro (497 milioni). Accertamenti a tappeto contro chi non paga, quindi. Già nel 2015 sono state spedite 150.789 cartelle esattoriali (81mila nel primo semestre, 69mila nel secondo) e proprio attraverso l'attività di «controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti» sono stati recuperati 272 milioni e 164mila euro.

I numeri

1,5 miliardi

1,2 milioni

i verbali di recupero coattivo spediti lo scorso anno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:116159
tiratura:152668

2,7 milioni
le sanzioni dei vigili elevate lo scorso anno
le entrate extra-tributarie non pagate a fine 2015
355.000
gli avvisi bonari spediti nel 2015

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato